ANNO XLVI MATTINO TORINO. *Lunedì 2 Settembre 1912* NUM. 244

PREZZI D'ABBONAMENTO
nel regno d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Ediz. Ridotta: Anno L. 16.—, Semestre L. 10.50
Ediz. Unica: Anno L. 27.—, Semestre L. 13.75
ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Ediz. ridotta	16.50	8.25	4.25	1.50
Ediz. unica	25.50	12.75	6.—	2.25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari sono a numeri dieci diritti ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma — Franchigia non limitata
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

(Conto corrente colla Posta)

ARCHIVIO STORICO

La nuova agitazione nell'isola di Samos
contro il presidio turco
La questione dell'autonomia e le Potenze protettrici

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

Samos, le isole occupate e il diritto d'Italia

Roma, 1, notte.

La stampa estera, che cerca a gonfia l'insistente agitazione panellenica per l'annessione alla Grecia delle isole dell'Egeo occupate dall'Italia, passa sotto silenzio, o quasi, la grande agitazione per la sorte dell'isola di Samos. Scoppiata la guerra italo-turca, l'Italia, con mirabile correttezza, si affrettò a riconoscere la neutralità dell'isola di Samos, perchè questa, a differenza delle altre isole, pur essendo sotto l'alta sovranità della Turchia, godeva dell'autonomia garantita dalla Francia, dall'Inghilterra e dalla Russia, Potenze protettrici. La Turchia invece si affrettò a violare l'autonomia, mandando nell'isola un numero di soldati che non aveva diritto di mandare e facendo inalberare la bandiera turca. Il principe di Samos avrebbe dovuto opporsi o protestare invocando l'intervento delle Potenze protettrici, ma, o per paura o per complicità, non fiatò nè si fecero vive le Potenze protettrici. Questa complicità del principe e delle tre Potenze con la Turchia nella soppressione dell'autonomia garantita dai trattati, provocò una grande agitazione fra gli abitanti e l'uccisione del principe. Ciò che non avevano voluto fare le Potenze protettrici fece una nave italiana, il cui comandante mise in fuga i soldati turchi e fece abbassare la bandiera con la mezzaluna. Il popolo, alla sua volta, acclamando l'Italia, aprì le prigioni di tutti coloro che erano stati carcerati per motivi politici. Per alcune settimane fruttò l'opera dell'armata italiana a far rispettare l'autonomia; ma poi, poco per volta, i soldati turchi, che si erano rifugiati sulle montagne, fattisi coraggio, riapparvero e con loro riapparve la bandiera turca. Inoltre furono sbarcati sull'isola nuovi soldati turchi che portarono seco loro abbondanti munizioni. Il nuovo principe, al pari del suo predecessore, non osò fiatare. Le Potenze protettrici continuarono a fare orecchio da mercante ai vivissimi reclami ed alle vivaci proteste degli abitanti.

Ma il giorno in cui si diffuse la notizia di una imminente spedizione cretese a Samos per la rivendicazione dell'autonomia violata dalla Turchia con la complicità delle tre Potenze protettrici, due di queste, la Francia e l'Inghilterra, si affrettarono a mandare navi da guerra nelle acque di Samos per impedire lo sbarco dei volontari cretesi. Così Francia ed Inghilterra, invece di proteggere Samos contro le usurpazioni della Turchia, proteggono la Turchia contro Samos. Tale condotta ha suscitato grande agitazione nell'isola, ove i Comizi si succedono ai Comizi con crescente agitazione. Dopo il Comizio di ieri, in conseguenza ai consoli delle Potenze protettrici una nota con la quale si reclama la partenza delle truppe turche e la revisione della carta costituzionale. I gendarmi tentarono di intervenire, ma furono disarmati e due di essi rimasero feriti. Dei tre consoli protettori soltanto quello di Russia mostrò di avere coscienza della situazione, promettendo ai dimostranti che le truppe turche lascierebbero l'isola appena sarà stata organizzata la gendarmeria armata. I consoli di Francia ed Inghilterra osservarono scrupolosamente la consegna di russare.

Come si concilia questa condotta delle due Potenze protettrici di Samos con lo zelo panellenico spiegato in Francia nei riguardi delle isole occupate dall'Italia? In Francia giornalisti e deputati hanno perfino accusato l'Italia di venir meno ai sacrosanti principii della sua redenzione solo perchè il Governo italiano non ha ancora dichiarato che regalerà le dodici isole alla Grecia: panellenici di fronte all'Italia, turcofili di fronte alla Turchia fino al punto da calpestare quell'autonomia, che è messa sotto la protezione francese. Per non essere presi per ingenui, ci affrettiamo a dire che non crediamo punto alla sincerità della campagna panellenica. Questa non è fatta già nell'interesse della Grecia, ma unicamente a danno dell'Italia. Oltre Alpi sanno benissimo che non è possibile aggregare alla Grecia le dodici isole occupate dall'Italia; non è possibile, perchè a questa soluzione si ribellerebbero non soltanto la Turchia e gli Stati balcanici, i quali pretenderebbero compensi, ma benanco le stesse grandi Potenze, compresa la Francia, che ora dimostra tanto zelo panellenico. All'estero temono fortemente che qualcuna delle dodici isole possa restare all'Italia e per scongiurare questa eventualità, i nostri alleati dicono che le isole devono essere restituite alla Turchia o dei nostri amici, i francesi fingono di esortarci a regalarle tutte quante alla Grecia, gli inglesi escludono che possano restare all'Italia: alludo alle dichiarazioni fatte dal ministro degli esteri, sir Grey, alla Camera.

Non prima di ieri il parigino *Temps*, in un telegramma da Pietroburgo, premesso che il Governo italiano non ha ancora rinunziato all'intenzione di annettersi l'isola di Rodi, dice:

« Si crede qui a Pietroburgo che se l'Italia decide in modo definitivo a non restituire tale isola alla Turchia, il suo atteggiamento potrebbe significare la riunione di una conferenza internazionale, la quale, oltre a decidere sul caso, tratterebbe anche le varie questioni relative alla situazione internazionale dei Balcani ».

A me sembra, in verità, che il corrispondente del *Temps* abbia attinto le sue notizie all'Ambasciata francese, anzichè al Ministero russo. La fissazione della conferenza internazionale è francese. La Russia, invece, si è sempre opposta a qualsiasi conferenza per la guerra italo-turca. Ciò che manca la Russia della nostra guerra noi l'abbiamo sentito dalla bocca dei ministri di Russia e dall'ambasciatore di Russia presso il Quirinale. Non c'è quindi ragione che dobbiamo prendere per idea russa quella apparsa nel magno organo parigino. La Russia non deve essere confusa con le altre Potenze, specialmente nella soluzione del problema delle isole, nella quale soluzione pare a me ed a tutti gli uomini di buona fede che debba contare più di tutti la volontà dell'Italia. Del resto, perchè mostrano tanta preoccupazione prematura le Potenze turcofile? Perchè si preoccupano più della stessa Turchia? La Turchia tratta con l'Italia la soluzione di tutti i problemi da quelle della sovranità a quello delle isole. Le Potenze neutre non hanno diritto di turbare queste trattative perchè delle dodici isole in questione nessuna apparteneva ad una di loro. Su nessuna avevano diritti di sovranità o privilegi le Potenze neutre. Finchè dunque la Turchia non invoca il loro giudizio, si dispensino dal sentenziare come debba essere risoluto il problema delle isole.

G.

Il fermento dei samioti
e la questione del Basso Egeo

Roma, 1, mattino.

Il « Popolo Romano » pubblica alcune informazioni notevoli, perchè ritenute corrispondenti alle idee del Governo, intorno all'attuale agitazione nelle popolazioni dell'isola di Samos ed intorno alla questione delle isole dell'Egeo. Il giornale ministeriale così precisa la situazione dell'Italia rispetto a Samos: « Durante l'escursione nell'Egeo, per occupare, secondo il buon diritto di guerra, alcune isole, le navi italiane hanno creduto di dover abbattere la bandiera turca a Samos, per la semplice ragione che il trattato del 1832, riconosciuto da tutte le Potenze, impone che su quel Principato indipendente sventoli la bandiera propria, per la quale sono fissati nel trattato anche i colori e lo stemma, escludendo qualunque occupazione militare turca, e riservando soltanto alla Porta il diritto di nominare il Principe di nazionalità greca, con relativa sanzione delle Potenze protettrici ed il diritto di riscuotere un tributo di 67.500 lire all'anno. La bandiera turca e l'occupazione militare turca in Samos sono quindi due abusi, che le tre Potenze protettrici hanno creduto di tollerare nella stessa guisa che su ben altre tolleranti, le grandi Potenze di Europa, l'Italia compresa, hanno creduto di chiudere gli occhi, nonostante lo spirito e la lettera dei trattati. Consentiamo però che il problema delle isole del Mediterraneo orientale e la questione cretese si imporranno all'Europa, quando interverrà la pace italo-turca, e che fino a quel giorno non si può permettere alle isole dell'Egeo di anticipare la decisione che le Potenze potrebbero prendere, nell'interesse di quelle popolazioni e della pace in generale ».

Il « Popolo Romano » risponde poscia alle affermazioni del « Temps », che il Governo italiano non sarebbe disposto a rinunziare al possesso dell'isola di Rodi, ciò che, stando al corrispondente, potrebbe provocare la riunione di una Conferenza internazionale per decidere di Rodi e di tutte le altre questioni relative alla situazione nei Balcani. « Orbene, — aggiunge il « Popolo Romano », siamo in grado di affermare, che il Governo italiano non ha mai espresso alcuna intenzione a proposito di Rodi o di altra isola dell'Egeo, per la ragione semplicissima, che non ha avuto neppure l'occasione di sfiorare tale questione, che potrà prendere in considerazione al momento opportuno ».

Atene, 1, mattino.

Il console di Russia ha promesso che le truppe lascieranno l'isola appena sarà stata organizzata la gendarmeria samiota. L'agitazione tra i samioti è grandissima.

Una nota ufficiale sulle trattative di pace

ROMA, 1, notte.

La petulanza dei giornali e le notizie interessate a trattative di pace non hanno ormai più misura. Ogni giorno ci scoprono nuovi incarichi dati a personaggi per tali trattative. Ieri molti giornali affermano che anche il senatore Garroni abbia un incarico di quel genere. La notizia è del tutto insussistente e sarebbe bene che i giornali si astenessero dal mettere in giro notizie affatto insussistenti in materia così importante.

(Ag. Stefani).

I casi balcanici

Le grandi Potenze e la proposta austriaca

Berchtold s'incontrerà a Buckau col cane. Bettmann Holweg ed in Italia con Di San Giuliano — Richiesta di delucidazioni da parte dell'Inghilterra — Le spiegazioni dell'ambasciatore austriaco alla Turchia.

Parigi, 1, mattino.

Telegrafano da Berlino al Matin: « *Il cancelliere Bettmann Holweg partirà domani da Castein, per recarsi a Berchtesgaden. Il 7 settembre il Cancelliere avrà una intervista a Buckau col conte Berchtold. L'ambasciatore di Germania a Vienna e l'ambasciatore di Austria a Berlino si troveranno alla stessa epoca a Buckau. Il Cancelliere ritornerà l'otto settembre a Berchtesgaden* ».

Da Reichpost apprende che subito dopo l'incontro di Buckau col Cancelliere Bettmann Holweg, il conte Berchtold verrà in Italia per incontrarsi col marchese di San Giuliano.

Da Vienna riceve l'Echo de Paris che l'ambasciatore Cartwright ha aperto le trattative chiedendo al conte Berchtold, a nome dell'Inghilterra, degli schiarimenti ed ha esaminato il progetto austriaco. Lord Cartwright è ripartito subito dopo per Venezia.

Da Costantinopoli il Berliner Tageblatt ha che l'ambasciatore austriaco ha avuto oggi una conferenza della durata di un'ora e mezza col ministro degli esteri Noradunghian-effendi, ed ha esposto che le intenzioni del conte Berchtold sono state male interpretate.

La risposta del Re del Montenegro alla Russia e alle Potenze

Nicola dice che è difficile dominare l'agitazione del popolo — Un trattato segreto.

Roma, 1, notte.

La Tribuna ha da Cettigne, 29: « *Si conosce il testo della risposta data dal Re Nicola al Ministro di Russia, signor De Giers, dopo la lettera che questi e gli altri rappresentanti delle grandi Potenze gli avevano inviato per raccomandargli in forma amichevole di conservare ad ogni costo la pace. Il Re Nicola volle in modo speciale rispondere al rappresentante della Russia comunicando poi in forma identica i medesimi concetti agli altri diplomatici. Per queste ragioni la risposta alla Russia acquista una importanza di primo ordine di fronte alla situazione tra il Montenegro e la Russia, il Montenegro e le Grandi Potenze europee. Il Re ha detto anzitutto che egli si sentiva in bisogno di smentire categoricamente la notizia sparsa dai turchi della presa di Berana da parte dei montenegrini nonchè quella della presenza di questi ultimi sul territorio ottomano; rilevò la grande agitazione prodotta nel regno dagli ultimi incidenti sanguinosi lungo la frontiera, la cui responsabilità ridonda a carico delle truppe turche. Il Re del Montenegro conviene che sarebbe eccessivamente difficile di dominare l'agitazione interna finchè la Russia e le Grandi Potenze non daranno un attestato visibile della benevola accoglienza delle sue richieste calorose di intervenire nella presente vertenza col fine di regolare, una volta per tutte, la questione del confine turco-montenegrino, benchè già risoluta dalla Commissione mista turco-montenegrina, ma non ratificata dalla Sublime Porta. Il Re aggiunse che le grandi Potenze non possono disinteressarsi della situazione economica precaria del suo regno, la quale grava sul paese ed è causale dalla impossibilità di avere la tranquillità proprio a cagione dei disturbi continui al confine. Il Re assicurò in modo categorico il signor De Giers essere, come sempre, pronto a conformarsi ai consigli della Russia e di essere assolutamente estraneo alle idee di provocare la Turchia e di turbare la pace europea. « Io — egli disse — ne ho dato una prova luminosa prendendo sempre ai riguardo tutte le misure necessarie per calmare gli animi del mio paese e rinnoverò ordini precisi alle autorità competenti di evitare non cura ogni conflitto con le truppe ottomane e con le popolazioni turche oltre confine. Io spero che la Russia, nella sua costante sollecitudine in pro del Montenegro e per facilitare il mio Governo nel compito desiderato, userà di tutta la sua influenza di concerto con le grandi Potenze presso la Sublime Porta per calmare le apprensioni del Governo turco e per raccomandare a questo di prendere sollecitamente quelle misure di precauzione che valgano ad evitare conflitti ulteriori lungo la frontiera, conflitti difficilmente evitabili finchè vi saranno blockhaus e fortificazioni turchi sul territorio nazionale montenegrino.*

La Tribuna ha pure da Cettigne, 31: « Il preciso trattato austro-montenegrino del 1907, pubblicato da alcuni periodici, è assolutamente falso ed è stato due mesi or sono categoricamente smentito dal Governo di Cettigne, il quale mi ha autorizzato a riconfermare la smentita. La recente pubblicazione è chiaramente tendenziosa ed è una ricopiatura dello stesso documento falso comparso al principio di luglio allo scopo di discreditare il Montenegro e ingannare le persone di buona fede. Infatti esso diede origine alle ingiuste accuse e censure di un deputato italiano verso il nostro Governo ».

"La Turchia deve mostrare... i denti,,

Londra, 1, mattino.

L'Evening Standard commentando la situazione in Macedonia, dice che in Turchia è minacciata al nord-ovest dagli albanesi, i quali domandano dei compensi straordinari per le case incendiate dai turchi. Un poco più a nord-ovest, a stretto dal Montenegro che ha un esercito modernissimo istruito da ufficiali russi; a nord la Turchia è minacciata dalla Bulgaria, la quale ha pure un esercito eccellente munito di 912 cannoni da campagna e 108 da montagna, venuti dall'arsenale del Creuzot.

Il giornale prosegue dicendo che la Turchia se vuole sopravvivere alla crisi presente deve mantenere ad ogni costo il suo dominio su tutte le provincie dell'impero. La Turchia deve venire a condizioni con l'Italia e deve risolvere la questione di cessione col Montenegro: soltanto così può essere in grado di mostrare il viso duro alla rapacità degli arnauti e alla ambizioni della Bulgaria.

L'autorevole *Saturday Review* poi scrive: « La proposta del conte Berchtold sembra dover cadere nel vuoto. Infatti non si sa cosa voglia dire questa proposta. Decentramento è una parola che può significare poco o niente. I Giovani turchi la interpretano come significante l'autonomia provinciale e il conseguente disfacimento dell'Impero ottomano.

Il conte Berchtold probabilmente, in vista della agitazione albanese, voleva approfittare della occasione per spingere avanti l'Austria quale protettrice delle nazionalità balcaniche a danno della Russia. In ogni caso non è da parlare pel momento di intervento e con tutto ciò la completa acquiescienza turca ai buoni consigli delle Potenze va sfumando. La verità è che il Governo turco di oggi non osa dare alcuna spiegazione: per cui si dubita del suo patriottismo. E' dubbio che il Governo turco potrà vivere fino alle elezioni e si dubita ancora di più che possa superarle. La vita del Governo turco non si prolungherà certamente se esso mostra di cedere agli stranieri in qualsiasi materia riguardante la politica interna del paese. Ciò soltanto potrà distruggere il Ministero e portare il favore il Comitato.

Le proteste della Grecia
per gli incidenti alla frontiera

Costantinopoli, 1, mattino.

La Legazione di Grecia ha presentato alla Porta una Nota verbale, con la quale richiama la sua attenzione sui noti incidenti avvenuti alla frontiera. Il Governo greco chiede una inchiesta.

Nuovi violenti combattimenti fra montenegrini e turchi a Velika

Torino, 1, mattino.

Da Salonicco riceve il Berliner Tageblatt: « *Una pattuglia turca è caduta in una imboscata; ma è stata salvata da rinforzi accorsi. Il fuoco continua con violenza fra montenegrini e turchi, su diversi punti della frontiera, nelle vicinanze di Velika* ».

Il valore di certe smentite turche...

Tentativi di truppe a Costantinopoli e processi contro gli ufficiali per i fatti di Salonicco — La malattia del principe ereditario.

Costantinopoli, 1, mattino.

Corre voce che la malattia del principe ereditario si sia aggravata.

Il Governo ha deciso di fare cambiare di caserma a tutti i reggimenti di Costantinopoli e di fare egualmente cambiare di posto a tutti i gendarmi dell'interno della città.

Si ha da Salonicco che il 69.o reggimento di fanteria ha ricevuto l'ordine di recarsi immediatamente da Jannina a Prevesa.

Parigi, 1, mattino.

Da Costantinopoli riceve il *Journal:* « Il maggiore Eucha bey, comandante al palazzo del Parlamento, ed il tenente Cheref-dian bey, sono sottoposti ad inchiesta per l'ammutinamento segnalato ieri. Questi ufficiali che sono [illegible] ei Giovani turchi militanti [illegible] arrestati ».

Dichiarazioni di un voivoda bulgaro
pentito di aver creduto ai Giovani turchi

Roma, 1, notte.

Il corrispondente da Salonicco del *Corriere d'Italia* ha intervistato il voivoda bulgaro Saneski, condannato a morte dall'organizzazione interna macedone, come traditore della causa degli ideali bulgari. Egli riconosce di avere compreso tardi la politica giovane turca; confessa che gli unionisti si sono serviti di lui e del suo partito come di uno strumento per tenere in rispetto le altre organizzazioni rivoluzionarie bulgare allora molto meno potenti della sua; per conseguenza assolutamente innocue.

— Confesso — egli ha detto — che sono stato ingannato. Perciò la mia rivincita sarà tanto più tremenda, quanto grande è stata la mia disillusione. I Giovani turchi non debbono più contare per noi bulgari, che abbiamo ormai acquisito la convinzione che dai turchi, quali che siano, non vi è assolutamente nulla da sperare in pro delle nazionalità non mussulmane dell'impero. La lotta si impone e noi arditamente lotteremo e con l'aiuto di Dio vinceremo.

— Ma a quale scopo mirate, dove volete arrivare?

— Semplicemente all'autonomia della Macedonia. Altro rimedio non v'è che tutti possa contentare. Siamo in via di ricostituire il blocco di tutti i partiti rivoluzionari bulgari. I nostri agitatori politici faranno nello stesso tempo propaganda elettorale e rivoluzionaria. Vogliamo avere nel nuovo Parlamento il maggior numero di deputati bulgari, ma tutti indipendenti, non affiliati a nessuno dei partiti politici esistenti: nel tempo stesso noi, voivoda, continueremo sulle montagne la nostra azione rivoluzionaria, dando quanto più potremo filo da torcere ai turchi onde commuovere l'Europa che vogliamo fare intervenire ad ogni costo. La Macedonia non avrà pace finchè non avrà una amministrazione autonoma.

La pace è necessaria ai belligeranti
Parla il ministro degli esteri turco

Brindisi, 1, notte.

La *Réforme* di Smirne, arrivata oggi a Brindisi, contiene una lunga conversazione avuta a Costantinopoli dal suo corrispondente con il ministro degli esteri ottomano, della quale è notevole un passo riguardante la guerra. Avendo il giornalista domandato se era vera la voce di trattative in corso con l'Italia ed a che punto erano, il ministro rispose: « *Per il momento non è da parlare di trattative ufficiali che saranno possibili solo quando l'Italia ci avrà fatto sapere a quali condizioni tratterebbe la pace. Sono in causa molti pourparlers, che non hanno nulla di ufficiale: essi sono stati aperti appunto per conoscere le intenzioni del nostro avversario e trovare una formula di intesa compatibile con i nostri interessi e la nostra dignità. Speriamo che questa formula la si trovi, e presto, sia per evitare un intervento europeo, sia perchè la pace è necessaria ai belligeranti* ».

I giornali turchi annunziano la rottura delle trattative di pace

Parigi, 1, mattino.

Telegrafano da Pera all'Echo da Paris: « *I giornali turchi annunziano la rottura delle trattative ufficiali ed ufficiose per la pace. Vi dò questa notizia sotto tutte le riserve* ».

D'altra parte, telegrafano da Montreux alle stesso giornale: « *Le trattative fra delegati italiani e turchi, in vista della pace, continuano attivamente. I delegati italiani sono scesi al Grand Hôtel quelli turchi al Caux Palace, a Caux. Per deviare i giornalisti, i delegati si riuniscono alternativamente al Caux Palace e al Grand-Hôtel di Montreux e ad Evians. Questa mattina si sono recati separatamente, in automobile, a Losanna, dove hanno avuto un colloquio, che è durato diverse ore. Essi si sono poi separati per ritornare ai rispettivi alberghi.*

La consegna della targa del Club Alpino all'eroico battaglione "Edolo,,

Edolo, 1, sera.

La consegna della targa commemorativa offerta per iniziativa della Sezione di Brescia del Club Alpino al battaglione *Edolo* del 5.o reggimento alpini è riuscita solenne. Vi hanno assistito le Autorità civili e militari della provincia di Brescia, Sondrio e Bergamo, parecchi senatori e deputati.

L'on. senatore Golgi ha dato lettura di un telegramma del ministro della guerra, generale Spingardi, che si associa alle onoranze rese all'eroico battaglione.

Ha indi parlato il cav. Inglesenti, socio onorario della Sezione del Club Alpino di Brescia, presentato dal vice-presidente della Sezione, Duvino, rimettendo la targa e glorificando la missione dell'alpinismo, molto applaudito.

L'atto di consegna, rogato dal notaio Zuelli, è stato firmato dalle Autorità.

Con un patriottico discorso, l'avv. Tognoli, sindaco di Edolo, ha ricevuto in consegna la targa, invitando la gioventù a considerarla con riconoscenza e con esempio. Applausi unanimi hanno accolto la chiusa del discorso del sindaco.

Ha parlato infine il deputato del Collegio, on. Tovini, pure applauditissimo.

Edolo è imbandierata ed animatissima per il concorso immenso delle popolazioni [illegible] valli. Questa [illegible] un nuovo [illegible] l'avvenimento [illegible] grido di: *Evviva!*

Una grossa ricognizione a Bengasi
L'assenza del nemico

Roma, 1, mattino.

Il Messaggero ha da Tripoli: « *Notizie da Bengasi recano che il generale Briccola, in seguito ai ripetuti segni di attività da parte del nemico, ha fatto compiere un'altra importante ricognizione verso il luogo ove era stata segnalata nei giorni scorsi la presenza degli arabo-turchi. Ieri mattina, un rilevante Corpo di operazioni, comandato dal generale Moccagatta, si spinse fino a tre chilometri al di là del Foyat, in località della Kuanat Knis. L'avanguardia della colonna era composta da cavalleria, e cioè, dallo squadrone dei savari, al comando del capitano Bonati, di due squadroni di cavalleggeri Piacenza, al comando del capitano Airoldi. I cavalleggeri non incontrarono traccie del nemico. Soltanto una pattuglia, comandata dal tenente Augusti, venne fatta segno ad alcune fucilate da parte di beduini isolati, che, dopo questa innocua dimostrazione, si allontanarono. I cavalleggeri si spinsero fin verso Udri, un casolare diroccato dalla nostra artiglieria. Frattanto, il centro della colonna, composto di quattro battaglioni di fanteria, al comando del colonnello Fioretti e del tenente-colonnello Camorini, una compagnia di zappatori, comandata dal tenente Marrubini, dalla banda della Berka, comandata dal capitano d'Errico, proletta da tre batterie da campagna, raggiungeva Kuanat Knis. Raggiunto l'obiettivo della ricognizione, la colonna, senza che si verificasse il minimo incidente, faceva ritorno a Bengasi. Hanno lasciato Bengasi la nave-scuola Etna e Piavia Gicia.*

Ardita ricognizione del capitano De Novellis sul campo nemico di Azizia

Tripoli, 1, sera.

Il capitano De Novellis ha eseguito una ardita ricognizione in aeroplano su Azizia, rilevando esattamente le posizioni, gli accampamenti nemici ed il numero delle tende turche e beduine. (Ag Stefani)

Una nobile risposta del generale Maggiotto

Cuneo, 1, sera.

In seguito ad un biglietto che il signor Paolo Cilimbini indirizzava tempo addietro al generale Giovanni Maggiotto, esprimendogli tutta la sua ammirazione per l'energica condotta e per il valore da lui dimostrato nei varii fatti d'arme spiegati vittoriosamente ad Homs, dall'inizio della guerra sino ad oggi, l'eroico vincitore dei Mergheb e di Lebda rispondeva nei seguenti brevi termini:

« *Egregio Signore,*

« Nessuna ammirazione. Si tratta della nostra Italia, e dobbiamo far tutti il nostro dovere!

« Saluto, saluti, ringraziamenti.

« Colonnello G. Maggiotto.

« Homs, 20 agosto 1912 ».

Non credo inopportuno riferire queste sintetiche righe, oggi, mentre si esalta la figura nobile ed altamente patriottica del neo-generale.

Le festose accoglienze della popolazione di Fiuggi all'on. Giolitti

Roma, 1, sera.

Stamane, alle 7.30, è partito per Anticoli il presidente del Consiglio, on. Giolitti, accompagnato dal suo segretario particolare, cavaliere Visconti. Viaggiava con l'on. Giolitti, anche il senatore Casati. Si trovavano alla stazione, a salutare il presidente del Consiglio, gli onorevoli ministri Tedesco e Facta, il comandatore Peano, segretario-capo della Presidenza del Consiglio, i commendatori Mosconi e Luzzatto, il prefetto, senatore Annaratone, il comm. Vigliani, direttore generale della pubblica sicurezza, e molti altri funzionari del Ministero dell'interno.

L'on. Giolitti è stato festosamente accolto a Fiuggi, dove si reca da anni per la cura. Due concerti musicali, quello cittadino e quello di Alatri, percorrevano le vie principali del paese. Da quasi tutte le finestre delle case pendevano bandiere tricolori. La cittadina e la colonia attesero l'arrivo del presidente. Sezioni multicolori recavano scritte di: *Viva Giovanni Giolitti.* L'on. Giolitti alle 9.15 scese a Frosinone, e proseguì verso Anticoli, in automobile. Alle 10,30 l'on. Giolitti era alla Fonte, vivamente applaudito dalla folla ed acclamato da tutte le notabilità politiche presenti. Intanto sulla piazza principale della città si prendevano le ultime disposizioni per il ricevimento, mentre una fiumana di popolo si disponeva in quadrato, trattenuta dai carabinieri e dalle guardie municipali. Giolitti arrivò sulla piazza dell'Olmo, salutato da un'ovazione generale, da applausi e da grida entusiastiche di: *Viva il nostro concittadino onorario*, mentre le Musiche suonano la Marcia Reale. Appena disceso dall'automobile, ricevè il saluto, consegnato dal sindaco e da tutti gli altri componenti la Giunta municipale e il Consiglio comunale. Un gruppo di uomini politici, composto dai senatori Lojodice, De Ducas, e degli onorevoli Pavia, Morelli Gualtierotti, Cottafavi, Morelli Enrico, Franchi-Nava, Di Stefano, ed altri, circondò il presidente del Consiglio, sorridente e lieto. Dopo la presentazione, Four Giolitti, a piedi, preceduto dalla bandiera del Comune e dai concerti, che suonano la Marcia Reale, si avviò verso la Pensione, ove prende da molti anni alloggio. Lo accompagnavano tutti i senatori e i deputati, il sindaco, i membri del Consiglio comunale, le Autorità cittadine al completo, una enorme folla di cittadini e di forestieri, acclamanti, che, nonostante gli sforzi dei carabinieri e delle guardie, facevano a gara per stringersi intorno all'eminente uomo di Stato. Davanti all'ingresso della Pensione, l'on. Giolitti, accompagnato da coloro che [illegible] lo [illegible] salutò di nuovo [illegible] l'avvocato [illegible] parlò un nuovo [illegible] grida di: *Evviva!*

Le festose accoglienze della popolazione di Fiuggi all'on. Giolitti

Roma, 1, sera.

Stamane, alle 7.30, è partito per Anticoli il presidente del Consiglio, on. Giolitti, accompagnato dal suo segretario particolare, cavaliere Visconti. Viaggiava con l'on. Giolitti, anche il senatore Casati. Si trovavano alla stazione, a salutare il presidente del Consiglio, gli onorevoli ministri Tedesco e Facta, il commendatore Peano, segretario-capo della Presidenza del Consiglio, i commendatori Mosconi e Luzzatto, il prefetto, senatore Annaratone, il comm. Vigliani, direttore generale della pubblica sicurezza, e molti altri funzionari del Ministero dell'interno.

L'on. Giolitti è stato festosamente accolto a Fiuggi, dove si reca da anni per la cura. Due concerti musicali, quello cittadino e quello di Alatri, percorrevano le vie principali del paese. Da quasi tutte le finestre delle case pendevano bandiere tricolori. La cittadina e la colonia attesero l'arrivo del presidente. Sezioni multicolori recavano scritte di: *Viva Giovanni Giolitti.* L'on. Giolitti alle 9.15 scese a Frosinone, e proseguì verso Anticoli, in automobile. Alle 10,30 l'on. Giolitti era alla Fonte, vivamente applaudito dalla folla ed acclamato da tutte le notabilità politiche presenti. Intanto sulla piazza principale della città si prendevano le ultime disposizioni per il ricevimento, mentre una fiumana di popolo si disponeva in quadrato, trattenuta dai carabinieri e dalle guardie municipali. Giolitti arrivò sulla piazza dell'Olmo, salutato da un'ovazione generale, da applausi e da grida entusiastiche di: *Viva il nostro concittadino onorario*, mentre le Musiche suonano la Marcia Reale. Appena disceso dall'automobile, ricevè il saluto, consegnato dal sindaco e da tutti gli altri componenti la Giunta municipale e il Consiglio comunale. Un gruppo di uomini politici, composto dai senatori Lojodice, De Ducas, e degli onorevoli Pavia, Morelli Gualtierotti, Cottafavi, Morelli Enrico, Franchi-Nava, Di Stefano, ed altri, circondò il presidente del Consiglio, sorridente e lieto. Dopo la presentazione, Four Giolitti, a piedi, preceduto dalla bandiera del Comune e dai concerti, che suonano la Marcia Reale, si avviò verso la Pensione, ove prende da molti anni alloggio. Lo accompagnavano tutti i senatori e i deputati, il sindaco, i membri del Consiglio comunale, le Autorità cittadine al completo, una enorme folla di cittadini e di forestieri, acclamanti, che, nonostante gli sforzi dei carabinieri e delle guardie, facevano a gara per stringersi intorno all'eminente uomo di Stato. Davanti all'ingresso della Pensione, l'on. Giolitti, accompagnato da coloro che [illegible] lo [illegible] salutò di nuovo [illegible] l'avvocato [illegible] parlò un nuovo [illegible] grida di: *Evviva!*

La giornata del gen. Caneva a Roma

Roma, 1, notte

Ecco come il generale Caneva ha compiuto la giornata di oggi. Il generale stamane, alle 8,30, uscì dall'*Hôtel Continentale*. Egli, che vestiva la piccola uniforme grigia, si è subito recato in vettura da nolo al Ministero della guerra, dove è rimasto oltre tre ore. Il generale Caneva anzitutto ha conferito per un'ora e più col ministro della guerra, Spingardi; quindi ha avuto un lungo colloquio, durato due ore circa, col capo dello Stato Maggiore, generale Pollio. Il generale Caneva è uscito dal Ministero della guerra alle 11,35, ed è ritornato in compagnia del suo ufficiale di ordinanza all'albergo, dove è subito rientrato nelle sue stanze. Dopo colazione il generale Caneva è rimasto all'albergo a riposare. Alle 16,15 è uscito dall'*Hôtel Continentale* solo, vestito in borghese, e si è recato a piedi fino a piazza Venezia, ove ha lungamente osservato il monumento a Vittorio Emanuele e il nuovo aspetto della piazza. Quindi ha proceduto lentamente per il corso sd è giunto in piazza San Silvestro, ove ha comperato i giornali della sera, che uscivano proprio in quel momento. Alle 18 è rientrato in albergo. Salvo mutamenti, il generale Caneva parte stasera, alle 22, per Ferrara.

Caneva atteso a Ferrara

Le manovre di cavalleria

Ferrara, 1, notte.

E' sicuro l'arrivo e permanenza per un numero notevole di giorni a Ferrara del comandante le forze in Libia, generale Carlo Caneva. La popolazione si appresta a fare una calorosa dimostrazione all'uomo che ha scelto Ferrara a dimora della sua famiglia e dove egli stesso, da molto tempo, viveva allorquando fu chiamato all'altissimo comando, e dove anzi studiò il piano della campagna libica. Il Municipio non ha ancora deliberato le onoranze pubbliche, conoscendo l'innata modestia del generale, ma posso assicurarvi che a lui verrà data la cittadinanza ferrarese, come è desiderio vivissimo della maggioranza dei consiglieri.

Intanto nei giornali cittadini si è aperta una sottoscrizione per dare una spada d'onore al generale.

Stamane ebbe luogo, come vi dissi, la prima conferenza sulle manovre fatta dal tenente generale Sartirana. Assisteranno il maggior-generale Thaon di Revel e tutti gli ufficiali dei reggimenti. Era assente il generale Tarnassi, comandante la brigata di cavalleria (reggimenti *Aosta* e *Mantova*). Assunte informazioni a fonte sicura, ho saputo che al generale è stata concessa dal Ministero una licenza di tre mesi per ragioni di salute, e che è stato sostituito nel comando del colonnello del reggimento *Mantova*. Il fatto della licenza a manovre incominciate potrebbe dare adito a sospetti; ma vi posso assicurare che la causa devesi attribuire veramente alle condizioni aggravate della sua salute.

Una lettera del sen. Rolando Ricci

sulla vertenza del porto di Genova

Il dovere degli scaricatori e dei "transitari,,

Roma, 1, notte.

A proposito della questione del porto di Genova il senatore Rolandi-Ricci dirige alla «Tribuna» una lettera, in cui, dopo avere dichiarato che egli non ha il patrocinio di nessuna delle due parti ora in conflitto, dice che il conflitto odierno cade sopra un particolare e che la questione vera è un'altra; essa consiste nel considerare il porto di Genova nelle sue finalità. «Io considero il porto di Genova — dice il senatore Rolando-Ricci — non di interesse locale, ma di interesse nazionale; è la bocca d'Italia, come lo definisce giustamente il Sabudci, attraverso cui la merce deve passare il più celermente possibile, e con la minima spesa possibile. Nè esso deve essere considerato come un cespite di profitto massimo per gli operai o pei transitari di cui gli uni hanno interesse che il lavoro sia molto, gli altri che la merce si attardi nelle loro chiatte in una sosta forzosa. I produttori e destinatari delle merci hanno invece interesse che la merce si attardi il meno possibile: quindi che le macchine sostituiscano gli operai ed i manovali, perchè esse costano di meno e lavorano di più e meglio e che le soste siano più brevi possibile. Ora nella lotta internazionale della concorrenza noi non ci dobbiamo preoccupare dell'utile di mille operai e di cento transitari, ma ci dobbiamo preoccupare di mettere la nostra industria in grado di avere la materia prima al minimo costo e di esportare i loro prodotti al massimo prezzo.

«Conseguentemente l'ordinamento del porto di Genova deve raggiungere al più presto l'eliminazione di tutti gli sprechi che possono essere sostituiti dalle macchine. Il programma italiano del porto di Genova deve essere quello di estendere il raggio di competenza ed un maggior «interland» straniero facendo la concorrenza a Marsiglia ed ai porti del nord d'Europa. I lavoratori non necessari al porto di Genova potranno occuparsi utilmente nelle officine e nei cantieri. I transitari potranno trasportare l'industria delle loro chiatte nei porti che necessitano di tale esercizio, specialmente nei porti della nuova colonia, oppure potranno dare in Genova la loro opera al vero commercio che consiste nel comprare e vendere per proprio conto. Nè io penso, conclude il Rolandi-Ricci, che gli italiani, e soprattutto i genovesi, vorranno lasciare che la Libia militarmente conquistata dal valore italiano sia commercialmente sfruttata da capitali stranieri».

La firma della convenzione per la costruzione della Lanzo-Ceres

Roma, 1, sera.

Ieri, al Ministero dei Lavori Pubblici, fra le LL. EE. i Ministri del Tesoro e dei Lavori Pubblici, ed il rappresentante della Ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo, fu firmata la Convenzione per la costruzione ed esercizio della linea Lanzo-Ceres.

Dalla data della pubblicazione del relativo Decreto nella «Gazzetta Ufficiale», decorreranno i termini di mesi sei per la presentazione del progetto definitivo, e di un anno per iniziare i lavori per l'esecuzione dei quali sono accordati tre anni.

Le vicende dello sciopero degli operai del marmo

Carrara, 1, mattino

Lo sciopero degli operai del marmo non accenna a diminuire, non solo, ma, se è possibile il dire, aumenta costantemente. Delle poche segherie di marmo, che ancora all'epoca della proclamazione, continuarono il loro lavoro, attualmente la maggior parte di esse sono ferme; solo a Marina di Carrara ancora si caricano i velieri che approdano.

La città di Carrara per ciò non perde la propria fisionomia di città tranquilla. Mai, nell'attuale sciopero, che dura da oltre una settimana, gli elementi di agitazione sono stati tanto quieti. I Comizi indetti dalla Camera del lavoro, per mantenere gli animi desti ed attivi, si succedono ininterrottamente, ma gli operai, per quanto eccitati dalle parole roventi e ad effetto, che in simili Convegni si usano, rimangono abbastanza padroni di loro stessi per dominare i propri istinti, eccitati dalla verbosità, spesso nociva, degli oratori. Solo ieri, per un comizio assai deplorevole, vi fu uno scambio di invettive fra repubblicani e socialisti in un Comizio tenutosi a Colonnata, paese del Comune di Carrara, e dalle invettive si passò ai fatti, e quelli Un dimostrante, estratta la rivoltella, esplose qualche colpo all'indirizzo dell'avversario, non riuscendo però a ferirlo, e l'incidente stesso ebbe poi sul tardi un seguito anche a Carrara, al quale seguito prese pure parte il segretario della Camera del lavoro.

Chi ebbe a provocare quegli incidenti venne ben presto tradotto in Questura e trattenuto, in attesa di essere denunziato alle competenti Autorità.

Frattanto la battaglia di carta continua; ad ogni minuto si affissi sempre nuovi manifesti, parteggianti per l'una o per l'altra tendenza, ed intesi a smontare le impressioni che il precedente manifesto di parte avversaria aveva lasciato negli animi dei lettori.

La vera lotta però è quella imperniata da un gruppo di industriali con il Comune, ed è quella che maggiormente interessa la migliore e maggior parte della cittadinanza, in quanto si tratta di una lotta che, serbandosi in apparenza cortese, pure è un vero duello mortale. A capo di questo gruppo di industriali vi ha un nome che rappresenta l'esponente massimo dei produttori ed esportatori di marmo, e cioè un componente la ditta B. Fabbricotti e Figli, che comporta da sola la metà dell'industria marmifera di Carrara.

Frattanto la Camera del lavoro, traendo profitto dalle discordie palesi trapelate dalle due parti, intensifica maggiormente l'agitazione, certa, come essa apertamente dice, di ottenere ragione del Comune sulla vertenza.

Una folla di operai continua giornalmente a stazionare davanti al palazzo del Comune, e sembra con intenti ostili, poichè le truppe ivi scaglionate dimostrano chiaramente che gli assembramenti del genere di quello che si va formando attorno a Palazzo Rosso (come qui vien detto il palazzo Municipale) non si formano per plaudire certo il sindaco e la Giunta. Per ora però niuna chiosanta è avvenuta, nè si prevede.

Adunanza di protesta

per il mancato funzionamento dell'Istituto di rappresentanza dei ferrovieri

Firenze, 1, notte.

La sezione fiorentina della Federazione ferrovieri italiani ha tenuto una assemblea generale per udire la relazione dei rappresentanti sull'ultima conferenza col direttore generale delle Ferrovie di Stato e concretare i mezzi atti ad una ulteriore efficace azione. Dopo lunga discussione è stato approvato un ordine del giorno col quale:

considerando come da circa due anni dacchè il Parlamento italiano ha discusso la legge dell'aprile 1911 durante la quale discussione il ministro Sacchi dichiarò solennemente che quei desiderata di ordine economico e morale che non avevano trovato posto nel suo disegno di legge avrebbero avuto pronto soddisfacimento mercè l'istituto della rappresentanza, tale impegno non è stato mantenuto; considerando inoltre che mentre la legge rammenta ed impone tassativamente che i rappresentanti del personale debbono essere convocati in seduta plenaria almeno due volte l'anno, è avvenuto, con palese violazione della legge, che nel decorso esercizio finanziario 1911-1912 i rappresentanti sono stati convocati una sola volta, per la seduta inaugurale, ciò che dimostra chiaramente che gli organi direttivi dell'azienda ferroviaria, sdiscono, senza ragione, l'istituto dei rappresentanti dei ferrovieri; considerato tutto questo; convennuti deliberano di inviare i comitati centrali delle organizzazioni ferroviarie di esaminare se ed in quanto l'istituto della rappresentanza, così come è, possa corrispondere ai legittimi bisogni dei ferrovieri e fanno voti che si addivenga ad una intesa cordiale fra tutte le organizzazioni ferroviarie.

Inaugurazione di un ricordo all'on. Pivano

Saluzzo, 1, notte.

Oggi, alle ore dieci, alla presenza delle autorità e di tutte le Società saluzzesi, col concorso di un'imponente folla di cittadini, si è solennemente inaugurato il ricordo marmoreo eretto per pubblica sottoscrizione in memoria del compianto onorevole avvocato Carlo Alberto Pivano. Il monumento è una apprezzatissima opera d'arte dello scultore Giovan Battista Tedeschi di Milano, e consta di un'erma, che sostiene il busto in bronzo, rassomigliantissimo, dell'on. Pivano, e di una graziosa fontana decorata da due eleganti statuette pure in bronzo, dalle quali zampilla la freschissima acqua potabile della nostra città.

Con cordiali parole il Sindaco Lorenzo Cravero presentò l'oratore Cav. Uff. Vittorio Vivanti, il quale destò entusiasmo nella rievocazione dell'operosa vita amministrativa e politica dell'on. Pivano. Le scultore e l'oratore furono vivamente applauditi e complimentati.

La sezione pisana respinge le dimissioni di Zerboglio dal partito socialista

Pisa, 1, mattino.

L'on. Zerboglio ex-deputato di Alessandria, dopo il congresso socialista di Reggio Emilia, scriveva alla sezione socialista pisana una lettera nella quale dichiarava di ritenersi automaticamente espulso dal partito e restituiva perciò la tessera. Le dimissioni di Zerboglio furono discusse nella sezione, la quale, a grandissima maggioranza, ha votato il seguente ordine del giorno:

«La sezione socialista pisana, riaffermando il diritto di cittadinanza nel partito socialista a tutte le tendenze subordinate ai doveri della disciplina, memore dell'opera costantemente spesa dall'on. Zerboglio in favore della propaganda socialista, ritiene che nel caso dell'onorevole Zerboglio non vi siano ragioni sufficienti, per ritenerlo espulso dal partito e ne respinge perciò le dimissioni».

Il Congresso dei piccoli proprietari

inaugurato ad Alessandria

(Per telefono alla Stampa).

Alessandria, 1, sera.

Il Congresso dei piccoli proprietari, che si svolge oggi nella nostra città, ha certamente una grande importanza anche come fatto politico. E' una classe numerosissima la quale, finalmente, scuote il giogo delle spalle che da tanto tempo la domina e pensa a provvedere alle proprie deplorevoli condizioni. Finora, in Italia, poco si era fatto, quasi nulla anzi: era essenzialmente il partito clericale, che colle Casse rurali e altre simili istituzioni, aveva cercato di aggiogare al proprio carro i piccoli proprietari. Ora, sono i partiti avanzati che tentano di spezzare quella specie di reggimento deviando la corrente verso la direzione della loro autore. Riusciranno o no? Quali conseguenze ne deriveranno?

240 delegati.

Eccovi ora la cronaca della giornata. Il Congresso ha luogo nel Teatro municipale. Quando il dottore Pugliese, che è segretario dell'Associazione, dichiara aperto il Congresso e dà lettura delle numerose adesioni, sono presenti circa 240 delegati rappresentanti Comuni, Associazioni Mutue e Cooperative, Circoli politici, ecc.

Del gruppo parlamentare socialista noto gli onorevoli Samoggia, Montemartini, Graziadei, Mariani e Beltrami. Il gruppo riformista ha aderito in blocco. Sono pure, fra i presenti, il rappresentante della Direzione del Partito socialista, Cagnoni; quello della Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra, Argenti; l'avv. Agnelli, dell'Associazione Democratica Lombarda, Vercellone, assessore comunale di Roma. Hanno aderito diversi altri Comuni.

L'ufficio di presidenza viene così costituito: Presidenti: On. Beltrami, Montemartini e d'Aragona. Segretari: Gambarana, Rosso e Sorghi. Assume la presidenza l'on. Beltrami, che dà la parola al dottore Pugliese il quale riassume sul comma primo: «Programma di associazione».

L'azione politica ed economica.

Il dott. Pugliese si assume il compito di illustrare quale deve essere l'azione politica della associazione. Egli sostiene che l'azione politica non deve aver nulla di comune con quella famosa democrazia rurale caldeggiata dall'on. Faeri nel Mantovano: essa deve raccogliere attorno a sè tutte le forze dei piccoli proprietari non salariati, disciplinandoli sul terreno dell'organizzazione di classe.

L'Associazione deve proporsi il miglioramento del tenore di vita del lavoratore della terra: organizzarlo nelle cooperative, favorirlo nel credito, migliorarlo nella diffusione della istruzione generica e di quella specifica agricola culturale. L'oratore accenna poi ai problemi della legislazione agricola, agli sforzi degli organismi cooperativi, e accenna pure al problema tributario e a quello finanziario dei piccoli comuni rurali.

Il Pugliese raccomanda all'attenzione dei congressisti su tutti questi problemi alla risoluzione dei quali — egli conclude — devono concorrere gli uomini che ne apprezzano la importanza senza distinzione di partito.

L'on. Samoggia, altro relatore, illustra invece la parte economica del programma dell'Associazione e insiste perchè tra i piccoli proprietari sia diffusa la mutualità e la cooperazione per dare ad essa un immediato vantaggio.

L'Associazione ed il partito socialista.

Vigna è d'accordo col relatori per quanto riguarda l'azione della nuova Associazione. A questa azione egli vuole dare specialo carattere socialista ed educare i piccoli proprietari al senso della solidarietà. Col Vigna è d'accordo il Serratì di Oneglia, ma il congressista di Castellalfero e Borgi di Vignale richiamano il congresso a non perdersi in vane affermazioni, dimenticando la realtà della cosa.

L'avv. Agnelli della Democratica Lombarda, di fronte alle dichiarazioni dell'avv. Vigna e del Serratì, fa presente ai congressisti che se il Congresso aderisce a quanto han detto Vigna e Serratì non potrebbe più contare sulle forze del partito affine.

Amatel, della Federazione dei Lavoratori della Terra è anche contrario a dare alla Associazione il carattere del partito socialista; invece perchè aderisca alla Federazione dei lavoratori della terra e per questo tramite alla Confederazione generale del Lavoro.

Seduta pomeridiana

Nel pomeriggio l'on. Samoggia prende la parola per rispondere a tutti i precedenti oratori, ritornando sul concetto che l'associazione deve tenersi lontana da ogni professione di fede politica — accetta l'idea di Amatelis che l'Associazione tra i piccoli proprietari debba precedere di conserva colla Federazione dei lavoratori della terra.

Prendono ancora la parola molti altri agricoltori presenti ed il presidente, che ora è l'on. Montemartini, il richiama perchè non esulino dalla discussione dall'ordine del giorno.

Un ordine del giorno per la organizzazione di classe

Pugliese riprende la parola per concludere e si finisce di demandare ad una Commissione di 8 membri, la formazione di un ordine del giorno che viene così concordato:

«Il Congresso Nazionale dei piccoli proprietari e fittavoli a) Afferma che l'organizzazione di classe è l'unico mezzo da consigliarsi e propagandarsi nelle campagne per giungere speditamente al soddisfacimento dei loro più impellenti bisogni e che tale organizzazione deve essere specialmente svolta nel campo della cooperazione e della mutualità intese a sviluppare i sentimenti di solidarietà sociale; b) dichiara che la riforma della scuola popolare con l'effettiva ed efficace introduzione dell'insegnamento agricolo professionale, l'istituzione del credito popolare ed integrazione dell'opera delle mutue e cooperative agrarie, la riforma tributaria in rapporto alle finanze comunali ed alle risorse individuali col principio dell'accenno delle quote minime, un complesso di leggi disciplinanti la piccola proprietà nel suo formarsi, nel suo vivere e nel suo svolgersi, nonchè leggi a tutela del contratto agrario nelle sue più svariate forme; leggi tutte informate al concetto affermato al comma a sono le richieste legislative che la classe ritiene più urgenti, c) Delibera la costituzione dell'Associazione dei piccoli proprietari aderente alla Federazione dei lavoratori della terra, perchè tali, sia mediante la sua azione diretta, sia mediante l'azione parlamentare, a conseguire gli scopi suddetti in pieno accordo con tutto il proletariato organizzato dei campi e delle officine».

Si passa quindi al comma

Mutualità agraria

Parla lungamente il relatore dott. Mario Casalini, che illustra l'assicurazione sulla grandine, l'assicurazione delle malattie dei piccoli proprietari — assicurazione mutua del bestiame — assicurazione mutua sugli incendi — presenta il seguente ordine del giorno che viene senz'altro approvato:

«Il Congresso Nazionale dei piccoli proprietari mentre riconosce l'opportunità e la necessità di organizzare i piccoli proprietari fittavoli in associazioni professionali per la assicurazione mutua contro i rischi, per liberarli dallo sfruttamento delle compagnie di speculazione, per attuare il più economicamente possibile, l'assicurazione agraria nelle varie forme, fa voti:

«Che l'associazione piccoli proprietari promuova in ogni centro rurale le mutue assicuratrici contro i danni della mortalità del bestiame, degli incendi, ecc., fortificandole coll'organizzazione delle Federazioni con funzioni di ispezione e di riassicurazione; fa voti inoltre che il Ministero di A. I. C. presenti al più presto il promesso disegno di legge che meglio disciplini il sorgere, lo sviluppo e la vita delle mutue nelle campagne».

Lo stesso compilato dal relatore Gino Galliadi viene approvato dopo viva discussione e con diverse modificazioni.

Sull'altro tema, inscritto all'ordine del giorno «Sindacato» riferisce Pugliese, ma si decide di rimandare ogni cosa al Consiglio direttivo che verrà nominato più tardi dal Congresso nelle persone di Amatelis, Beltrami, Ildone, Galliadi, Gambarana, Ghiotto, Montemartini, Negro, Piana, Pugliese, Samoggia.

La lotta dei maestri sindacati in Francia

Lorient, 1, mattino.

I maestri sindacati hanno tenuto una riunione generale dei Sindacati. Tutti i membri dei Sindacati hanno inviato la seguente risposta all'intimazione del prefetto:

«Signor Prefetto! Ho l'onore di accusarvi ricevuta della lettera, con la quale mi chiedete di non far atto di solidarietà con le mozioni antimilitariste e anti-patriottiche, votate a Chambery. Dalle spiegazioni fornite dai militanti risulta che nessuna mozione anti-militarista e anti-patriottica, sia nella sostanza che nella forma, è stata votata a Chambery.

«Noi accordiamo la nostra fiducia ai nostri delegati, giustosto che alla stampa, troppo spesso male informata.

«Per questo, signor Prefetto, fidandoci nelle loro parole e sulla loro lealtà, non possiamo protestare contro mozioni, che non sono state votate. Per ciò che concerne lo scioglimento del Sindacato, noi non abbiamo qualità per pronunciarci individualmente, ma dovrà pronunciarsi l'assemblea generale statutaria, con una maggioranza di due terzi.

«Vogliate gradire, signor Prefetto, l'assicurazione della nostra più completa devozione al nostro devere professionale».

Il Prefetto di Morbihan ha ribattuto la dilazione allo scioglimento dei Sindacati, chiesta dai maestri.

L'orribile morte di un capo operaio piemontese

Vercelli, 1, sera.

Ad Omegna, nello stabilimento dell'ing. Lagostino, avvenne una grave disgrazia. Il capo operaio Ferri Guido, da Casale, mentre era intento al suo lavoro, in seguito alla rottura di una molla d'acciaio veniva violentemente gettato a terra. Prontamente fu raccolto dai compagni, che in unione al proprietario gli prestarono le prime cure. Visto poi lo stato grave in cui il povero Ferri versava, venne subito trasportato all'ospedale, dove poco dopo, malgrado le assidue cure dei medici, cessava di vivere. Il disgraziato lascia la moglie e tre figli.

La morte a New York

d'un poliziotto volontario milionario

Londra, 1, mattino.

Telegrafano da New York: La città di New York ha perduto, oggi, una delle sue macchiette più note. Il signor Irving Childs, il quale è morto all'età di 26 anni, dopo avere consumato cinque milioni di franchi in uno spazio di cinque anni. Egli dissipò tutta la sua proprietà, per soddisfare la mania di parere un grande e provetto «detective». Egli si era fatto nominare deputato sceriffo della Polizia di New York. La nomina era puramente formale, ma tanto bastava per decidere ad ostentare ad a portare con sè un paio di manette d'oro ed una rivoltella, egualmente d'oro, tempestata di gemme. Egli era conosciuto da tutti i «detectives». E frequentemente, allorchè avevano fare qualche importanza, il Childs dava a mancia a qualche «detectives», che gli permetteva di arrestare in vece il delinquente. La più grande gioia che il Childs potesse trovare era quella di afferrare il criminale per il petto e di dire a bruciapelo: «Vi arresto in nome della legge». Quindi di applicare le manette d'oro intorno ai polsi. Chiunque si fosse impegnato a presentargli un proprio amico, come grande «detective», già appartenente alla Polizia internazionale di Londra, poteva avere da lui un prestito di danaro qualunque esso fosse. Uno degli svaghi più favoriti del Childs era di prender di tanto in tanto a pranzo delle ragazze di caffè-concerto e di offrire un considerevole premio a quella che avesse mangiato di più. Childs non rifiutò mai un prestito ad alcuna donnina, che non fosse brutta.

La prossima riunione dell'Istituto di diritto internazionale a Oxford

Cristiania, 1, mattino

L'Istituto di diritto internazionale ha deciso che la prossima riunione avrà luogo a Oxford, nell'autunno 1913. Il prof. Von Martiz ha trasmesso all'Istituto l'invito di Berlino, o in altra città della Germania, il suo Congresso per il 1914. Infine l'Istituto ha approvato la proposta presentata dal prof. Politis, circa il principio del diritto delle genti in riguardo all'influenza di una guerra sui trattati in vigore.

Le tenerezze di Mulay Hafid

per una piccola danzatrice provocano un tumulto in un corpo di ballo

Parigi, 1, sera.

Ieri, quando Mulay Hafid penetrò nel villaggio africano del giardino di acclimatazione, non si fermò a contemplare le belle capanne di bamboù, e a studiare le diversità che possono esistere fra i rappresentanti delle diverse tribù ivi accasate. Si sa che i re amano le ballerine. Sdegnando qualsiasi altro spettacolo, l'ex-monarca, il quale è come il suo confratello defunto, Leopoldo del Belgio, si fermò dinanzi a quelle signore del corpo di ballo, e subito due deliziose giovani, del più bel nero africano, attirarono la sua attenzione. Tutte e due appartengono alla tribù dei Sussa. Sono le signorine Aïzata, di 23 anni, «danseuse étoile», e Nana, che non conta ancora 13 primavere. Mulay Hafid apprezzò, come conveniva, le danze indiavolate dell'una e le forme impeccabili dell'altra; poi, volgendosi verso un personaggio della sua Carte, gli disse, sorridendo, qualche parola, che si può tradurre nel modo seguente: «Ecco due donnine, che farebbero qualche cosa di grazioso nel mio harem». Chiese se potava comprarle, ma il Protocollo vi si oppose. Allora lasciò cadere nelle belle mani nere della signorina Nana un biglietto da cinquanta franchi. Le più belle azioni degli uomini hanno, qualche volta, delle funeste conseguenze. Mulay Hafid ignorerà forse sempre che il suo gesto regale ha sconvolto da cima a fondo il corpo di ballo del villaggio africano. Tutte queste signore sono furiose, perchè soltanto la signorina Nana ha ricevuto un regalo. La signorina Aïzata specialmente non può dissimulare il suo cattivo umore. E' ammissibile, infatti, che una ballerina di 13 anni, riceva dei regali simili, e che essa, «danseuse étoile» e maestra di ballo, sia trascurata in tal modo? La rivoluzione minaccia la piccola compagnia, ed il direttore del villaggio africano è stato immediatamente avvertito ed ha cercato di metter pace. Ma Nana non ha nessuna intenzione di cedere neppure un centesimo dei cinquanta franchi.

La cattura del fratello di El Hibba

Casablanca, 1, mattino.

Le tribù degli Ouled Boubekes, dei Rehamna hanno fatto la loro sottomissione al colonnello Mangin. Il Maghzen di Fez custodisce a Dar el Maghzen il fratello del pretendente, a nome Moke Hassana, capo della Zauia, confraternita di Marabutti fondata da Ma-El-Ainin.

Parigi, 1, mattino.

Anche l'Echo de Paris assicura che le Autorità sceriffiane della capitale si sarebbero impadronite della persona di Moke Hassana, fratello di El Hibba, capo della Zauia Ma-El-Ainin, che sarebbe stato internato sotto buona sorveglianza a Dar el Maghzen.

Mandano da Tangeri al Matin: «Un radiogramma da Mazagan, datato dal 30 agosto, dice che le operazioni intraprese dai colonnelli Mangin e Joseph duravano da cinque giorni».

Il trattato franco-spagnuolo sarà approvato lunedì?

Parigi, 1, mattino.

Mandano da Madrid all'*Echo de Paris*: «I ministri degli interni e della marina sono attesi a Madrid, per il Consiglio dei ministri di lunedì. Si crede che nella riunione sarà approvato il trattato franco-spagnuolo».

Le ritualità simboliche in memoria di Mutsohito

Londra, 1, mattino.

Telegrafano da Tokio: La cerimonia di addio alla salma del defunto Imperatore che avvenne il 31 luglio scorso, è stata seguita dal collocamento del corpo in una cassa, la quale a sua volta fu chiusa in altre quattro casse, l'una contenuta nell'altra. Da allora la salma dell'Imperatore è stata collocata in una camera ardente privata, disposta nella stessa stanza in cui l'Imperatore esalò l'ultimo respiro. La camera ardente è vigilata ogni notte dai membri della famiglia imperiale. La cassa, che era coperta da un drappo bianco, era disposta in modo che la testa del defunto Imperatore era collocata a sud. Dietro la cassa c'è un paravento di seta bianca, dietro cui è posta la spada del defunto Imperatore. In fondo alla cassa si trovano dodici tavolette ad otto piedi sulle quali sono disposte varie offerte di piatti e di vivande, erbe legumi, carne, the, ecc. Ai due angoli della cassa sono posti due pini sacri e le torcie. L'Imperatrice madre la sera vedovile veglia costantemente insieme con le dame della Corte la salma. Ogni mattina, allorchè l'Imperatore e l'Imperatrice giungono al palazzo di Aojama, si tiene un servizio funebre. Il giorno 8 agosto fu tenuto il servizio dei dieci giorni, il quale si andrà ripetendo ogni decade. Quando all'undicesimo giorno dopo la morte l'espediziono del cadavere nella cappella ardente terminò, ebbe luogo la cosidetta cerimonia del Oiuste, consistente in una veglia protratta per tutta l'intera notte, da parte di tutta la famiglia imperiale intorno alla salma. La sera dell'altro giorno fu tenuto un servizio funebre al quale assistettero l'Imperatore e l'Imperatrice vedova ed altri membri della famiglia imperiale oltre alle dame di Corte. Dopo di che la salma fu trasportata nella piccola sala del palazzo dove resterà fino ai funerali. Essa sarà vegliata ogni notte dai rappresentanti dell'aristocrazia, dai ministri di Stato, da consiglieri privati, dagli alti dignitari mentre i sacerdoti rinnoveranno sempre le offerte di vivande sulle dodici tavole che sono state egualmente trasportate nella grande sala del palazzo.

In una stanza adiacente a quella in cui avvenne la morte è stato disposto il *Santuario per lo Spirito del Monarca defunto*. Quivi saranno tenute ufficialità solenni, ogni giorno, per un anno, alla fine del quale con grande pompa e solennità lo spirito sarà trasportato nel Santuario imperiale che si trova pure nel palazzo a raggiungere gli spiriti degli altri antenati imperiali.

Un pregiudicato che tenta uccidere una giovane

e minaccia colla rivoltella agenti e cittadini

Milano, 1, notte.

Oggi, alle 14,45, un codazzo di cittadini si precipitava all'inseguimento di un giovanotto vestito di scuro, con una certa eleganza, il fuggiasco in breve raggiunse il corso Vittorio Emanuele, piegò a destra, infilò la via Pasquirolo, ma proprio in questo punto fu raggiunto dagli inseguitori. Allora estrasse la rivoltella e puntolla contro i cittadini, gridò: «Se non mi lasciate andare sparo!». La folla indietreggiò. Di qual momento di panico lo sconosciuto approfittò per riprendere la sua fuga. Raggiunta via Fatebenefratelli, balzò sopra una vettura scoperta, che in quel momento passava, e si volse verso il brumista puntandogli alla tempia la rivoltella gli disse: «Frusta il cavallo!... Via!...». Il brumista diresse alla minaccia obbedì. Ma in piazza Verziere il brigadiere Paolo Ravaglia ed alcuni agenti di pubblica sicurezza che trovavano dalla prima sezione furono in tempo a circondare la vettura ed arrestare lo sconosciuto, il quale, condotto all'ufficio di polizia, fu ravvisato per il noto pregiudicato Ferdinando Decco, di Filippo, di 22 anni, da Baldonico, di professione muratore, discoccupato, dimorante a Greco milanese. Egli era anche ricercato dai carabinieri di quell'ultimo comune per minaccia e violenze verso una giovane operaia, contro la quale alcune settimane fa aveva esploso, sul viale Monza, un colpo di rivoltella, che per fortuna andò a vuoto. Oggi il Decco si imbattè nuovamente con la ragazza in piazza Beccaria ed estrasse di nuovo la rivoltella: la ragazza impaurita cercò di salvarsi dandosi alla fuga, ma l'uomo la inseguì gridando le più oscene frasi al suo indirizzo. Quasi presa dal terrore la ragazza, certa Ferrari, invocò al soccorso e si rifugiò nel primo negozio che trovò. Il Decco, l'implacabile persecutore, la raggiunse, e mentre la ragazza teneva nascosto dietro il banco, punlata l'arma esplose un colpo rivoltella a bruciapelo. Una vampata le passò sul volto, ma la Ferrari, che credette di essere stata colpita cadde svenuta. Fortunatamente il proiettile la aveva soltanto forato il cappello. L'assassino credendo di averla colpita si diede alla fuga e il qui la scena che vi ho descritto.

Grave omicidio in seguito a diverbio tra congiunti

Firenze, 1, notte.

E' stato tradotto a Firenze, per essere internato nel carcere delle Murate, a disposizione delle autorità giudiziarie, il fabbro ferraio Adolfo Ambrogi, dimorante nel paese di Marcaiali. Il fabbro ferraio Ambrogi dovrà rispondere del mancato omicidio per avere stamane esploso due colpi di rivoltella contro il cognato Ugo Masolini. Tra l'Ambrogi ed il Masolini da tempo correvano poco buoni rapporti. L'Ambrogi aveva, tempo fa, sposato una sorella del Masolini e secondo la voce pubblica maltrattava continuamente la povera donna, percuotendola spesso e violentemente, in modo brutale. Per questo fatto tra i due cognati ogni poco avvenivano delle scene violente. In seguito ad una nuova svoltasi stamane all'alba, sulla pubblica via, è stato il ferimento del Masolini che versa in imminente pericolo di vita.

Bollettino Giudiziario

Concorso

per gli studi di antropologia criminale

Roma, 1, notte.

Il *Bollettino del Ministero di grazia e giustizia* bandisce un concorso fra gli uditori giudiziari per due posti di studio di perfezionamento presso gli istituti scientifici di polizia giudiziaria e di antropologia criminale nelle Regie Università di Napoli e di Torino.

Gli uditori che aspirano a tali posti dovranno farne domanda in via gerarchica non oltre il 30 settembre 1912. Agli uditori destinati a compiere gli anzidetti studi verrà assegnata l'indennità mensile di L. 100 per ciascuno, oltre al rimborso delle spese di viaggio così per l'andata come per il ritorno.

Il Bollettino contiene i seguenti movimenti nel personale della magistratura:

Magistratura. — Vivarengo, giudice del Tribunale di Torino, è nominato presidente del Tribunale di Castelnuovo di Garfagnana — Minella, uditore in missione di vice-pretore nel mandamento V di Torino, è nominato giudice aggiunto in soprannumero e resta comandato nel V mandamento di Torino — Rizzi, giudice del Tribunale di Alba, è nominato consigliere della Corte d'Appello di Catanzaro — Massiera, id. id. Biella, è nominato sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Cagliari — Risso, id. di Torino, è nominato consigliere della Corte d'Appello di Brescia — Alfero, giudice aggiunto di 2.a categoria in soprannumero al Tribunale di Biella, entra a far parte del ruolo organico continuando tutte le funzioni — Chiurazza, giudice aggiunto in funzione di pretore alla Pretura urbana di Torino, è destinato al Tribunale di Benevento — Sabatini, giudice aggiunto in soprannumero in funzioni di vice-pretore alla Pretura del VI mandamento di Torino, è destinato alla Procura del Tribunale di Brescia — Martucci Chirica, id. id., id. id. di Genova — Grenalli, giudice di 2.a categoria in funzioni di pretore a Fossano, è nominato alla 1.a categoria continuando delle funzioni — Della Mura, giudice di 1.a categoria in funzioni di pretore a Vinadio, è nominato, per merito, sostituto procuratore del Tribunale di Bologna — Donati, giudice aggiunto in funzioni di pretore al III mandamento di Torino, è trasmutato al Tribunale di Torino — Vignolo, procuratore al Tribunale di Saluzzo, è nominato sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Brescia — Corti di Bosnasco, giudice in funzioni di pretore a Castellamonte, è trasmutato a Como — Sbrisacco, giudice in funzioni di pretore a Rivalta Bormida, è trasmutato ad Andria — Milloni, giudice aggiunto presso la R. Procura del Tribunale di Acqui, è confermato con funzioni di pretore a Lungro — Rivera, id. id. presso il Tribunale di Torino, id. id. di Scopa — Petrucci, giudice con funzioni di pretore al mandamento di Mombercelli, è trasmutato a quello di Soresina.

Cancellerie. — Rosso, cancelliere della R. Procura di Vercelli, è promosso segretario della R. Procura di Sondrio — Ottino, id. della Pretura di Strambino, è promosso segretario della R. Procura di Borgotaro — Franchi, cancelliere alla Pretura di Trino Vercellese, è trasferito alla Pretura di Gattinara.

Economati benefici vacanti. — Latteri, archivista nell'Economato di Torino, è collocato in aspettativa per sei mesi.

Appendice della *Stampa* 1907

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

Per sè ed anche per il duca, anche per il signor Pietro... Se riuscisse con gli accenti della sua voce a far loro sentire quanto all'una pura e leale!

Negli occhi di Pietro ella aveva letto chiaramente testè, se non il sospetto, per lo meno una diffidenza.

E nella parte d'Elsa ella era per l'appunto una fanciulla perseguitata, accusata da un malvagio, da un traditore, di aver commesso un delitto, di aver fatto sparire un fanciullo, suo fratello.

Pietro si avanzò un po' fuori dal piccolo salotto, attratto irresistibilmente.

Una delle maggiori doti di Natacha, se fosse rimasta sul teatro, sarebbe stata la facilità con cui ella entrava nel suo personaggio, l'intensità, la sincerità con cui ella provava tutti i sentimenti che doveva esprimere.

[illegible] lontano, il suo sguardo azzurro infinito come il firmamento, ella mormorò con deliziosa schiettezza:

Sola nel mio dolore
Ho supplicato il ciel.

Perchè mai Pietro si immagino che questa preghiera ardente fosse rivolta anche a lui?

Per lo meno egli comprese in questo momento perchè sua madre avesse dato così facile ascolto a madamigella Lacaussade.

Era possibile dubitare della sincerità di una tal voce? Non rivelava essa tutta la potenza di quell'anima?

E adesso la cantante,

IMPRESSIONI BULGARO-TURCHE

Da Sofia per Tirnovo e Filippopoli a Burgas

(Dal nostro inviato speciale nei Balcani)

Note di viaggio, Agosto

Una gita giubilare a Tirnovo

L'amico nostro Franchi, ministro del Commercio e di altre branche dell'attività pratica bulgara, ha cominciato a chiamarci al telefono in un'ora inverosimile della mattinata per ricordarci che dovevamo assolutamente prepararci al sacrificio di venti ore di ferrovia e andare a Tirnovo a non perdere l'occasione magnifica di partecipare alla celebrazione giubilare... E' incredibile come i bulgari siano disposti a prender sul serio persino le promesse dei giornalisti. Nel caso speciale nostro, poi — guardate derisione delle circostanze — non abbiamo trovato nessuno qui che abbia pensato, neppure per un istante, che la nostra presenza in Bulgaria derivasse da una pura combinazione, e dubitato che fossimo venuti qui apposta per portare il nostro contributo di ammirazione alla Bulgaria giubilare, e la nostra fede ai sedicenti propositi bellicosi del suo popolo. Un debole tentativo fatto per ricordare che alla fine noi ci trovavamo in Bulgaria perchè da essa passa la linea ferroviaria più breve per Costantinopoli e che fra la Turchia, con la quale siamo in guerra, e la Bulgaria, cui ci uniscono i più schietti sentimenti amichevoli, non potevamo esitare a dar la preferenza alla prima, aveva sollevato uno stupore di indignazione.

— E' la Bulgaria che sta per far la guerra alla Turchia — voi italiani ci avete rinunciato — dovete quindi rimanere fra noi.

E abbiamo dovuto andare, abbiamo dovuto andare a Tirnovo, vestirci in fretta ed in furia, correre a casa del signor Franchi, che non istava più nella pelle dal piacere di mostrarci i doni preparati dal ministro Gaschoff per il re: e le cartoline commemorative e i francobolli idem messi fuori e scomparsi dalla circolazione con una così fulminea rapidità da dar adito alle più arrischiate supposizioni in fatto di senso pratico nella opportunità speculatrice dei bulgari grossi e piccoli.

Il calice amaro

Fra i doni ministeriali, una coppa meravigliosa degli orafi viennesi. Alcuno dovrebbe averne una meno capace e sopratutto una meno suggestiva di significato, poichè nel fondo della larga superficie interna stava incisa la carta geografica della Bulgaria, paese dalle vaste piane, dalle montagne boscose, e non privo di fiumi e di costa marina, ma paese amaro, per il re che non lo ama e che è, infine, il suo posto nel fondo del calice che Ferdinando, dopo venticinque anni di trono, dovrebbe metaforicamente trangugiare. Sia detto con tutto il rispetto suo e del suo ministero Gaschoff, ma io ho il fiero sospetto che, malgrado le proclamate loro tendenze pacifiste e il manifesto sforzo ch'essi dicono di fare per frenare il popolo bulgaro, tanto il re come il ministero siano i veri organizzatori dell'attuale agitazione che dovrebbe naturalmente esser condotta sino al punto di convincere l'Europa che la Bulgaria muoverà, qualora non si trovi il modo di garantirle l'autonomia macedone. Ferdinando II non è certo uomo da mettersi alla testa di un esercito, ma è sovrano così abile da esercitare, con l'esercito di cui dispone, una suggestione che potrebbe dare i suoi frutti... Il popolo bulgaro non comprende il gioco del re e il re preferisce di non farsi comprendere e di lasciarsi odiare, purchè la suggestione che il popolo deve esercitare sia completa.

Nell'interno della Bulgaria

Eccoci in viaggio. Il treno corre costeggiando l'Iskar al fondo di una lunga stretta gola selvaggia. Poi verso Pleivna la valle si allarga, si perde in grandi distese ondulate: campi sterminati di grano. La terra è coltivata dovunque, e dovunque, sorgenti fra gli alberi, sono villaggi che sembrano finiti di fabbricare ieri. Dove non sono campi, sono boscaglie nuove, opere di rimboschimento accanito e costante. La terra di Bulgaria non è bella, non è ridente, ma l'uomo ne offerrà presto il massimo rendimento che essa potrà dare. I segni del lavoro intenso e del progresso sono da per tutto.

Annolita. Le stazioncine si seguono numerose e tutte sono imbandierate del tricolore bulgaro e in tutte è una folla che prende muta e accanita il treno d'assalto senza grida, senza proteste, senza disordine, senza che il convoglio perda un minuto di più nell'attesa. E' la gente che va alla festa di domani a Tirnovo. Come faccia il treno a contenerne tanta, non so. Arriviamo a Tirnovo a notte alta. Il ministro Franchi aveva fatto telegrafare a Tirnovo che si lasciasse a nostra disposizione lo scompartimento dove avevamo viaggiato perchè nella impossibilità di trovare a Tirnovo un giaciglio potessimo dormirci. La concessione doveva essere straordinaria, perchè vennero ad annunziarcela in quattro funzionari. Pregustavamo un riposo proporzionato alla solennità dell'annunzio, quando sentiamo che il treno si muove di nuovo... Si tratta di una semplice manovra, ma una manovra di avanti e indietro, di violenti colpi di propulsori, di agganciamenti e di distacchi, di corserelle sui binari morti che doveva durare ininterrotta fino al mattino. Alle prime luci dell'alba mettiamo fine a quella nuova specie di martirio, corriamo a ringraziare il capostazione per la quietudine del riposo concessoci, e, per l'ampia rotabile che sale sino alla cittadina, c'incamminiamo verso Tirnovo.

Tirnovo

Ci avevano promesso una vetusta città bizantina e troviamo invece una grossa borgata prettamente turca, un mucchio di casette puncluse e arrampicate sui ripidi pendii della gola montana che un altissimo ponte congiunge. Il bizantinismo c'è evidentemente, ma è nella chiesa maggiore già occupata dai soldati, come la piazza d'armi, come le vie da dove passerà il corteo reale. Una indiscrezione ci ha appreso che il ministro d'Italia, conte Boidari, al quale come decano del Corpo diplomatico, è toccato l'incarico di presentare per i colleghi le congratulazioni al re, s'inspirerà tutte da misure a quel bizantinismo ed alle comuni memorie del molto trapassato impero bulgaro, per dire nell'ardua momento attuale la cosa più innocente possibile. E' inutile quindi parlarne ancora.

Esaminate la situazione, viste le truppe, ammirate le cappelle religiose innalzate in mezzo alla piazza d'armi che benediranno il re, e la schiera solenne dei relativi popi sazzeruti e barbuti, scorsa la folla dei contadini bulgari pittoresca, scintillante di monete e insopportabile per il pestilenziale odor d'aglio che tramanda, adocchiati invitati ed invitate, malignato convenientemente sulle forme veluste di una schiera di venerabili matrone sormontate da forme di cappelli a stelo del secondo impero, e calcolato infine il tempo durante il quale il re si degnerà di fare aspettare tutta colesta brava gente, decidiamo di andare alla ricerca di un bagno turco.

Il bagno turco

E il bagno c'è, in fondo della borgata ed è piccolino, deserto, delizioso, tenuto da turchi autentici che sono naturalmente i soli che non partecipano alla letizia generale. Cioè, i loro rappresentanti civili e religiosi confondono anch'essi i turbanti ed i fez nella schiera dei personaggi ufficiali che nella piazza d'armi aspettano Ferdinando, e gli daranno ben tributare l'omaggio della comunità islamitica per le scuole turche e le moschee che il Governo bulgaro deve mantenere. Ma il libero turco si astiene dignitosamente dalla cerimonia e tiene aperto il suo bagno.

Una serie di importune salve di cannone ci tolgono dall'oblio umido e ristoratore del bagno... Bisogna rivestirsi in fretta e tornare fra le musiche, le bandiere e la folla.

Il rito giubilare

La funzione religiosa è incominciata. Sotto la cappella improvvisata, lo stuolo degli invitati assiste genuflesso al rito, l'esercito — una divisione — disposta in quadrato vi partecipa a capo scoperto, dietro all'esercito il popolo è in ginocchio pure. Sono rimasti in piedi attorno al re i soli ordinati o semplicemente quelli che non vengono sul offerirgli un'eccessiva prova di reverenza cortigiana: il ministro d'Italia, il colonnello Merrone, nostro attaché militare, in una commovente vicinanza con l'attaché turco, il ministro francese, — celui de la galette, — vale a dire colui che giudica dell'opportunità degli imminenti prestiti e pochi altri. Il re ha preso l'immobilità ieratica delle icone che lo fronteggiano, presso di lui è la regina, l'infermiera di Karbin e di Mukden, la rassegnata vittima odierna dei capricci e della nevrastenia reale, sciatta figura di dolorante ingoiatrice di lacrime. Un canto fermo intonato da un coro di giovinetti accompagna la celebrazione, lentissima, eterna, mortale.

Ferdinando Re

Ferdinando potrà non essere un re simpatico, ma è certamente un principe che affascina. Nell'ambiente dove il destino lo ha posto a regnare lo stridente contrasto che vi è fra la sua persona morale ed il carattere del popolo bulgaro lo pongono spesso in situazioni penose, intollerabili quasi. Ferdinando pare che si compiaccia di renderle più frequenti coleste situazioni, e, direi quasi, a farsi detestare nella guisa più generale le possibile. Lavora per la diffusione della sua impopolarità.

All'aspetto, nella vasta piana dardeggiata dal sole dove i suoi soldati immobili e magnifici gli presentano le armi, il re sembra uno stanco convalescente preoccupato. Cammina appoggiandosi al bastone, non ha sul viso impassibile un'ombra di letizia per quanto suggestivo spettacolo di forza e di unione che il suo buon popolo gli offre. Ma è un buon popolo, per modo di dire, che non gli si stringe d'attorno per ringraziarlo dei quindici anni di ascensione che Ferdinando dovrebbe personificare. In questo i bulgari sono convinti che il merito dei loro progressi va a loro soltanto, e lo strillano più che non convenga.

Finita la funzione religiosa è incominciato lo sfilamento delle truppe, bandiere di Slivnitza, in festa. Questa autentica continua esaltazione della vittoria di Slivnitza, che i bulgari hanno ottenuto sui fratelli serbi, mi è sembrata sempre eccessiva per un esercito che ha così eccellenti qualità come l'esercito bulgaro. Ma tant'è, in attesa delle vittorie avvenire, bisogna contentarsi di quelle che si sono potute ottenere nel passato.

Esercito bulgaro

Ripeto che quello che l'esercito bulgaro compie per essere un giorno in condizioni di affrontare il nemico tradizionale, il turco, è semplicemente meraviglioso. Non si fa in nessun esercito qui lo che si fa qui. Il lavoro di istruzione e di allenamento al quale vengono sottoposti i soldati, ha del fantastico. Un tramonto, passeggiando lungo la falaise di Burgas, scopro un intero reggimento che, suddiviso in reparti, si esercitava. Domando ad un ufficiale il perchè di quella novità, e l'ufficiale mi risponde che l'esercizio non era affatto straordinario e che così avveniva tutti i giorni. L'orario delle istruzioni va dalle 6 del mattino alle 10; un breve intervallo per il rancio, e gli esercizi sono ripresi sino alle 19. Durante il periodo di istruzione delle reclute, che dura sei mesi, i soldati non escono mai dalle caserme, non hanno mai un'ora di svago o di libertà. Nessuno trova a ridire su questo. La disciplina è assoluta, ma paterna. I soldati amano molto i loro ufficiali e nulla è più suggestivo delle rassegne bulgare, quando il colonnello o il generale, cavalcando sulla fronte dei battaglioni spiegati, danno il buon giorno ai soldati e questi in coro, in un perfetto assieme vecmente, gridano la frase breve, tronca, energica della risposta: « Buon giorno generale! ». Poveri soldati bulgari! Come non sentirsi soggiogati di ammirazione per l'enorme compito che si propongono di assolvere da soli: battere i turchi e tenere a bada i rumeni! Essi non si sgomentano e lavorano e si esercitano con un accanimento leziardo, di giorno, di notte e la famiglie di contadini accompagnano i figlioli reclute alla caserma coronati di fiori e raccomandano agli ufficiali che li facciano diventare buoni soldati pel giorno della prova, e gli ufficiali e i soldati in congedo mantengono così stretti e continui vincoli con l'esercito permanente che la Bulgaria può venire considerata come il paese nel quale il concetto della nazione armata è stato pienamente realizzato.

La nuova cattedrale di Alessandro Newski a Sofia inaugurata in occasione del 25° anno di regno dello Tsar Ferdinando di Bulgaria

Bombe macedoni

Il nostro ritorno da Tirnovo non è stato banale. Un amico, capo agitatore macedone, aveva avuto il delicato pensiero di deporre nel nostro compartimento riservato una cassetta, affidandola alla nostra sorveglianza, cosa che sembrava non potersi raggiungere nella vicinanza di altri viaggiatori. Seppimo a Sofia che la cassetta era piena di bombe di dinamite a orologio e naturalmente fummo grati al mazziere per la sua attenzione. Tuttavia ritrovo che a Filippopoli una vecchia albanese di Uskub, autrice di quattro autentici assassinii di gendarmi turchi, e ferita non so quante volte in innumerevoli combattimenti — la vecchia voleva mostrarci le cicatrici, ma l'abbiamo persuasa a desistere — ci ha giurato che il capo agitatore macedone era una pecora, un bombardiere da fotografia, un volgare agente del Governo di Ferdinando. La cosa non ha interesse.

Convinti che questa agitazione bulgara finirà nell'onesto modo che da trent'anni a questa parte terminano le agitazioni balcaniche, abbiamo tentato di andarcene tranquillamente a Costantinopoli, per la via più breve, per ferrovia. Tentativo infelice. Si parla tanto di pace, ma i turchi della capitale e la polizia continuano ad accanire contro gli italiani e in questi giorni hanno affisso sulle case di Pera degli avvisi minacciosi gravi pene a chi tenterà di nascondere o di ospitare italiani. Bisogna tentare dalla parte del mare, passando da Varna o da Burgas.

Burgas

Scegliamo questo porto, che è il meno infestato ed il più vicino, e dopo un numero inverosimile di ore di ferrovia, attraverso uno sciatto paese pianeggiante, eccoci a Burgas, deliziosa cittadina, dove per farci capire — non si parla che il bulgaro qui — siamo ricorsi all'espediente dei disegni schematici sul taccuino. Burgas è in rivoluzione per le nostre esigenze di gente civile.

Abbiamo trovato una locanda del buon tempo antico, con la toletta degli ospiti in comune, disposta nell'atrio dell'albergo, uno specchietto dinanzi al quale i passeggieri sostano per raccogliersi le generali abbondanti cazzere slave. Sotto lo specchio, su di una mensoletta sono messe le lettere giunte nella mattinata, in un fascio coi pettini e le spazzole della comunità rinnovantesi. Burgas è il secondo ed ultimo porto della Bulgaria rinascente. Più piccolo di Varna le assomiglia per l'intensità degli aspetti della lotta che i bulgari, questo popolo senza cirtà, ora, ma con molte qualità, vi hanno ingaggiato per trasformarla in cittadine moderne. Tanto Burgas come Varna sono due sedi dello sconvolgimento prodotto da strade che si aprono, da stabili di fognature che vi si stabiliscono, da catapecchie che cadono e da case che sorgono. Nulla di geniale, naturalmente, in queste città nuove. Il cattivo gusto teutonico vi impera già assoluto, ma al confronto con quello che i turchi avevano lasciato ai bulgari come eredità, anche l'ispirazione dei capomastri austriaci può sembrare riducente. Sino a qualche anno fa queste cittadine marittime erano tutto quello che si poteva immaginare di più turco. Sembrava ardua superle vestire della cappa greve e lacera di cinque secoli di servaggio islamitico. Burgas, come Varna, come Filippopoli, come le cittadine minori ed i villaggi disseminati per l'immensità della piana della Maritza, erano formate da distese di catapecchie di legno dominate da orgogliosi minareti che, come enormi lancie piantate nella terra, stavano a segnare la sanguinosa strada percorsa dalla fulminea conquista.

I bulgari redenti

Oggi la scolorita uniformità del progresso internazionale ha fatto della Bulgaria e dei suoi porti un campo proficuo per ogni sorta di speculazioni. Le città stanno trasformandosi. Il bulgaro, da vero contadino astuto e diffidente, sceglie quello che è più brutto e che è più utile. E lo sceglie piano con quella caratteristica lentezza che è propria dei popoli liberatisi da lungo asservimento che, come massima essenziale dell'esistenza sua e di quella dei suoi soggetti, riduce al nulla la funzione spirituale e fa della vita un'occupazione intesa a sopprimere il pensiero per consacrarne tutte le attività al soddisfacimento metodico dell'istinto animale. Smarrita nei secoli dell'atroce servaggio la propria originalità, il bulgaro non si preoccupa di ricostituirla. Non ne sarebbe, del resto, più a tempo, incalzato com'è dalla suggestione straniera. E mentre ella il turco, tanto da porre quell'odio a base della sua esistenza nazionale, continua inconsciamente ad avere una folla di abitudini, che tradiscono quelle ataviche degli avi suoi, ai turchi barbaramente soggetti.

Malgrado questo, è superfluo aggiungere che il bulgaro è la miglior pasta d'uomo e di suddito che si possa immaginare. La simpatia per gli italiani poi è generale e forse anco sincera.

Il terremoto

Questa notte abbiamo avuto d'improvviso la prova di essere nella zona del disastroso terremoto marmarico. Giungendo a Burgas, ci avevano mostrato dinanzi alla stazione il minareto stroncato di una moschea: ma così, come avvenne a Messina e Reggio dopo la spaventosa catastrofe che le distrusse, il terremoto continua manifestandosi in scosse continue alcune appena percettibili, altre sussultarie violente, altre ancora, lunghe così da riuscire a contenere per il tempo che durano, una piccola serie di espressioni di meraviglia, di sorpresa, di timore...

Burgas, e in generale la Rumelia orientale e la Bulgaria, sono all'estremità dell'onda distruggitrice, ma da quel che succede qui si riesce a giudicare come il flagello non abbia finito di perseguitare le misere terre colpite e possa prestarsi a servire d'argomento persuasivo agli hodja di Costantinopoli che, predicando nelle moschee la guerra civile, la presentano ai fanatici come un effetto dell'ira divina verso i partigiani della cessazione della guerra. I giovani turchi hanno giurato che l'impero perirà con loro e si sforzano di adempiere alle loro promesse.

Una rarità ufficiale

Ho trovato a Burgas un agente consolare d'Italia che è una così simpatica e venerabile rarità ufficiale, che non posso a meno di presentarlo ai miei lettori. E' coetaneo di Francesco Giuseppe, imperatore. Se andate da lui potrete provare l'inesprimibile commozione di sentir parlare d'Italia così com'era dopo il ritorno della spedizione di Crimea. E' naturalmente genovese. Egli ha veduto il Paese che onorevolmente rappresenta in quell'epoca lontana, e da allora non è più tornato ai dolci lidi della Patria. Rappresentante del Regno di Sardegna, prima, lo è divenuto del Regno d'Italia poi, e non dispera di rappresentarlo quando il Regno diventerà Impero. Mi è sembrato la incarnazione vivente della Storia, della storia d'Italia. La sua condizione singolare di esule gli ha consentito di non afferrare degli avvenimenti che le linee essenziali, di non vedere nel cammino dell'Italia che un'ascesa luminosa ed interrotta, di non percepire le infinite miserie nelle quali anche noi ci siamo dibattuti disperdendo incalcolabili somme di meravigliose energie.

Il signor Tachella non ha mai lasciato Burgas: da sessanta anni non ha veduto altri orizzonti all'infuori di quello che gli dispiega dalle finestre della sua pancida casa turca la distesa del Mar Nero. Siccome appartiene alla categoria degli uomini che scoprono un mondo in una goccinla d'acqua, ha la concezione precisa della nostra grandezza, l'ha misurata anno per anno in una folla di particolari, nei prodotti che dall'Italia giungevano su queste rive lontane, nei giornali che s'ingrandivano, nel pensiero degli uomini che precedendosi guidavano o seguivano, con milioni d'altri, la grande via. Ed è come un buon fraticello cronista, un giudice imparziale e d'inapprezzabile arguzia. Immaginate!

Parla la Storia

Un uomo che vi mette d'accanto Novara con la guerra libica, un saggio che vi paragona e a volte deliziosamente le scambia, le virtù dei bersaglieri di Lamarmora con quelle di Fara. Il vecchietto si rammaricava meco che un console Gazzurelli, di Filippopoli, gli abbia suggerito di rassegnare le sue dimissioni da agente consolare onorario a cagione della sua grave età... E il sullo scartafaccio, dov'erano elencate le minute di lettere d'ufficio scritte in date inverosimili, aveva scritto in sua commovente difesa, diretta al ministro d'Italia a Sofia, assicurandogli che la sua intelligenza era ancora agile, che durava a lavorare al tavolo, al banco, come lo chiamava il vecchio mercante genovese, per cinque ore, malgrado i suoi ottantadue anni, e che avendo coscienza della sua condizione fisica e morale eccellente, respingeva sdegnosamente l'invito a dimissionare da una carica che teneva da una data anteriore alla costituzione del Regno... Povero vecchio!

— Veda, signor Tachella, ella è la storia, e alla storia nessuno ci bada... — gli ho soggiunto io per consolarlo.

E vi parla di storia daccapo, di storia turco-bulgara, questa volta. Il vecchio mi rievoca le epoche lontane del servaggio, l'orrore dell'oppressione, la ferocia della tirannia, le razzie, gli stupri, le violenze d'ogni sorta, il balzello imposto alle misere popolazione che ospitavano le truppe, il balzello detto ironicamente dal turco del dente, che i bulgari pagavano per il numero dei denti dei magnanimi soldati turchi, occupati a divorare le vettovaglie fornite dai contadini. E mi rievocava altre storie udite da altri vecchi, le storie orrende rimaste nell'anima e nel ricordo di questo povero popolo, ed alimentare l'odio implacabile, e che si ripetono ancora, e che il bulgaro si ripete per concludere che nella prossima inevitabile guerra non vi saranno, non vi potranno essere prigionieri, tanto sarà forte l'odio portato nella lotta sul campo di battaglia.

La terra dei ciechi

Una coorte di trentamila bulgari fatti prigionieri; l'impossibilità di trucidarli tutti; la decisione della magnanimità turca di abbacinare tutta colesta misera gente... E come faranno a tornare alle loro case? Chi li accompagnerà? Addoloriamo la sentenza. Per ogni cento fatti ciechi ci sarà un prigioniero al quale verrà risparmiato un occhio. La terra di Bulgaria per una generazione è disonata la terra dei ciechi.

Noi italiani siamo oggi impegnati in una guerra lunga e costosa, che ci uccide figli numerosi ed è mala guerra e ostinata e durerà probabilmente ad essere sanguinosa anche dopo la pace avvenuta con l'antico possessore delle terre conquistate, ma noi italiani non sappiamo e non sapremo mai esattamente cosa sia il turco e misurare il significato di questa agitazione muta, ostinata, costante, senza grida e senza bandiere. Io vivo da quindici giorni in questa terra, che quotidianamente per tutte le capitali europee annuncia il suo proposito di scendere in guerra, e non scorgo in nessun luogo la minima traccia di alcunchè di anormale. Le sue dimostrazioni sembrano funerali, commemorazioni di defunti periti lontano, come vedono in quelle cittadine della Bretagna dove una volta per anno il popolo celebra in corteo i periti in mare. In Italia si commemora il nostro entusiasmo, l'esortazione delle nostre anime, il risorgimento che nasce dalla coscienza di essere grandi e di poter fare quello che i popoli grandi fanno: conquistare; qui si grida guerra, ed è il grido d'odio, ed è il pianto dei mille e mille martiri straziati, delle mille e mille vittime maschili e femminili che per cinque secoli rimasero indifesi olocausti alla barbarie maomettana.

Mar Nero

Burgas (ve l'ho detto) non ha proprio nulla di speciale, e le attese del genere di quelle che io sono costretto a farvi riescono piuttosto meditative. Il paesaggio non ha linee di dolcezza, gli abitanti vi sono operosi, intenti come sembrano tutti alle opere del piccolo porto costruito da italiani, e a costruirsi il nido, le case nuove. Lungo l'alta falnise che corteggia il mare la vita sembra fino dolce, chè le tempeste del Mar Nero infrangono la loro violenza all'entrata del golfo. Il clima, come dappertutto in Bulgaria, capricciosa, la dolcezza della primavera sconosciuta, l'inverno rigidissimo. Ora il riposo notturno è turbato dallo stridulo suono dei pifferi e delle gran casse che segnano il ritmo delle danze notturne del Ramazan.

Turchi di Bulgaria

I numerosi mussulmani di Burgas si spargono nelle bettole fumose, antri indescrivibili, e urlano e fanno in privato quello che poco lungi, a Costantinopoli, accade dinanzi a tutte le moschee. Questi mussulmani di Bulgaria, questi turchi rimasti, che sono ancora 300,000 su quattro milioni di abitanti, sono un po' il punto interrogativo della lotta eventuale contro la Turchia. C'è chi pretende che saranno fedeli al paese che li ospita e che anzi essi tengono alla loro qualità di bulgari mussulmani; io credo diversamente che l'islamitico, sopratutto vicino al centro turco, non può essere che turco.

Una grande memoria romana, e romana d'occidente, ha Burgas: l'antica Deltum, fondata forse dalle legioni di Tito. Rovine sulle quali i bulgari hanno fatto passare una strada, memorie sacre che questa razza d'Asia ostenta di trascurare, sì che nessuno ha pensato di impedire l'inconsulta dispersione di cimeli formati a rivedere la luce. Credo che non sarebbe possibile trovare un bulgaro che abbia la coscienza del sacrilegio commesso.

A Costantinopoli

E' vero che hanno l'ardire di sognar di giungere a Costantinopoli, ma dissi già come il loro chauvinismo non si misuri, come non si misurano del resto gli sforzi che fanno per trovare in quella Macedonia, cui clamorosamente rivendicata, il milione di macedoni bulgari che dovrebbe dare a quella terra le caratteristica di terra irredenta bulgara, conquistabile. Quattro milioni dunque i redenti, uno gli irredenti e un altro milione che possiamo concedere loro, nel caso di ovvie contestazioni, fanno sei milioni. Con questa cifra demografica i bulgari sono convinti di esser chiamati a rappresentare una parte importante negli imminenti destini dell'Oriente europeo. Avranno ragione, ma bisogna convenire che non è facile concedergliela.

Una cinquantina di italiani profughi da Costantinopoli attendono qui di ritornare ai loro lari ed hanno la convinzione che il giorno è pieno. Probabilmente non l'hanno a torto. E' accaduta oggi una scenetta amena al Consolato turco di Burgas. Gli italiani vi si sono recati per domandare senz'altro che il console ottomano apponesse sui loro passaporti il tescherè, il visto per poter ripartire. Il console trovò la domanda quasi naturale, disse soltanto di non aver ordini in proposito e pregò gli italiani di passare fra qualche giorno.

L'atteggiamento turco è un enigma. Poichè ho la speranza di sostare a Costantinopoli non voglio anticipare l'analisi. Credo però che anche gli elementi turchi più favorevoli alla pace potrebbero agire con maggiore efficacia se l'Italia, con un improvviso nuovo atto di guerra da operarsi presso Costantinopoli, ribadisse, per la compressione della bassa mentalità turca, la inutilità di un prolungamento ulteriore di resistenza, e favorisse l'avvento al potere di quel ministero Kiamil che potrà avere l'autorità e la forza di imporre all'impero la chiusura definitiva del conflitto.

ARNALDO CIPOLLA

Drammatica fuga di un recluso a Portici

Portici, 1, notte.

Dal penitenziario di Sant'Antonio, che per la sua topografia può definirsi una vera fortezza, è riuscito ad evadere un detenuto, nella forma più emozionante e drammatica che possa immaginarsi. Una squadra di condannati addetti alla costruzione di un muro sopra i lastrici della casa di pena era sorvegliata da due guardie carcerarie. Il noto pregiudicato Giuseppe Negri, di Fuorigrotta, tradotto qui da pochi giorni per espiare una condanna di trenta mesi di reclusione per violenza carnale in danno di una minorenne, mentre lavorava il lavoro, espresso ad uno dei suoi angeli custodi la necessità di soddisfare ad un bisogno personale. Allontanatosi di pochi metri, il Negri con rapidità fulminea scavalcata una possente robusta porta, scorrendo con l'aiuto di alcune tavole un muro di otto metri, precipitandosi su un terrazzo guadagnava la via dandosi alla fuga per la campagna di Resina. Imbattutosi in alcuni contadini, chiese loro quale via menasse alla ferrovia, ma è stato scovato da alcune guardie doganali; l'inseguimento è stato drammaticissimo, ma il fuggitivo riuscì a svignarsela guadagnando la via che mena al Vesuvio. Sono stati ammanigliati parecchi agenti e guardie di città per riaffermare l'evaso.

Per la redenzione dei giovani pregiudicati combattenti in Libia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, sera.

Il comm. Giustino Avellone, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Roma, si è recato in nobilissimo mandato, nel quale egli ha profuso la sua inesauribile energia, attività ed iniziativa. Egli si è proposto di attuare e facilitare la redenzione di quei traviati che, richiamati in guerra, hanno dimostrato evidente intenzione di avviarsi sulla via della rettitudine e dell'onestà, ed hanno manifestato tale loro intenzione con atti di valore, con severa abnegazione e disciplina. Egli intende compiere un'accurata indagine ed un minuziosa inchiesta presso i varii Comandi di Corpo in Tripolitania, e accertando a ciò che può considerarsi come sostanziale o diverso orientamento d'una esuberanza delinquente e di istinti sanguinari, i veri propri ravvedimenti di alcuno avvenuto, poco valore a conclusioni veramente confortevoli.

Un numero non indifferente di questi giovani di tutte le provincie d'Italia, ancora non del tutto integri da gravi condanne, ma penalmente macchiati, ha dovuto accorrere, per obbligo di legge, alla chiamata sotto le armi.

Tutti, tutti risposero all'appello, e fino i pochi disertori, da anni rifugiati all'estero, chiesero ed ottennero la grazia della condanna per diserzione, riportata in contumacia, e l'onore di indossare la divisa per partecipare alla guerra.

Orbene costoro, *teppisti volgari* nella vita ordinaria dei bassi fondi sociali; *oltraggiatori abituali* di ogni pubblica autorità; *ribelli sanguinari* per indole, o diventati tali per malo esempio; *prepotenti* e *spavaldi*, di ogni genere, appena chiamati sotto le armi ed appena confusi fra la grande massa dell'elemento volenteroso, buono ed onesto, che costituisce insieme dell'esercito italiano, anche perchè dominati e trascinati dall'*istintivo sentimento di patria* e perchè *confortati* dalla *simpatia profonda per la guerra*, sono riusciti, in fatto di disciplina, per abnegazione, per resistenza ad ogni genere di aspro e perfezionato lavoro, per slancio, quasi temerario, e per coraggio leonino, i primi guerrieri del mondo.

Essi ispirano ed infondono nel *soldatino* che viene dal contado o dalla montagna, loro fratello e compagno d'armi, non il coraggio, che questa virtù è innata nella razza italiana, ma l'*audacia*, l'*impeto irresistibile nei cimenti più ardui*, e conseguono il plauso dei superiori e l'ammirazione dei commilitoni.

« Vuoi perchè amorevolmente dai superiori consigliati e guidati — così scrive un colonnello al comm. Avellone — vuoi perchè il desiderio della gloria e l'amore di patria hanno purificato e sollevato il loro morale avariato, nell'animo di questi poveri ragazzi è penetrato il desiderio vivo ed intenso della *riabilitazione*, o diventano *eroi* anche per l'obbiettivo di conseguire, di ottenere, ritornando alla vita cittadina, la *fedina penale netta*: il loro segno: la *fedina penale netta!* ».

Noi dobbiamo, piemontesi, ricordare specialmente come due dei nostri più distinti soldati, dal cui coraggio ed eroismo molto si parlò e si parla tuttora nelle cronache dei nostri giornali, si trovano precisamente in queste condizioni. Il comm. Avellone, di fronte a tali risultanze, ha pensato come sia dovere del Paese di interessarsi delle condizioni e della sorte della *giovanile sanguigna* del popolo, che, confusa nel magnifico esercito della nuova Italia, ha compiuto il suo dovere, onorandosi egregiamente la Patria ed offrendo prove evidenti e tangibili di resipiscenza e di *riabilitazione*.

Il comm. Avellone ritiene pertanto necessario, anzi, doveroso, in questo classico momento del risveglio di tutte le più sane energie del nostro popolo, per una guerra di espansione civilizzatrice e rigeneratrice, entusiasticamente *voluta*, e *fermamente*, *con illuminata preparazione intrapresa*, di ricompensare con la nostra affettuosa premure, con la massima paterna benefica sorveglianza, tutti gli esseri *pregiudicati*, che alla grande impresa, versando sangue e compiendo miracoli di valore, hanno concorso. Ed egli propone di mettersi all'opera per rimuovere l'insormontabile *ostacolo*, e per facilitare in tutte le maniere possibili la *riabilitazione* ai volonterosi, moralmente rigenerati, procurando loro *lavoro e pane*, ed assicurando loro, anche con provvedimenti legislativi speciali, la possibilità di riacquistare, senza spese e senza nulle burocratiche fastidiosissime, la *verginità della fedina* perduta.

I capisaldi di tale opera di riabilitazione si riassumerebbero così:

1.o Procurare pane e lavoro a tutti i *pregiudicati*, *ammoniti e sorvegliati speciali*, che, chiamati sotto le armi, per sentimento di disciplina e per atti di valore compiuti, hanno dato prova di resipiscenza, e mostrarono vivo ed ardente il desiderio di riabilitarsi e di abbandonare la mala vita;

2.o Procurare ed ottenere dal Governo che il maggior numero di questi sventurati, possibilmente, siano assegnati in opifici governativi, o facilitati a conseguire lavoro e pane presso istituti privati, industriali ed agricoli, sempre fuori dei centri *originarii* nei quali hanno contratto relazioni con la *mala vita*;

3.o Seguire, con amorevolissima scrupolosa paterna la condotta di costoro nello svolgimento della loro opera nella nuova vita di redenzione ed aiutarli a conseguire nei termini segnati dalla legge la riabilitazione.

Ma per raggiungere tali scopi occorre che si costituisca un Comitato, che si dedichi allo studio dei mezzi pratici da adottare per rendere facile ed immediata la riabilitazione dei valorosi rinsaviti, e per trovare loro sicuramente pane e lavoro dovunque.

Il comm. Avellone ha già avuto l'aiuto ed il plauso delle Autorità competenti.

Al Ministero della guerra, ad opera del direttore generale delle Leve, un distintissimo funzionario moderno della nuova Italia, ha, con intelligente d'amore, di già provveduto, con proposte concrete, a migliorare la formula antica del foglio di congedo che si rilascia ai militi *pregiudicati*, facendo aggiungere all'attestazione di aver servito con *fedeltà*, anche la santa parola, con *onore*, comprendendovi inoltre annotazioni speciali di elogio per gli atti di valore compiuti, allo scopo di spianare ai rinsaviti la via del lavoro e della *riabilitazione*.

Il comm. Avellone dice: « So che l'adesione morale del Governo non mi manca; so che il concetto di assettigliare alla *maggior* di tutta Italia *l'elemento recidivabile* è nella mente e nel cuore degli uomini insigni che governano lo Stato; ma la propaganda non basta, ci vuole la *forza* dell'azione, che costituisce la *spinta*, ci vuole la costanza, la perseveranza della *spinta*, a tutto questo deve essere fatto dai cittadini, dagli uomini di cuore volenterosi, che costituiscono la pubblica coscienza, ed è sede la pubblica coscienza quella che s'impone e costringe a far subito quello che i Governi, in genere, o fanno tardi o non fanno mai ».

E l'appello nobilissimo del comm. Avellone non può non trovare eco in tutto il popolo d'Italia, in quest'ora di una vera gloria e di rinnovate energie verso grandi destini.

Le feste di Venezia

(Per telefono alla Stampa).

Il discorso di Luzzatti inaugurandosi la bandiera dei lavoratori del porto a Venezia

Venezia, 1, sera.

Nel teatro Goldoni vi fu stamane la solenne inaugurazione della bandiera dei lavoratori del porto. L'on. Luzzatti pronunciò un discorso frequentemente applaudito e salutato alla fine da una lunga ovazione.

L'oratore comincia ricordando la sua prima propaganda, nel 1861-62, per il mutuo soccorso e la cooperazione fra i lavoratori di Venezia, e il processo che contro di lui e i suoi amici iniziò il Governo austriaco, sospettoso che quel giovanile apostolato, per raggiungere i suoi alti fini politici, richiedesse, come in realtà era, libera la parola e illuminate dalle garanzie costituzionali. E ricorda anche come egli, fino da allora, difendesse le tesi antimaterialista, affermando che l'elevazione economica del proletariato non poteva raggiungersi senza la contemporanea elevazione spirituale. In quel tempo anche Carlo Marx fondava la redenzione del proletariato sul solo fattore economico onde pur nel nostro paese si disegnava la inevitabile divisione. Ma egli confida che tutti quanti, quali siano i programmi politici e religiosi, consentano nella fede redentrice della previdenza sociale.

Ognuno sente che la previdenza associata dei miseri li rende meno miserabili, li avvia alla loro emancipazione. Al di sopra e al di là dai benefici materiali, di cui i nostri Sodalizi sono i giusti dispensieri, aleggia un'alta idea morale che il rogge e li disciplina, ed è il principio dell'assoluta eguaglianza della nostra morale e politica dignità. E' sotto l'impulso di questa idea rigeneratrice che gli operai di tutto il mondo, volshi sinora oppressi, assurgono all'altezza di popoli liberi, e attratti dalle affinità elettive del dolore e del lavoro, si federano chiedendo alle energie rinaratrici della previdenza quegli aiuti che i loro padri e i padri dei loro padri implorarono invano, e male ottennero dalla misericordia dello Stato e dalla carità privata.

Le riforme sociali

A questo punto l'on. Luzzatti dichiara che uscendo dalle considerazioni generali, intende rispondere a domande che anche in questi giorni gli furono pubblicamente rivolte. Quali sono i suoi pensieri intorno alle riforme sociali? In qual modo si propone di compiere l'opera iniziata nel paese e alla Camera?

« Sulla base incrollabile della mutualità, — egli dice, — che rappresenta le energie individuali della previdenza moltiplicate dall'associazione, persisto a chiedere un'azione di Stato liberatrice delle fiscalità, integrante le forze deficienti dei miseri, efficacemente consolatrice nelle ore supreme delle malattie, degli infortuni, della disoccupazione involontaria, della vecchiaia rallegrata anche dal pensiero degli aiuti sicuri alla famiglia superstite.

« Parecchi ho difeso sempre, e da ministro del tesoro e presidente del Consiglio ho voluto mitigare le acerbe fiscalità che ancora ti colpiscono, i Sodalizi cooperativi, e non è mia colpa se anche alcune recenti proposte necessarie e da lungo tempo attese, fatte alla Camera nel 1910 e nel 1911 a favore delle Cooperative di consumo e sulla costruzione di case popolari, non furono sinora discusse. Dall'altro canto ho cooperato a tutte le provvidenze che si poterono concedere nelle deliberazioni dei pubblici lavori alle Società cooperative dei braccianti, le quali costituiscono un tipo originale del nostro paese.

« E difendemmo e facemmo accogliere i vantaggi notevoli per le Unioni giuridiche ed economiche delle Società cooperative di lavoro, fortemente costituite anche nel Veneto, segnatamente nelle provincie di Padova e di Verona. Con cospicui aiuti dalla legge consentiti possono ottenere lavori sino all'importo di due milioni. »

« A tale uopo preparavo i benefici sicuri di un forte credito con la Banca del lavoro che già, fra concorso di Stato e di istituto di risparmio, aveva raccolto più di ventiquattro milioni... La democrazia avrà un risparmio inopinabile se la lascerà cadere ».

Qui l'oratore si propone di discutere come, coll'aiuto della Cassa nazionale della vecchiaia, che propose alla Camera e largamente dotò da ministro del tesoro nel 1907, e sulla base della Cassa di assicurazione degli infortuni sul lavoro da lui ideata e organizzata nel 1883, si devono ora svolgere le assicurazioni obbligatorie per le malattie, per la vecchiaia, per la disoccupazione involontaria.

Il vincolo alla previdenza

Il vincolo, l'obbligo è necessario? La libertà aiutata da concorsi diretti dello Stato non ha potuto risolvere questi ardui problemi sociali nè in Italia, nè altrove. Gli inscritti nella Cassa nazionale della vecchiaia sono ancora scarsi, una quarta parte di essi si perde per via; per impotenza o per vizio atavico della imprevidenza? Per l'una o per l'altra cagione; ed è angoscioso lo spettacolo di questi pentiti del bene, di questi traditori del risparmio popolare.

Così avveniva per gli infortuni sul lavoro. La eccitazione ai fabbricanti, sull'esempio dell'Austria, dove tutti i padroni assicurarono dagli infortuni i lavoratori senz'obbligo di legge, furono vane. E' l'obbligo, introdotto in Italia, che dà due milioni di assicurati invece che poco più di trecento cinquantamila, quali erano colla eccitazioni spontanee e libere. Nessun proposte del Ministero che poi l'on. Luzzatti presiedette, cogli stessi dell'agricoltura, aggiungevano fra sei o otto milioni, tratti dai lavoratori dei campi.

Chiede agli operai di Venezia un voto di simpatia a favore di questi contadini ancora reietti, e riassume il suo programma nella seguente maniera: Sullo base del mutuo soccorso utilizzato dov'è, e creato dove manca: assicurazione obbligatoria delle malattie, della vecchiaia, della disoccupazione involontaria, coi concorsi dei lavoranti, degli imprenditori, dei Comuni, dello Stato, equamente contemperati.

Tutto ciò per gradi e per successioni continue, come si fece altrove, e come l'oratore ha delineato in precedenti discorsi. Grandi, belle, sane riforme, che devono svolgersi per evoluzione organica, come le cose dominate a perpetuarsi, e andare di pari passo con la saldezza del bilancio dello Stato, necessaria sempiternamente ai lavoratori, i quali soffrirebbero più dei capitalisti del discredito di un Governo, che per paralizzare il bilancio ricorrerebbe ai debiti accettati a interesse sempre più alto.

Questo coraggiose riforme sociali devono accompagnarsi con le riforme della finanza, le quali dieno anche gradatamente i mezzi per queste forti novità, mezzi che l'oratore qualifica come la « decima della previdenza sociale ». Il partito liberale, che non conosce limiti alle evoluzioni del progresso, considerando le libertà politiche e il trionfo della democrazia segnatamente come uno strumento idoneo a risolvere le condizioni dei miseri, vede aprirsi intrepido queste nuove vie dell'avvenire.

Questo ch'egli ha indicato è un ideale possibile e non utopistico, perchè è l'ideale già realizzato nei principali Stati civili del mondo.

Alla cerimonia erano presenti, oltre a tutte le Associazioni cooperative, con bandiere, il sindaco, conte Grimani, il vice-prefetto Benedetti, l'ammiraglio Garelli, il senatore Tiepolo, gli onorevoli deputati Fradeletto, Marcello ed Orsi, il comm. Tivaroni, primo presidente della Corte di Appello, il comm. Ravà, magistrato alle acque, e moltissime altre Autorità civili e militari.

Inaugurazione di un nuovo gruppo di case popolari

Un altro discorso di Luzzatti

Venezia, 1, sera.

Oggi, alle ore 15, l'on. Luigi Luzzatti, accompagnato dal prefetto, comm. Capaldo, e dal sindaco, conte Grimani, ed alla presenza di senatori, deputati, numerose Autorità cittadine e moltissime Associazioni, con bandiere, ha inaugurato il nuovo gruppo di case popolari, a San Rocco, costruite a cura della Cooperativa Luzzatti. Ha parlato, per primo, applauditissimo, il sindaco, ringraziando l'onorevole Luzzatti e tutte le Autorità presenti, per il loro intervento alla cerimonia.

Indi, l'on. Luzzatti ha pronunciato un elevato discorso, spesso interrotto da applausi, accolto alla fine da una interminabile ovazione.

L'on. Luzzatti rileva, tra l'altro, l'opera da lui data all'incremento delle case popolari.

Appena assunto al Governo il 28 aprile 1910, insieme ai suoi egregi colleghi d'allora, Rainieri, Tedesco e Facta, presentò alla Camera il disegno di legge che adempiva le promesse fatte ai lavoratori italiani, completando le leggi precedenti di cui aveva preso l'iniziativa. Con le sue proposte riguardanti la Cassa nazionale della vecchiaia, la Cassa di depositi e prestiti, la sezione speciale della Banca del lavoro, si mettevano subito più che 100 milioni a disposizione delle case popolari a equo interesse si alzava da 10 a 15 anni l'esenzione dell'imposta erariale e locale sui fabbricati, mentre l'Austria ne dà 24 anni di immunità per gli alloggi minimi e 6 per massimo dei minimi con successive gradazioni, si estendeva a tutti i mutui per la costituzione del demanio popolare; la esenzione della imposta sulla ricchezza mobile, oggi concessa soltanto ai mutui fatti dalle Casse di risparmio e dai Monti di pietà. Nei mormorii susurrati a Montecitorio e in alcuni giornali per queste proposte fu accusato di abbiare i doveri dell'antico ministro del tesoro, piegando alla popolarità del sociologo. Nulla di più inesatto! Con quel coraggiose immunità ormai consentite anche in più larga misura in tutti i paesi civili, l'Italia preparerebbe fertili messi alla falce dei futuri ministri del tesoro. Le buone azioni sociali, largamente diffuse, diverrebbero ottimi affari finanziari e il popolo lieto, raccolto all'ombra ospitale del suo nuovo demanio, come avvien sempre, consoliderebbe il bilancio dello Stato preparandosi dopo un giusto periodo di provvide esenzioni a pagare una imposta non spremuta dal livido bisogno, ma uscita dalle migliorate condizioni sociali.

La nuova legge elettorale dà il voto ai proletari, ai senza tetto, alle plebi trasmigranti in tristi abitazioni, che sono male e non case. Può il partito liberale disinteressarsene? Non deve offrire ai nuovi *Sovrani* questi indispensabili benefici sociali, acciocchè si educhi in loro il sentimento dell'umana dignità e lo donna riprenda il dolce impero sul focolare domestico? Il nostro progetto di legge fu ricordato e imitato in parte dalla Francia e in Austria, ma gli altri Parlamenti fecero e noi ancora discutiamo. All'opera! all'opera! grida l'oratore. Egli affida il trionfo di queste idee al benemerito Municipio e ai sodalizi cooperativi di Venezia, agli enti morali ed economici che accolsero i suoi consigli e rappresentano nel modo più puro la sola dottrina umana e pratica, che è quella di studiare il vero per fare il bene. Con queste invitte speranze saluta la nuova istituzione veneziana.

Una sollecitazione ministeriale per la sorveglianza sui cacciatori di frodo

Roma, 1, sera.

Il ministro di agricoltura, on. Nitti, ha diretto a tutti i prefetti del Regno una circolare nella quale si lamenta la trascuratezza degli agenti nel richiedere l'esibizione della licenza per il porto d'arma e di caccia. Il ministro raccomanda perciò che tutti gli agenti addetti alla vigilanza sulla caccia, a qualsiasi categoria appartengano, carabinieri reali, guardie di città, guardie di finanza, guardie forestali, guardie municipali, guardie daziarie, guardie campestri e guardie private giurate, debbono chiedere ad ogni cacciatore e ad ogni persona munita di armi o di ordigni e strumenti vietati, che incontrino in qualsiasi luogo dell'abitato o delle campagne, la esibizione del permesso di cui deve essere munito.

Con ciò gli agenti adempiono ad un loro stretto dovere, e, d'altra parte, nessun cacciatore può muovere lagnanze per una richiesta cui per legge è tenuto a sottostare e che costituisce un ottimo mezzo di incremento della tutela della caccia.

L'orribile morte di un soldato

Livorno, 1, sera.

Ieri sera sono terminate le manovre militari a Rosignano. Mentre le truppe tornavano alle loro residenze, il soldato Balducci Attilio, di Cesena, dell'84.o reggimento fanteria, accompagnò i cavalli alla stazione di Castiglioncello, dove era pronto un carro che fu agganciato al diretto di Firenze. I cavalli furono caricati ed il treno si mosse. Sotto la galleria della Quercianella, il Balducci accidentalmente cadde dal carro sul binario del treno. Le ruote passarono sulle gambe del soldato, sfracellandogliele. L'ispettore ferroviario, accortosi della disgrazia, fermava subito il treno. Raccolto, il disgraziato fu trasportato a Livorno all'Ospedale militare. Il Balducci morì stanotte, poco dopo l'operazione di amputazione, tentata in condizioni disperatissime.

Un terribile incendio a Parabiago

Un morto e tre feriti

Milano, 1, notte.

Un incendio gravissimo è scoppiato nelle primissime ore di stamane a Parabiago, a 22 chilometri da Milano, in un fabbricato adibito a filande, assumendo rapidamente proporzioni gravissime.

Il *Corriere* ha i seguenti particolari:

« Appena le campane a stormo dal paese e le grida dei contadini, svegliati bruscamente, ebbero diffuso l'allarme, da ogni parte accorse gente per lottare contro il fuoco. La fattoria invasa dalle fiamme è di proprietà dei soci Baroni e Lampugnani, e sorge a poca distanza da Parabiago. Le prime scintille si sprigionarono, per cause ancora ignote, nel fienile di proprietà del filatore Felice Peveri. Questo fienile fa parte ai vari edifici componenti la fattoria e costruiti intorno all'ampio cortile. Essendo pure colmo di fieno, in pochi minuti si trasformò in un grosso falò, le cui fiamme si protendevano in alto, tra nembi di fumo.

« Gli abitanti della fattoria, accorsi alle nostre appena udite le prime grida, mirarono atterriti lo spettacolo: il falò lingueggiava rosso ogni cosa intorno e tendeva ad allargarsi, minacciando i fabbricati attigui. Il fienile era ormai consumato quando i contadini cominciarono ad assalire le fiamme con secchi di acqua e palate di sabbia, per diminuirne l'intensità. Ad un tratto il tetto crollò ed allora non rimase, in luogo della tettoia, che un mucchio di macerie roventi e fumose. Intanto però il fuoco trovava un nuovo e più abbondante alimento nella casa vicina, dello stesso filatore Peveri, proprietario del fienile distrutto.

« Tutti gli sforzi dei contadini furono dedicati al salvataggio di questa casa. La famiglia del Peveri fu condotta in salvo attraverso il fumo asfissiante che già riempiva le camere e le scale. In aiuto dei contadini, intanto, accorrevano da ogni parte operai volonterosi di partecipare all'opera di salvataggio. Alcuni di costoro osarono penetrare nella casa minacciata, con secchi d'acqua e strumenti per isolare le fiamme. Essi manovravano energicamente, in attesa che giungessero i pompieri di Milano, chiamati per telefono da uno stabilimento vicino.

« La ressaura dei coraggiosi operai era seguita dagli spettatori, addensati nel cortile, non ansietà. « Scendete, scendete! — si gridava loro. — Il tetto sta per crollare! ». Infatti s'udivano sinistri scricchiolii fra le travi di legno del tetto, già intaccate dalla fiamma. Ogni tanto qualche tegola cadeva. Alcuni degli operai accettarono il prudente consiglio ed uscirono in tempo dalla casa; altri quattro invece vollero indugiarvisi ancora, convinti di poter evitare il crollo del tetto. Purtroppo, il loro ardimento ebbe conseguenze sciagurate. Improvvisamente s'udì uno schianto: poi una colonna fiammata s'alzò dall'interno della casa, liberamente nell'aria. Il tetto era crollato ed il fuoco aveva trovato un più libero sfogo per espandersi.

« Sotto le macerie ardenti, ruinate tra un orribile frastuono, erano rimasti i quattro operai. Un urlo di terrore si levò fra gli spettatori: « Muoiono bruciati! Salviamoli! ».

« Essi allora si slanciarono tra le macerie scottanti, nonostante il fumo che le avvolgeva, in quel momento s'udì lo squillo dei pompieri che giungevano da Milano.

« Nel cortile irruppe l'auto-pompa, sulla quale si trovava l'ing. Rossi con alcuni militi. Poco dopo giunsero al galoppo una pompa a vapore e un carro di primo soccorso con altri dieci pompieri. La folla invocava che si salvassero i quattro operai travolti. I pompieri si slanciarono così pure tra le macerie e con mirabilissima manovra ne estrassero le vittime inerti, insanguinate, abbrustolacchiate. Uno degli operai era già morto: una tegola lo aveva ucciso istantaneamente, colpendolo alla testa. L'infelice si chiamava Giuseppe Restelli, di 29 anni, maniscalco.

« Fra i presenti all'incendio si trovava sua moglie. Ma quando gli amici constatarono l'orribile sventura, le si fecero intorno, conducendola a casa con dolce insistenza, assicurandola che il marito era incolume e che anzi desiderava non rimanesse esposta alle emozioni prodotte dall'incendio.

« Gli altri operai rimasti travolti furono trovati, per fortuna in condizioni non gravissime. Sono: Antonio Martignoni, di 26 anni, facchino; Antonio Prepossini, di 26; e Luigi Lamberti, di 28. Questi ultimi due, avendo riportato delle contusioni lievi, sono rimasti nelle loro abitazioni. Il Martignoni, che ha la frattura della gamba destra, è ora ricoverato all'ospedale.

« L'incendio, scoppiato alle 3,30, venne spento in un'ora dai pompieri. Sono andati distrutti il fienile e una piccola casa, con un danno di 30,000 lire.

« Ma il danno irreparabile è quello patito dall'infelice famiglia Restelli, che ha perduto il suo capo: la vedova rimane sola con due piccoli figli ».

I briganti dell'amore

Parigi, 1, notte.

Il giudice istruttore Chesnay è stato incaricato dell'istruttoria di un processo assai curioso. Mesi sono, la signora V., moglie di un ricco proprietario della Repubblica Argentina, trovandosi a Buenos Aires, con sua figlia, una giovanetta dell'età di 15 anni, aveva fatto la conoscenza di un italiano, certo C., direttore di scena di teatro. Questi le fece la corte e un *flirt* non tardò a svolgersi fra i due. Una volta in possesso di alcune lettere, il C. cambiò contegno, e minacciò la signora di denunziarle al marito se essa non le rimetteva delle somme in denaro. Benchè non avesse a rimproverarsi che un po' di leggerezza, la signora si intimorì, e cercò di evitare lo scandalo imbarcandosi su un piroscafo per fuggire in Francia. Il C., prevenuto all'ultima ora della fuga della sua vittima, arrivò in porto proprio al momento in cui il piroscafo stava per salpare. Afferrandosi ai cordami, riuscì a trasi a bordo, dove lo si dovette ricevere senza biglietto, ma fu sbarcato a Bahia, primo scalo della nave. Egli prese un altro piroscafo, ed arrivato finalmente a Parigi, si mise attivamente alla ricerca della sua preda. Scoperta in una pensione di famiglia, dove si era rifugiata, le fissò di dargli del denaro. In principio essa obbedì; ma siccome ritornava spesso ed anche faceva dello scandalo nel suo ritorno alla magnuola, ma anche alla Banca, dove il fratello della V. occupa un'alta posizione, la signora lo denunziò all'autorità. Il C. è stato arrestato, e fu messo a confronto ieri con la signora, nel gabinetto del giudice. Altrettanto umile, quanto era stato arrogante, implorò perdono, supplicò in italiano, in francese, in spagnuolo, pianse; ma la signora V. è rimasta inflessibile, e il processo seguirà il suo corso.

L'orribile morte di un soldato

Livorno, 1, sera.

Ieri sera sono terminate le manovre militari a Rosignano. Mentre le truppe tornavano alle loro residenze, il soldato Balducci Attilio, di Cesena, dell'84.o reggimento fanteria, accompagnò i cavalli alla stazione di Castiglioncello, dove era pronto un carro che fu agganciato al diretto di Firenze. I cavalli furono caricati ed il treno si mosse. Sotto la galleria della Quercianella, il Balducci accidentalmente cadde dal carro sul binario del treno. Le ruote passarono sulle gambe del soldato, sfracellandogliele. L'ispettore ferroviario, accortosi della disgrazia, fermava subito il treno. Raccolto, il disgraziato fu trasportato a Livorno all'Ospedale militare. Il Balducci morì stanotte, poco dopo l'operazione di amputazione, tentata in condizioni disperatissime.

Tumultuosa gazzarra al trasporto della salma dell'anarchico Troja

Roma, 1, notte.

Gravi incidenti sono accaduti oggi al trasporto della salma dell'anarchico Filippo Troja, caduto nella guerra greco-turca, volontario della legione garibaldina del colonnello Bertè. La salma era giunta ieri sera da Ancona e per oggi alle 18 erano indetti i funerali per i quali il Comitato ordinatore aveva presi accordi con la Questura circa l'itinerario da seguire. Una folla enorme di operai e di associazioni, con relative bandiere, sono accorse alla stazione dal lato della piccola velocità ed hanno fatto corona al carro funebre che trasportava la salma. Quando il corteo si mise in moto, giunto all'altezza di via Viminale, coloro che conducevano la fiumana di popolo cercarono di trasgredire gli ordini della pubblica sicurezza e tentarono di portare il corteo per via Nazionale. A ciò si opposero numerosissimi guardie e carabinieri, che erano allo sbocco di via Viminale. Nacque un furioso tafferuglio: i cavalli del carro, in mezzo ai grandinare delle bastonate ed alle urla della folla e degli agenti si spaventarono. Il cocchiere avendo avuto ordine preciso, senz'altro volle i cavalli e sferzandoli li costrinse di corsa per il viale Regina Margherita, mentre continuava ancora il tafferuglio all'imbocco di via Viminale. Il carro mortuario così correndo per il viale Regina Margherita, oltrepassò di slancio i parecchi gruppi di inseguitori che con le aste delle bandiere percuotevano il cocchiere, invitandolo a fermarsi. Il cocchiere però non obbedì alle ingiunzioni dei repubblicani e degli anarchici e continuò la corsa pazza per tutto il viale Regina Margherita, fino all'altezza del fabbricato della Società annonaria. Colà fermò i cavalli e scese precipitosamente da cassetta e si rifugiò nel palazzo dell'Annonaria, riuscendo a sfuggire alle persecuzioni della folla che voleva linciarlo. Il carro rimase così abbandonato in mezzo alla strada con le corone funebri. I parenti atterriti, intervennero funzionari di P. S. che cercarono di sedare il tumulto che sorgeva da ogni parte. Finalmente tratto il carro dentro un portone di una casa vicina, alcuni volonterosi presero a spalle la piccola bara che racchiudeva i resti di Filippo Troja e la trasportarono dal viale Regina Margherita fino a Piazza Tiburtina, luogo per la commemorazione. Il trasporto è avvenuto senza alcun incidente degno di nota. Durante tutto il percorso un numero enorme di guardie e di carabinieri faceva servizio di P. S. ed evitare incidenti.

Nuovi particolari

Il carro funebre in fuga

Eccovi maggiori particolari intorno ai violentissimi tumulti avvenuti oggi per la manifestazione a Filippo Troja, tumulti che hanno dato luogo a gravi colluttazioni ed a numerosi arresti. La Polizia aveva preso severe misure poichè gli incidenti erano previsti anche in seguito agli incidenti avvenuti ad Ancona, dove, in parte in seguito ad equivoci, era stata tolta dalla bara che racchiudeva la salma la bandiera tricolore italiana, ed un anarchico aveva tentato di strappare i nastri di una corona deposta sul feretro dalla colonia italiana di Patrasso. Il corteo si è formato assai lentamente nello spiazzo dinanzi alla piccola velocità della stazione centrale di Termini. Componevano il corteo le Associazioni politiche più avanzate di Roma con le rispettive bandiere. Era stabilito che il corteo avrebbe dovuto muovere dal piazzale della piccola velocità, percorrere la piazza dei Cinquecento e proseguire per il viale Principessa Margherita, invece i giovani anarchici che con i loro vessilli aprivano la marcia, giunti di fronte al palazzo Massimo hanno deviato per indirizzarsi verso l'Esedra e proseguire per via Nazionale. Il movimento è stato prevenuto dal maggiore Rossi, comandante le guardie di pubblica sicurezza, che con i suoi agenti si è opposto al cambiamento di itinerario. La giusta intimazione ha provocato violentissime proteste dei giovani anarchici, i quali si sono ostinati nel loro proposito. L'incidente è stato complicato da una fila di carrozzoni elettrici schierati come a sbarrare il passo al corteo. E' nato perciò un vivacissimo tumulto e scambievole colluttazioni fra anarchici e agenti, il tafferuglio ha causato vivissima eccitazione da parte del delegato municipale ai trasporti funebri signor Lattanzi, il quale si trovava dinanzi al carro funebre di seconda classe tirato da due cavalli e su cui erano deposti i resti mortali del Troya. Il Lattanzi ha fatto lanciare i cavalli del carro funebre al galoppo per il piazzale della ferrovia e per il viale Principessa Margherita. Questa fuga tra circa la cinquemila persone che componevano il corteo ha causato una irritazione profonda che divenne ben presto esasperazione. I portabandiere hanno messo di sbalzo mano alla forza pubblica per sbandarsi urlando ed impresando all'inseguimento del carro. Molte vetture che erano ferme dinanzi alla sala reale della stazione sono state prese d'assalto: i vetturini sono stati obbligati a ricorrere al galoppo il carro funebre. Lo spettacolo di quella folla in corsa, vociante, inferocita, era indescrivibile. Il carro fu ben presto raggiunto all'altezza di via Ricasoli presso piazza Guglielmo Pepe e circondato dalla folla. Molti si arrampicarono sul carro precipitando dal suo scanno il cocchiere del carro funebre, che venne circondato dai giovani inferociti e picchiato. Il carro venne spogliato delle corone e dei nastri. L'urna contenente i resti mortali di Filippo Troya venne anch'essa tolta dal veicolo e sollevata a braccia finattesa che gli altri dimostranti potessero nuovamente raccogliersi. Molti giovani formarono un folto gruppo al centro del quale si trovava l'urna con le ceneri del Troya. Il gruppo era stato formato per impedire che la pubblica sicurezza potesse impossessarsi dell'urna. L'urna venne trasportata a spalle al cimitero. Il corteo si è lentamente ricostituito procedendo per la barriera Tiburtina.

Due feriti

Nella colluttazione avvenuta durante il trasporto della salma del garibaldino Troya sono rimasti feriti il brigadiere dei carabinieri Crapu ed una mano e l'avv. Ignazio Passarelli, il quale si è recato a farsi medicare all'Ospedale di Sant'Antonio. Il cocchiere del carro funebre è il giovane Quinto Forti, romano.

Per il servizio telefonico dei reggimenti d'artiglieria da fortezza

Roma, 1, sera.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare del Ministero Spingardi, nella quale si stabilisce che presso ogni reggimento di artiglieria da fortezza è istituito un personale fisso incaricato dell'impianto, della vigilanza e della manutenzione delle reti e degli apparati telefonici di pertinenza del servizio di artiglieria dei forti; degli sbarramenti e dei parchi di assedio.

Il fiore conteneva un foglio di carta sottile, avvoltolato e nascosto tra i petali...

LXVIII.

Il vecchio giardiniere alleggiava in una specie di padiglione, in fondo al giardino, separato dagli altri edifici... Più che un padiglione era un angolo di muro sul quale avevano steso un tetto, alzato un sopramattone per chiudere l'angolo, con una finestra e una porta.

Questa porta dava sul giardino, un'altra era stata aperta nel muro di cinta e dava in strada.

Ma, questa porta costituiva appunto il difetto della cocarda che proteggeva la santa gabbia ove si custodivano tante cinguettegre...

Ma quali timori poteva mai destare il vecchio alle ultime suore? Da più di mezzo secolo egli serviva fedelmente il convento e mai v'era entrato un soffio profano.

Quella porta era sempre chiusa: solo raramente si apriva per lasciar passare il giardiniere, che a questo modo evitava di fare un lungo giro per uscire dal portone a cui vigilava una suora...

Le buone suore si potevano dunque fidare.

Ma il vecchio, come abbiamo detto, aveva, oltre a tutte le virtù di questo mondo, il vizio dell'avarizia.

Gli piacevano i soldi, e il denaro è una chiave che apre tutte le porte, anche quelle delle prigioni...

Era appunto la porta del suo padiglione che la « chiave d'oro » apriva... era per quella porta che penetrava nell'austero convento un po' d'aria profana, soffio vivificante di speranza, di tenerezza... una carezza di amore...

Ma il segreto era mantenuto mirabilmente, e da dieci anni almeno non era trapelato nulla fino alle suore: esse non avevano mai avuto il minimo sospetto, nè avevano nulla scoperto.

E il buon vecchio, tornato alle futilità di questo basso mondo, continuava a rendere i suoi piccoli servigi alle educande e intascava soldi.

Ora, un giovane innamorato ed ardito come cadetto Fripouille non poteva tardare a scoprire quel segreto del convento ove era rinchiusa Francine.

Era già molto l'aver scoperto il nido di quell'adorabile colomba: trovare il mezzo di vederla, a dispetto dell'alta cerchia di muro, fu per lui un gioco.

Egli domandava soltanto, nascosto nella camera del giardiniere, dietro l'unica finestra, a traverso la vecchia tenda, di vedere Francine quand'ella sarebbe in giardino per la ricreazione...

Per questo, per queste sole, quante grosse monete di argento erano cadute nelle callose mani del giardiniere!...

Egli, che vedeva a lungo e più volte al giorno Francine, non capiva come si potesse spendere tanto per vedere di lontano, attraverso i fiori, solo per un istante, la fanciulla...

— Ciascuno ha la sua follia... — ripeteva il saggio uomo intascando gli scudi.

E a Fripouille bastava di vedere Francine a quel modo, di lontano, per un solo istante...

Egli amava quella fanciulla, incontrata per caso, come accade di tutte le donne che più sono amate...

Un giorno, l'educande andavano a fare una passeggiata in campagna, sotto la vigile scorta delle suore... Il caso, padrone del destino, volle che quel giorno Fripouille si trovasse da quella parti ad osservare una villa che egli si proponeva di svaligiare con l'aiuto del fratello.

La coorte delle giovanette burlò il malandrino, che si tenne nascosto dietro un albero, avendo vergogna della sua tenuta di figlio della mamma Frips.

Guardò passar la nidiata, e i suoi occhi, per caso, incontrarono gli occhi turchini di Francine.

Questo sguardo, che ebbe la durata di un baleno, ferì per sempre il cuore del giovane bandito.

(Continua)

Appendice della Stampa (73)

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

FRIPOUILLE

Ritratto inedito di PONSON DU TERRAIL

Nel convento la chiamavano Mela-annaffiatoio, e tutte ridevano di lui, se ne burlavano.

Solo una volta egli se l'era presa: quando, precisamente, un'allieva gli aveva rovesciato un calamaio nell'affiatoio destinato ad innaffiare dei gigli fioriti.

Ma

Cronaca dello Sport

L'assemblea generale della Federazione del Foot-ball

La nuova presidenza

La votazione si inizio dopo l'una della notte scorsa e lo spoglio delle schede diede l'esito seguente: Presidente, conte Vittorio Rignon; vice-presidente, Emilio Valvassori; segretario, Scamoni; consiglieri: Giovanardi (F. C. Vigor), ing. Mauro (Milan Club), Rietman (F. C. Internazionale), Baraldi (U. S. M.), Albertini (Pro Vercelli), Collino (F. C. Juventus), Goetzlef (Genoa Club), Lay (Andrea Doria) e Fuss, Commissione arbitrale: sig.i Goodley, Mezza, Ferraris, Armano, Faroppa, Barumini, Pedroni.

L'esito della votazione venne proclamato alle ore 0,35

Qualche voto per la presidenza venne dato all'avv. Bozino ed all'avv. Castoldi. Il neo-presidente conte Rignon ebbe 38 voti. In seguito all'accordo intervenuto fra le Società milanesi e torinesi, che votarono compatte la lista concordata, pochissimi furono i voti dispersi su altri nomi.

La seduta antimeridiana

Alle ore 10 di stamane i delegati della F. I. G. C. si riunirono nuovamente al Ristorante Fiorina per proseguire nella discussione degli ultimi articoli del lungo ordine del giorno. Per il calendario dei campionati prende la parola il rag. Baraldi che raccomanda alla nuova presidenza federale di ovviare per l'avvenire all'inconveniente dei matches commerciali nella stessa città.

Prima di passare all'argomento clou di questa assemblea, e cioè alle « proposte di modificazioni al regolamento dei campionati » il rag. Baraldi presenta un ordine del giorno perchè la votazione di massima sulle proposte di modifica ai campionati, venga fatta a scheda segreta anzichè con voto palese. Contro la proposta Baraldi parla il signor Goetzlof, ma l'ordine del giorno presentato dal delegato dell'U. S. M. viene approvato con 23 voti favorevoli e 21 contrari, e si decide quindi che la votazione avvenga per scheda segreta su appello nominale.

Si inizia poi la discussione sui progetti Goetzlof e Valvassori-Faroppa, distribuiti in copia a stampa, a tutti gli intervenuti.

Discussione lunga e vivace.

In favore della proposta Valvassori parlano Pedroni — vivamente applaudito —, Baraldi, e ing. Righetti. Contro la proposta Valvassori ed in favore del progetto Goetzlof parlano i sigg. Carlevarino di Savona, il prof. Jalla di Casale e Platti dell'*Internazionale F. C.*

A mezzogiorno la seduta viene sospesa e rinviata al pomeriggio.

La seduta pomeridiana - Per la modifica dei Campionati - L'approvazione del progetto Valvassori.

Alle ore 13 la seduta venne ripresa e dopo nuova e nutrita discussione sui progetti da porre in votazione, dopo aver respinto una proposta di sospensiva avanzata dal signor Platti, dopo che il signor Goodley rinunciò al suo progetto, si procedette alla votazione per scheda segreta. Il progetto di regolamento di cui erano stati relatori i signori Valvassori-Faroppa ottenne 27 voti, e fu ne ottenne quello presentato dal signor Goetzlof.

Rimane quindi approvato ed entrerà in vigore con la nuova stagione il progetto Valvassori-Faroppa che, a grandi linee, si può riassumere così:

« Il campionato sarà regionale e si svolgerà con doppio giro di partite. Per ogni regione non potranno concorrere più di sei squadre. Le squadre vincenti i campionati regionali si incontreranno in girone doppio per la finale del campionato.

« Contemporaneamente a questo campionato si svolgerà quello della *riserva*, pure a girone doppio, ma puramente regionale.

« *Campionato promozione*, pure regionale ed a girone doppio. Le squadre vincenti i singoli campionati regionali di promozione passeranno, nell'anno successivo, in prima categoria, dalla quale retrocederanno le ultime classificate di ogni regione ».

In complesso la proposta Valvassori presentava precisamente quel carattere di democratizzazione dei campionati, voluta dalla gran maggioranza delle Società italiane di modeste risorse. I grandi Clubs invece appoggiarono la proposta Goetzlof, come più conveniente ai propri interessi. Ma i rappresentanti dei Clubs minori soverchiarono i fautori della *Coppa Italia*, patrocinata dal Goetzlof, e si approvò così il progetto Valvassori-Faroppa.

Venne dato incarico alla presidenza federale di ritoccare alcuni punti del progetto presentato. Il rappresentante parlamentare, ing. Bayon, pronunciò una calorosa difesa dei Clubs meridionali chiedendo che la Federazione madre venga finalmente in loro aiuto... L'ispirato discorso fu salutato da prolungati applausi. Col nuovo regolamento anche l'Italia meridionale avrà i suoi campionati regionali, e le squadre che avrà vinto le semifinali del sud si incontrerà in due matches finali con la squadra vincitrice del girone finale del nord.

Il presidente dell'assemblea, procedendo con ammirevole energia nell'impostazione e soluzione di altre proposte avanzate da varie parti, riesce alle ore 16 ad esaurire l'ordine del giorno.

L'ing. Mauro legge ancora l'esito delle votazioni supplementari e quelle della presidenza.

A revisori dei conti vennero nominati i signori: Cavaja, Poli e De Rosis. A presidenti dei singoli Comitati regionali vennero eletti i signori: Buciarelli per la Liguria; avvocato Mauro per la Lombardia; Muller per il Veneto; Capello per la Toscana; Casalini per il Lazio; Parisi per la Campania; Ludvig per le Puglie.

Prima che l'assemblea venga sciolta, l'avv. Pedroni, a nome di tutti gli intervenuti, porge un cordiale ringraziamento e saluto all'ottimo presidente, alla cui autorità e competenza nelle varie questioni trattate, si deve se in un tempo relativamente ridotto poterono venir risolti tanti importantissimi argomenti.

L'assemblea con un caloroso saluto all'ing. Mauro si scioglie alle ore 16,15

IPPICA

Le corse al galoppo a S. Siro

"Valmy,, di A. Chantre vince il St. Leger Italiano (L. 30.000)

Ci telefonano da San Siro, 1, notte:

Pubblico numeroso, pista ottima, giuoco animato.

Premio Brunate. — L. 3000. Distanza m. 2100. Corrono: Saturno (55 1/2), Poleto (44), Sebastiano del Piombo (49), Stromboli (61).

Arrivano: 1o Saturno (Davis), di Razza Bessate; 2.o Sebastiano del Piombo, di Sir Gold; 3.o Poleto, di A. Rosenthal.

Vinto per una lunghezza e mezza; una testa fra 2.o e 3.o.

Premio Quarantotti. — L. 3000. Distanza metri 1600.

Corrono: Dalmazia (54), Trivella (54), Cherry Of Sparta (54), Lipadusa (54), Zinnia (54), Marinka (54), Avia Pervia (54).

Arrivano: 1.o Cherry Of Sparta (Doumen), di Chimelli Da Zara; 2.o Marinka, di Razza Bessate; 3.o Dalmazia, di A. Chantre.

Vinto per una incollatura, 1 lunghezza e 1/2 fra 2.o e 3.o.

Premio Schiaparelli — L. 3000, metri 1000. Corrono: Marenga (54), Rutland Arms (54), Elmaina (54), Valencay (54), Vulture (54), Antione (54), Tritona (54), Erabania (54).

Arrivano: 1o Antione (Davis), di Razza Bessate; 2.o Marengo (Brookes)), di A. Chantre; 3.o Tritone (Spencer), di Razza Volta.

Vinto per una incollatura, una lunghezza dal 1.o al 2.o.

Premio Omnibus. — L. 3000, distanza m. 2000. Corrono: Wagram (55), Lancelot III (50 1/2), Scuscario (53 1/2), Fantasia (49), Idle (49), Foce (48), Goffredo di Buglione (43), Pavana (48), Qui Vive (42).

Arrivano: 1.o Foce (Emery), della Sender'a Fiamma; 2.o Fantasia (Gadd), di Sir Hindcastl; 3.o Goffredo di Buglione (Beckwith), del conte Sorrivoli.

Vinto per una corta testa; 3/4 di lunghezza fra 2.o e 3.o.

Premio St. Leger Italiano. — L. 30.000. Distanza metri 2800.

Corrono: Walmy (56), Alceo (56), Rembrandt (56).

Arrivano: 1.o Walmy (Doumen), di A. Chantre; 2.o Alceo (Davis), di Razza Bessate.

Vinto facile per 3 lunghezze

Premio Alserio (a vendere). — L. 3000. Distanza metri 1500.

Corrono: Dookso (64), Bargaret (63), Kershal (56), Agolio (52 1/2), Dioscuro (52), Il Cigno (50), Avinglass (48 1/2), Babouli (45), Savona (44).

Arrivano: 1.o Dookso (Doumen), di Chimelli; 2.o Kershal (Rossi), di M. Orlia; 3.o Il Cigno del conte Massei.

Vinto per 3/4 di lunghezza, una dal 2.o al 3.o.

Premio Montarfano. — L. 3000, metri 1200.

Corrono: Parali (63), Diaklarit (52), Notre Dame (55), Sylvanite (52).

Arrivano: 1.o Parali (Doumen), di Chimelli Da Zara; 2.o Notre Dame (Davis), di Razza Bessate; 3.o Oaklands, del conte Sorrivoli.

Vinto per una corta incollatura, una lunghezza e mezza dal 2.o al 3.o.

Le corse al trotto a Trieste

La 1ª giornata

Trieste, 1, sera.

Premio Palmanova — Metri 2443 — Corone 1600.

Prima divisione: 1.o Leonino, di S. Verani; 2.o Darnis, di Centanin; 3.o Stelheor, di Gargnasli.

Seconda divisione: 1.o Rivale, di Luigi Antolini; 2.o Savoia, di C. Granati; 3.o Biancospino, di Cesani Gualandri.

Premio Cristinello — Metri 2488 — Corone 1600. — 1.o Fonyod, di G. Protti; 2.o Ristorno ,di F. Restori; 3.o Alton, di G. Sesame.

Premio Ponte Brenta — Metri 1909 — Corone 3000. — Tre prove. — 1.o Pia, di Aurelio Gobessi; 2.o Red Wilkes, di G. Lavezzari; 3.o Fellow Dillest, di E. Tamberi.

Premio Rossi — Corone 5000 — Metri 1600 — Tre prove. — 1.o Fred Leyburn, di Costanis Rousseau; 2.o Milly-Fleet, di A. Cicognani; 3.o Harcourt Louise, dei Fratelli Giorgi.

Premio Possony — Corone 2200 — Metri 2440. — 1.o Jor, di Pietro Squarzanti; 2.o Laura, di A. Vaccari; 3.o Sole Medium, di E. Tamberi.

Premio Miramare — Corone 1300 — Metri 1700. — 1.o Ivan Kuser, di A. Baldrini; 2.o Aspromonte, di G. Cesani; 3.o Elios Medium, di G. Cesani.

PODISMO

Morganti dell'"Audace,, vince il Giro di Torino

Assai bene organizzato dall'Unione Sportiva Po, si è svolto, ieri il Giro Podistico di Torino, con una percorrenza di chilometri 9.

Un pubblico enorme ha assistito davanti al passaggio dei corridori, applaudendoli lungamente. Al Parco Michelotti era situato il punto di partenza e di arrivo.

La Gara era posta sotto il patrocinio della « Stampa Sportiva », e al buon successo della stessa cooperarono i signori Bosso, presidente dell'U. S. Po, Mario Luigi Mina, Galli, presidente della Piemonte, cav. Navone, presidente dei festeggiamenti al Parco Michelotti, ed i signori Isola, Bosso I., Forno, Sasso, Pasta, Zeppi, Bessone, Degli Esposti, Ponzio, Ragazzi e Rosso.

I partenti superarono la cinquantina, ed accolti divisi in Società: Gasaldi, Morganti, Zampini, Berta, Grattapaglia; Teale, Vercelli, Gasaldi, Bornengo, Giordano, Brunero, Bertuno, Folchi, Ornagno, Brugnaprotio, Costa, Arena, Corasso, dell'Unione Sportiva Po; Lovera, Serra, Turini fratelli, Bruno, Ferraris, Tibaldi, Garzena, Zanotti Roello, Vietti, Del Prete, Bosio, Mannuta, Berta, Classi, della Forza e Speranza; Castelli, Bisaglia, Vergnano, Cartelli, Bottighengo, della Samur; Gila, Nigra, Bolfo, Causse, Morganti, del Club Sport Audace; Arri e Riccardi, della Juventus Nova; Bassola, della Piemonte; Casalis, di Bra; Jandi e Argentiero, della Torino Nuova.

La partenza fu data esattamente alle ore 16.30, dallo « starter » signor Mina, e subito dopo i concorrenti si slanciarono a passo fortissimo, capitanati da Morganti, Arri e Bassola. Nessun incidente si ebbe a verificare, sebbene la « Croce Verde » tutto avesse disposto per un perfetto servizio di assistenza.

Morganti ha ben presto ragione dei concorrenti, tanto che giunge al traguardo di arrivo staccando di più che 200 metri il secondo; egli ha impiegato, a coprire la distanza, minuti 29 e 15 secondi. Secondo è Arri, della Juventus Nova, che fece pure una ragguardevole corsa; 3.o Casalis, di Bra, una nuova e giovane promessa; 4.o Bruno; 5.o Bassola; 6.o Zanotti; 7.o Bolfo; 8.o Gila, un veterano delle corse a piedi; 9.o Causse; 10.o Nigra; 11. Turini L.; 12. Riccardi; 13. Bisaglia; 14. Lovera; 15. Bertuno; 16. Magnone; 17. Brugnaprotio; 18. Bottighengo; 19. Gasaldi; 20. Serra; 21. Garzena; 22. Arena; 23. Cartelli; 24. Tibaldi; 25. Del Prete; 26. Viotti; 27. Berta; 28. Fiando; 29. Arzentero; 30. Profumo; 31. Corasso; 32. Giordano; 33 Turini; 34. Zampini; 35. Brunero; 36. Cialfi; 37. Roello; 38. Tesio; 39. Grattapaglia; 40. Ornesma; 41. Bornengo; 42. Vercelli; 43. Vergnano; 44. Ferrark 45. Manunta; 46. Stefanino; 47. Bolonna; 48. Gasaldi.

Il primo premio, per maggior numero di corridori giunti in tempo massimo (concetto artistico, biennale, dono dei soci dell'U. S. Po), fu vinto dall'Unione Sportiva Po, con 17 corridori arrivati.

Il 2.o premio (grande medaglia d'argento, dono della « Stampa Sportiva ») fu vinto dalla Società Forza e Speranza, con 14 corridori arrivati.

La Giuria si radunò subito, dopo le Gare; non furono presentati reclami.

Domenica prossima, 8 settembre, tutti i corridori si daranno nuovamente convegno per la classica corsa indetta dalla Juventus Nova, di Torino.

NUOTO

Le gare di nuoto alla Canottieri Caprera

Ieri, favorite dal tempo, ebbero luogo sul Po le gare sociali della Società canottieri Caprera. Molto pubblico seguì con interesse le singole gare.

Gara campionato sociale, 500 metri, 8 inscritti. Arrivano: 1.o Amerio Carlo; 2.o Hindermann Marx; 3.o Chiappero Giovanni; 4.o Fodone Annibale; 5.o Derossi Battista.

Bellissima la lotta per il primo posto.

Gara metri 300, 5 inscritti. Si classificano: 1.o Chiappero Giovanni; 2.o Fodone Annibale; 3.o Vallnotti Augusto; 4.o Corte Mario.

Alla partenza Fodone e Valinotti prendono subito il comando; però dopo 50 metri rallentano entrambi; Chiappero distanziato avvantaggia sensibilmente tanto che si porta primo al traguardo lasciando Fodone parecchi metri dietro di sè.

Gara metri 500, 5 inscritti. Giungono: 1.o Sala Pietro; 2.o Valinotti Augusto; 3.o Teo S.; 4.o Lopez S.

Sala, che parte con un velocissimo *sweer*, distacca subito di diverse lunghezze i competitori e arriva al traguardo distanziando il Valinotti di una trentina di metri.

Gara tuffi: 1.o Fodone Annibali; 2.o Hindermann Marx; 3.o Valinotti Augusto.

Il raid del nuotatore Tiraboschi

Brescia, 1, sera.

Ieri sera, alle 21,40, il famoso campione di nuoto Tiraboschi, di Bergamo, ad onta del pessimo tempo, iniziava l'annunciato raid da Iseo a Lovere, e viceversa (60 Km.). Assisteva alla partenza una enorme folla. Verso mezzanotte il Tiraboschi giungeva ancora freschissimo a Sulzano, alla distanza di 7 Km. da Iseo, ripartendo subito. Il forte nuotatore conta di arrivare alle 8 di stamane a Lovere.

Il nuotatore Tiraboschi partito la scorsa notte da Sulzano proseguì senza incidenti fino a Lovere, ove giunse questa mattina alle 9,5. Benchè molto affaticato il Tiraboschi, salutato dagli applausi delle folla che gremiva la sponda, è tornato subito verso Iseo, costeggiando la sponda bergamasca; ma dopo aver oltrepassato Castro, il Tiraboschi accennò di non sentirsi più in condizioni di continuare. Giunto a circa 1000 metri dal Corno di Tavernola richiamò la barca della Giuria e vi salì dentro. Erano le 14,45. Il Tiraboschi aveva così compiuto 14 ore di nuoto di seguito, percorrendo chilometri 35,500, battendo il *record* di resistenza fra i nuotatori del lago.

Rossi vince la gara di resistenza "Mare nostrum,,

Genova, 1, sera.

La preannunciata grande gara di resistenza di nuoto intitolata « *Mare nostrum* » si è disputata oggi sul percorso Pegli-Lido d'Albaro, Km. 13.400. Alle ore 12,30 venne data la partenza dallo stabilimento balneare *Italia* di Pegli. Gli inscritti erano 23; i partenti 18, dei quali 17 italiani, un francese e un boero.

Dopo due chilometri e mezzo si è ritirato il boero Jodsich Cek, improvvisamente preso da grande freddo. All'altezza di Sestri Ponente si ritirano altri fra cui Giordani e il campione francese Artuso iscritto però allo S. C. I. di Milano. Altri corridori lungo il percorso si ritirano, cosicchè all'arrivo a Lido d'Albaro i concorrenti sono ridotti a cinque o sei.

Lungo il tragitto e specialmente all'altezza di San Pier d'Arena e del molo Lucedio, cioè al porto di Genova, una folla enorme tanto da terra che su innumerevoli imbarcazioni assiste al passaggio dei nuotatori. All'approssimarsi dei concorrenti si applaude con grida festose.

All'arrivo a Lido d'Albaro viene proclamato reclamo alla Giuria contro Frassinetti e Macciò, inscritti dal Genoa F. C.

La classifica stabilita dalla Giuria è la seguente: 1.o Rossi Enrico, R. N. Genova, in 8'22"; 2.o Saini Pietro, dello S. C. I. di Milano, in 8'52"; 3.o Maino Antonio, della R. N. Genova, in 15'43"; 4.o Alfredo Patrone, della R. N. Genova, in 8'42".

Il Campionato dello S. C. Milano

Ci telefonano da Milano, 1, notte:

Stamane, lo Sport Club Milano ha fatto disputare, nelle acque del Naviglio Grande, e precisamente a Rinocco, il VI Campionato di nuoto, sul percorso di metri 500. Alle 11,20 precise, lo « starter » dà la partenza ai 6 concorrenti inscritti. Sin dai primi metri, il favorito Taruzzi riesce a staccarsi dal gruppo, ed a 100 metri si può dire che egli abbia già conseguita la vinta. Bella lotta si è avuta invece pel secondo posto, fra Vigoni e Bianchi, il quale, solo negli ultimi metri, con una poderosa bracciata, può aver ragione dell'avversario.

Ecco l'ordine di arrivo:

1.o Taruzzi, in 7'53";
2.o Bianchi, a 50 metri, in 8'24";
3.o Vigoni, in 8'24";
4.o Mauri, in 8'37";
5.o Galli, in 8'39";

Le gare nazionali di nuoto indette dalla R. N. di Pavia

Pavia, 1, sera.

Eccovi i risultati delle gare nazionali di nuoto che si sono svolte oggi sul navigilio pavese per iniziativa della Rari Nantes di Pavia. Esse riuscirono interessantissime per il numero veramente straordinario di iscritti, che in complesso furono 100, e per la presenza del campione italiano Massa e di altri valenti nuotatori.

Nella gara popolare « Pietro Albertini », metri 500, riuscirono: 1.o Marchesi, in 8'31"; 2.o Ferrari; 3.o Louviel; 4.o Romani; 5.o Carnevali.

Nella gara per la Coppa del giornale la *Provincia Pavese*, metri 300, giunsero: 1.o Frassinetti, del Genoa Club, in 5'15"; 2.o Pater; 3.o Mascheroni; 4.o Gnocchi; 5.o Calbiati; 6.o Viotti.

Nella gara fra Corpi militarizzati giunsero: 1.o Ghisalberti, caporale maggiore del 1.o genio; 2.o Gnocchi, del battaglione volontari studenti; 3.o Bolzoni; 4.o Piola; 5.o Goi.

Nella gara nazionale di metri 4000 per la Coppa degli esercenti, alla quale erano iscritti 15 concorrenti, riuscirono: Lo Massa Mario, campione italiano, in 16'3"; 2.o Pratolongo, in 16'56"; 3.o Galbiati; 4.o Zanini; 5.o Demichelis.

Nella gara para nazionale di metri 100, alla quale erano iscritti 18 nuotatori, arrivano: 1.o Massa Mario, in 1'11" 1/5; 2.o Pratolongo, in 1'14" 1/5; 3.o Cova; 4.o Semenile; 5.o Grassia.

Le gare di Firenze

Ci telefonano da Firenze, 1, notte:

Questa mattina, dinanzi ad un pubblico numerosissimo nello specchio di acqua prospiciente la sezione della Rari Nantes Florentia, si sono svolte delle gare nazionali di nuoto.

Prima gara, cioè la gara Coppa del « Nuovo Giornale di Firenze », coppa istituita nel 1909 che ha chiamato al traguardo i migliori nuotatori.

Il percorso era di 400 metri. Lungo il percorso si ritirano tre dei concorrenti, cosicchè abbiamo questi risultati al traguardo di arrivo:

1.o Cighari Aldo, in 5'58"; 2.o Peruzzi Gastone, in 6'12"; 3.o Manetti Riccardo, in 6'35".

Cosicchè la Coppa del « Nuovo Giornale » per la terza volta viene vinta dalla Rari Nantes Florentia ed a questa è stata aggiudicata definitivamente.

Viene poi la Gara di nuoto classica sul fianco (nuoto a punta), sul percorso di 150 metri. La gara è libera a tutti i nuotatori delle Società sportive: si presentano Cighari, Gaslone Peruzzi, Velfredo Ratti, Mario Bordi, Armando Ringri e Riccardo Manetti.

Primo nella gara arriva Peruzzi, in 1'55"; 2.o Ratti, in 2'10"; 3.o Bordi, in 2'58".

Durante il percorso si ritirano Manetti e Cighari. Ristori non è partito.

Leone Georget vince la corsa di 24 ore per la "Bol d'Or,,

I primi chilometri

Lapize abbandona dopo 6 ore e Emilio Georget alla fine dell'11ª

Ci telefonano da Parigi, 1, mattino:

Ecco la posizione dei corridori alla prima ora: Léon Georget a Lapize con 45 chilometri e 500 metri; Petit Breton a tre giri; Emilio Georget a sei giri; Niedergang a dieci giri; Lafourcade a tredici giri; Vanderberghen a 13 giri; Eigeldinger a 16 giri e Hulet a 26 giri.

Alla fine della 2.a ora Leone Georget e Lapize sono insieme con Km. 93, m. 550; 3.o Petit Breton a 6 giri; 4.o Emilio Georget a 8; 5.o Vanderberger a 19; 6.o Lafourcade a 26; 7.o Eigeldinger a 27.

Alla fine della 3.a ora Leone Georget e Lapize insieme hanno coperto Km. 141, m. 750, l'antico record era di 141 Km., m. 66; 3.o Petit Breton a 16 giri; 4.o Emilio Georget a 26 giri; 5.o Vanderberger a 28; 6.o Heigeldinger a 37.

Alla 4.a ora Lapize è 1.o con 188 Km, (record); Léon Georget segue a un giro; Petit Breton a 25 giri; Emilio Georget a 32 giri; Eigeldinger a 47 giri; Hulet a 49 giri; Vanderberger a 72 giri; Lafourcade a 75 giri; Niedergang a 100 giri.

I duecento chilometri vengono coperti da Lapize in 5 ore 16'54" 1/5, ciò che costituisce un record. Vengono poi: a 25 giri Emilio Georget; a 37 giri Petit Breton; a 47 giri Lafourcade; a 101 Vanderberger; a 108 giri Dhulst; a 116 Eigeldinger; a 130 Niedergang.

Alla fine della 5.a ora Léon Georget è 1.o con 2333 Km. (antico record Km. 229, m. 333); 2.o Lapize a 3 giri; 3.o Emilio Georget a 27 giri; 4.o Petit Breton a 28; 5.o Dhulst a 94; 6.o Eigeldinger a 102.

A mezzanotte e 45 Lapize abbandona la corsa. Alla settimana ora è 1.o Léon Georget, 318 Km. (record precedente 315 Km.); 2.o Emilio Georget a 50 giri; 3.o Petit Breton a 90 giri; 4.o Lafourcade a 107 giri; 5.o Vanderberger a 108 giri; 6.o Hulet a 118 giri; 7.o Eigeldinger a 174 giri; 8.o Niedergang a 186 giri.

L'8.a ora non ha dato cambiamenti notevoli nella posizione dei corridori. I 350 Km. sono stati coperti in 7 ore 46'47".

All'undicesima ora le posizioni dei corridori erano le seguenti: Léon Georget 475 Km.; Petit Breton, Vanderberger, Lafourcade, Niedergang, Eigeldinger, Emilio Georget ha abbandonato alla fine dell'ora.

Dopo 20 ore di corsa

Parigi, 1, sera.

Nella corsa ciclistica del Bol d'Or, tolto l'abbandono di Vanderbergh, nulla di notevole è a segnalare fino alla fine della tredicesima ora. Alla 14.a ora i corridori si trovano in questa posizione: 1.o Leon Georget, 661 Km. e 750 metri; 2.o Petit Breton, a 124 giri, che ha ripreso il secondo posto. Vengono poi: Lafourcade, Eigeldingen, Dhulst, Niedergang. Restano in pista sei corridori.

Dopo la 14.a ora Petit Breton è soffocato a un ginocchio. I 600 Km. sono coperti in 14,16'28".

Alla 15.ora è sempre in testa Georget; Petit Breton sembra assai sofferente. Georget ha coperto 635 Km.; vengono poi Lafourcade, Petit Breton, Eigeldingen, Dhulst, Niedergang.

Dopo la 15.a ora Petit Breton scende dalla macchina assolutamente esaurito, e i suoi allenatori non possono decidersi a risalire. Alle 16.a ora Georget copre 664 Km. e 750 metri. Vengono poi: Lafourcade, Eigeldingen, Dhulst, Niedergang. I 700 Km. vengono coperti in 16,54'27" 1/5. Alla 17.a ora Leon Georget è alla testa, con 703 Km. e 750 metri.

Alla 18.a ora è sempre in testa Georget, con 741 Km. e 600 metri. La corsa prosegue senza incidenti notevoli, data la grande distanza di Georget, che può fin d'ora essere considerato il vincitore.

La posizione precisa dei concorrenti dopo la 18.a ora è la seguente: 1.o Leone Georget, Km. 753 e m. 900; 2.o Lafourcade, Km. 713 e m. 150; 3.o Eigeldinger, Km. 684; 4.o Niedergand, Km. 674 e m. 750; 5.o Dhulst.

Alla fine della 19.a ora: Lo Leone Georget, Km. 788 e m. 900; 2.o Lafourcade, Km. 746 e m. 200; 3.o Eigeldinger, Km. 717 e m. 900; 4.o Niedergang, Km. 708 e m. 900; 5.o Dhulst, Km. 698.

Alla fine della 20.a ora: 1.o Leone Georget, Km. 807 e m. 900; 2.o Lafourcade, Km. 763 e m. 750; 3.o Eigeldinger, Km. 732 e m. 250; 4.o Niedergang, Km. 730; 5.o Dhulst, Km. 720.

La vittoria di Leon Georget

A questo punto il pubblico giunge numerosissimo sulla pelouse si pigiano duemila persone. Nel recinto popolare non vi è un palmo vuoto. Di tratto in tratto Leone Georget, ormai più che sicuro della vittoria, è fatto segno a lunghe acclamazioni. Improvvisamente egli cade, a causa di una foratura di gomma. Non si ferisce e può risalire in bicicletta e continuare con incredibile energia la corsa. Lafourcade si mantiene al secondo posto.

Alla fine della 21.a ora abbiamo il seguente risultato: 1.o Leone Georget, Km. 848 e m. 400; 2.o Lafourcade, Km. 818 e m. 400; 3.o Eigeldinger, Km. 790; 4.o Dhulst, Km. 782; 5.o Niedergang, Km. 758 e m. 900.

La corsa prosegue vivacissima. Dhulst fa una violenta caduta, trascinando seco i due suoi allenatori. Dhulst deve sospendere la corsa per mezz'ora.

Alla fine della 22.a ora si hanno questi risultati: 1.o Leone Georget, Km. 881, e m. 500; 2.o Lafourcade, Km. 858 e m. 250; 3.o Eigeldinger, Km. 822 e m. 500; 4.o Niedergang, Km. 792 e m. 900; 5.o Dhulst, Km. 780 e m. 850.

La prova prosegue senza incidenti. Tuttavia il pubblico la segue con vivo interesse.

Alla fine della penultima ora abbiamo il seguente risultato: 1.o Leone Georget, Km. 914 e m. 750; 2.o Lafourcade, a 23 chilometri; 3.o Eigeldinger; 4.o Niedergang; 5.o Dhulst.

Il campione Leone Georget conserva una notevole freschezza, malgrado il grande sforzo compiuto, e vince ancora una volta la « Bol d'Or » nella seguente classifica: 1.o Leone Georget, Km. 951 e m. 750; 2.o Lafourcade, Km. 927 e m. 950; 3.o Eigeldinger, Km. 886 e m. 500; 4.o Niedergang, Km. 864; 5.o Dhulst, Km. 831 e m. 250.

E questa la settima volta che Leone Georget vince il « Bol d'Or ». Una lunga, entusiastica ovazione saluta il vincitore.

Cassini vince la corsa del Club Astrapè

Ieri mattina s'è svolta la corsa ciclistica a coppia indetta dal Club Astrapè, sotto il patrocinio della *Stampa Sportiva*, e per la quale era in palio la II Coppa Giuseppe Damiani.

La gara raccolse 21 partenti, 16 dei quali formanti coppia per concorrere alla Coppa. La partenza venne data ieri mattina, alle ore 7,15, sullo stradale di Nizza, oltre il piazzale della berriera, presente un pubblico discretamente numeroso.

Alle ore 7,20, al via dello *starter* signor Reggi, il gruppo parti veloce, seguito dall'automobile Bianchi, messa cortesemente a nostra disposizione dal donatore della Coppa. Presto però l'andatura divenne lenta, non volendo nessuno dei corridori prendere il comando della corsa. Per tutto il percorso non vi fu mai un accenno di fuga, ammenochè sulla disastrosamente erta salita di Canale. Il lotto dei concorrenti giunse quindi compatto, mancante dei soli sfortunati distanziati da incidenti di macchina o di gomme, sino all'ultimo controllo di Poirino. Qui Cassini, il vincitore della Coppa del Re firma per il primo, e tosto fugge a grande velocità, lasciando a distanza gli avversari. Questi, sorpresi dall'inaspettata fuga, rimangono indecisi, ma poi Sussio e Necco, ai quali s'attaccano tosto Quaglia, Sitia, Castellaro, Rossaro, Piacco, Gavazza e Borsano, si slanciano all'inseguimento di Cassini. Il passo è assai forte, quando Sussio cade. Quaglia lo sostituisce nel battere il passo, ma poi, visto che Cassini è oramai lontano e nessun altro vuol passare in testa, cede e il passo ritorna a diminuire di velocità, permettendo al gruppo, che si era sparpagliato, di ricomporsi prima dell'ultimo chilometro. Cassini intanto era arrivato da oltre 4 minuti; vantaggio acquistato nel breve tratto Poirino-Torino. A 400 metri dall'arrivo, Sitia s'impegna con energia, trascinando il coéquipier Quaglia. Questi, a 250 metri, osservando Piacco, che al largo cerca di rimontarlo, lascia la ruota del compagno e scatta decisamente, passando il traguardo insaccato a tutta.

La gara ha avuto quindi il seguente risultato: 1.o Cassini Guido, dell'U. S. Novese, alle ore 11,16'; 2.o Quaglia Carlo, della Torino, alle 11,22'; 3.o Necco Luigi, del Club Astrapè; 4.o Piacco Pierino della Pro Vercelli; 5.o Sitia Vittorio, della Torino; 6.o Cassetta Giovanni, della Casalensis Speri; 7.o Sussio Marcello, della Giovane Torino; 8.o Borsano Alessandro, della Spera; 9.o Gavazza Teodoro, della Spera; 10.o Castellaro Felice, dello Sport-Club Vesaria; tutti in gruppo; 11.o Rossaro Manfredo, del Club Astrapè, alle 11,22'; 12.o Mosso Vittorio, della Torino; 13.o Giordanino Luigi, della Torino; 14.o Prato Antonio, della Torino; 15.o Fumagalli Giovanni, del Club Astrapè. Gli altri in tempo massimo.

Il Campionato Alta Italia Giovanetti

Ci telefonano da Milano, 1, notte:

Organizzata dalla Società Sportiva Risorgimento, oggi, sul percorso Milano-Como, e ritorno, Km. 75, ha avuto luogo la corsa ciclistica per il « Campionato Alta Italia, Giovanetti ».

Ben dalle 6 4, un numeroso pubblico di appassionati si è fatto convegno ad Affori, per assistere alla partenza. Dei 61 inscritti, ben 58 corridori rispondono all'appello, e alle 14,35 preciso lo « starter » dà il « via » al folto plotone, che parte a passo sostenuto. Veden si Migliorini si portano subito al comando, e dopo pochi chilometri il gruppo, compatto va man mano sfilandosi in lunga fila indiana. L'andatura sostenuta fa sì che a Cesano il gruppo di testa si riduce a soli dieci corridori. Nel ritorno, Migliorini, Cappellari e Clerici riescono a staccarsi dal gruppo, e a 600 metri i tre attaccano la volata finale. Migliorini, tra applausi si traguarda, nell'ordine seguente:

1.o Clerici Giuseppe, in ore 2,18;
2.o Migliorini Carlo, ad una ruota;
3.o Cappellari, ad una lunghezza.

La prima giornata dei Campionati Italiani di Velocità

Ci telefonano da Mantova, 1, notte:

Malgrado l'improvvisa morte del presidente dell'U. V. I., i campionati ciclistici ebbero regolarmente luogo alle ore 15 al Velodromo del T. Nonostante il tempo minaccioso assistevano alle gare oltre cinquemila persone. La riunione ha assunto una importanza assai notevole in confronto a quelle dei precedenti campionati pel grandissimo numero di concorrenti, che raggiungono il numero di 93, di cui 22 professionisti. L'organizzazione fu ottima sotto ogni rapporto e non si ebbero a deplorare incidenti di sorta. Eccovi l'esito dettagliato delle prove:

Campionato velocità professionisti. — *Prima batteria.* — Corrono: Cuccoli, Bulgarelli, Tabacchi e Mori Palmiro. Arrivano: 1.o Mori; 2.o Cuccoli; 3.o Tabacchi.

Seconda batteria. — Corrono: Moretti, De Michiel e Contesini, che arrivano nell'ordine.

Terza batteria. — Corrono: Mori Luigi, Morisetti, Portioli. Arriva: 1.o Mori.

All'uscita dell'ultima curva Portioli è in testa e quando Morisetti tenta rimontarlo all'interno ,evidentemente danneggiandolo, lo respinge. Di questo ne approfitta Mori, che negli ultimi metri rimonta a sua volta Portioli che arriva 2.o.

Quarta batteria. — Corrono: Messori, Fabrizi, Quarriroli, che arrivano nell'ordine.

Quinta batteria. — Partono Gulla e Verri. Arriva 1.o quest'ultimo con grande facilità.

Sesta batteria. — Partono Polledri, Fontani e Fiaschi. Fiaschi tenta fuggire, ma Polledri lo raggiunge e arriva 1.o per una macchina.

Settima batteria. — Partono Cavani, Feroci e Stefani. E' la batteria più disputata e giungono: 1.o Feroci per mezza macchina; 2.o Stefani; 3.o Cavani a ruota.

Pel repechage professionisti si corrono tre batterie, che vengono vinte rispettivamente da Fontani, Cuccoli e Stefani, il quale giunge poi 1.o nella finale del *repechage* piazzandosi così per le semifinali.

Ai *Campionato dilettanti* hanno partecipato 76 corridori.

Prima batteria. — Corrono: Della Chiara, Berardinelli, Campari, Faggiani, Torri, Pazzi, Alfieri, Stefani e Franzoni. Il pubblico acclama 1.o Berardinelli, ma il giudice di arrivo classifica invece 1.o Della Chiara.

Seconda batteria. — Corrono: Fiorio, Simonelli, Baruffaldi, Treggia, Orfeo, Brazzi, Borgonovi, Casati. Si piazza 1.o Fiorio.

Terza batteria. — Corrono: Milani, Locatelli, Portioli, Grandi, Faio, Boldrin, Bessi, Galante, Ferrataio. Si piazza 1.o Milani.

Quarta batteria. — Corrono: Pagani, Gavazzi, Ricci, Uzzanato, Pulen II, Martinelli, Venturini. Giunge primo Gavazzi.

Quinta batteria. — Corrono: Piralla, Pavesi, Pezzoli, Bonora, Franchi, Cappi, Rizzetto, Barbiani. Giunge prima Piralla.

Sesta batteria — Corrono: Sesso, Bertelucci, Sopinetti, Leonardi, Piso, Bendini, Falzirolli. Si piazza primo Sesso.

Settima batteria. — Corrono: Soave, Mori L., Carnev

Cronaca Cittadina

Una catastrofe automobilistica sulla strada del Gran San Bernardo

La tragica morte della signorina Testera

figlia del segretario-capo del Municipio di Torino

Una signora moribonda - Il conte e la contessa Vialardi gravemente feriti

(Per telefono e telegrafo alla "STAMPA")

Aosta, 1, sera.

Nelle prime ore del pomeriggio si è sparsa in città la voce di una tragica sciagura automobilistica avvenuta, nella mattinata, sulla strada del Gran San Bernardo, nei pressi di Etroubles. Si diceva che una automobile proveniente da Torino e che trasportava verso il Gran San Bernardo sei o sette persone, era travoltata, uccidendo una dei viaggiatori e ferendone altri gravemente.

Subito partirono da Aosta soccorsi, ed intanto si apprendevano i primi sommari particolari del disastro, le cui conseguenze, purtroppo, non sono meno tragiche di quanto si era dapprima vagamente accennato. La persona morta è la signorina Testera, figlia del comm. Testera, segretario capo del Municipio di Torino; ed è facile comprendere come questo tragico particolare abbia destato la più viva e diffusa commozione. I feriti sono sei, e tre si troverebbero, a quanto sappiamo finora, in grave stato.

Secondo una prima notizia, l'automobile travolgente sarebbe stata quella del conte Persano, il quale avrebbe personalmente guidata l'automobile; ma notizie successive hanno dimostrato falsa tale informazione, giacchè si tratta di una automobile guidata dal signor Carlo Garrone di Torino. Su di essa, provenienti dalla vostra città, viaggiavano sette persone, e cioè la signorina Testera, il conte e la contessa Vialardi, la moglie del signor Garrone, e lo chauffeur Manissero Francesco pure con la moglie.

La catastrofe, come ho detto, è avvenuta nelle vicinanze di Etroubles, ad alcuni chilometri da Aosta, sulla grande strada alpina che reca al San Bernardo, ed è stata causata dall'incontro, se non dall'urto, della vettura con un carro, che veniva in senso opposto. L'automobile saliva appunto a velocità moderata, quando, a uno svolto della strada, improvvisamente essa si imbattè in un pesante carro tirato da due cavalli.

Quegli che stava al volante dovette sterzare bruscamente per evitare l'improvviso e pericoloso ostacolo; ma la manovra non riuscì, e per la violenza dello sterzo la vettura ribaltò e si capovolse, lanciando a notevole distanza i disgraziati viaggiatori. Ognuno s'immagina la tragica scena che ne seguì; nè dovette essere facile il soccorso ai viaggiatori così tragicamente travolti, chè il conducente del carro, spaventato da quanto era accaduto, a mala pena riuscì a trattenere i cavalli imbizziti.

Sembra che, fortunatamente, giungessero quasi immediatamente altre persone, le quali si apprestarono a soccorrere i disgraziati automobilisti. Tra essi, in più grave stato era la signorina Testera. La povera signorina aveva riportato una gravissima ferita alla testa, aveva il volto tutto insanguinato, ma respirava ancora. Peraltro, per quante cure le si potessero apprestare in quel primissimo momento, alla non sopravvisse a lungo, e un'ora dopo la catastrofe, spirava.

Tutti gli altri viaggiatori dell'automobile sono rimasti feriti o contusi, e tre di essi versano, a quel che si dice, in grave stato. Mentre vi telegrafo, il direttore del nostro Ospedale Maurizianо, chiamato d'urgenza, parte per il luogo della catastrofe.

I particolari

Ivrea, 1, sette.

I particolari, che giungono da Etroubles, sulla catastrofe automobilistica in cui è morta la signorina Testera e si sono ferite altre sei persone, di cui tre gravemente, modificano alquanto la prima versione; ma lungi dall'attenuare l'entità del disastro, confermano le tragiche conseguenze di esso. Non si tratta, come dapprima si era detto, dell'automobile del conte Persano, bensì dell'automobile 63-2543, guidata dal signor Carlo Garrone, fonditore di motori per automobili. Sulla vettura, oltre al signor Garrone, si trovavano: la moglie di lui, signora Goizio; il conte Carlo Vialardi di Villanova, di anni 37; la moglie di lui contessa Giulia Vialardi - Cavalla; Manissero Francesco, chauffeur, di anni 41; la moglie dello stesso Manissero; la signorina Testera, figlia del comm. Camillo Testera, segretario-capo del Municipio di Torino.

Un salto di 15 metri

Ecco la versione della catastrofe quale è pervenuta qui.

L'automobile, proveniente da Torino, era partita da Aosta verso le dieci di stamane, e proseguiva per il Gran San Bernardo, ove non doveva fermarsi, dovendo tornare questa sera a Torino.

Giunti al primo tournigquet, appena fuori di Etroubles, sulla strada di Saint Oyen, la vettura si imbattè in un carro, che la precedeva percorrendo la stessa strada. Il signor Garrone, che guidava l'automobile, suonò la cornetta di avviso, ma il carro, che si trovava in salita piuttosto ripida, non potè scansarsi subito: il conduttore, credendo di aver abbastanza posto per passare, proseguì la sua strada, ma disgraziatamente venne ad urtare contro il parapetto di legno, che costeggia la strada provinciale, il quale cedette all'urto e l'automobile cadde scivolando su di una scarpata ripidissima, alla 15 metri. Tutti quelli che si trovavano nell'automobile furono proiettati fuori di essa e gettati nel fossato, che costeggia la strada. L'automobile, passando sopra questo fossato andò a frantumarsi in modo spaventoso.

Primo a riaversi fu lo chauffeur Manissero, il quale aveva riportato solo una distorsione; ma era come inebetito, senza avere la forza di poter portare soccorso alle altre vittime.

Le vittime

Primi a giungere sul posto furono i signori Volentieri e Fogliani di Torino, che si trovano a villeggiare in quei paraggi e diversi altri villeggianti e contadini. Presto si trovò pure sul posto il maresciallo dei carabinieri comandante la stazione di Etroubles con diversi carabinieri e guardie di finanza, i quali, presi a braccia i feriti, li trasportarono all'Hôtel Nazionale, che si trova a 50 metri dal luogo della disgrazia. Accorse allora il dott. cav. Monti, medico primario dell'Ospedale Maggiore di Bologna, che trovasi colà in villeggiatura, il quale apprestò le prime cure ai feriti.

La signorina Testera è morta dieci minuti dopo che era stata trasportata nell'Hôtel.

Al signor Garrone vennero riscontrate ferite lacero contuse multiple alle gambe ed alle braccia, ma è stato giudicato non in pericolo di vita.

Sua moglie, che si trova in condizioni gravissime, ha avuto una frattura alla base del cranio: essa si trova tuttora in stato comatoso.

Il conte Vialardi ha riportato ferite multiple alle braccia ed alle gambe e la commozione viscerale.

La contessa Vialardi ebbe una frattura completa comminutiva alla coscia sinistra, frattura al bacino e commozione cerebrale.

La moglie dello chauffeur ebbe diverse ferite al capo e contusione al dorso.

Appena giunta la notizia, venne telegrafato ad Aosta al dottor Gallina, primario dell'Ospedale Mauriziano di Aosta, il quale, con la propria automobile, giungeva sul posto a condiuvanza il dottor Monti ed il dott. Porta, medico condotto di Gignod, il quale fu pure uno dei primi ad accorrere e a prestare le cure alle disgraziate vittime.

Il dottore Gallina ridiscese ad Aosta in serata e domattina ritornerà presso i feriti, avendoli lasciati stasera sotto la custodia degli altri due dottori. Verso le ore 15, pure in automobile, giungeva l'avvocato Mario Gallo, pretore di Aosta, per le constatazioni di legge, e solo allora si poterono smuovere i resti dell'automobile sfasciata di mezzo allo stradale.

Alle ore 18, da Torino, sono giunti ad Aosta in automobile il padre, la signora Brignardelli, cognata di lui, e le sorelle della povera signorina Testera: essi proseguirono immediatamente per Etroubles.

Le gravissime condizioni della contessa Vialardi e della sig. Garrone

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Aosta, 1, ore 22.30.

Il direttore di questo Ospedale Mauriziano, prof. Gallina, tornato da Etroubles, ove prestò le sue cure ai feriti nella catastrofe automobilistica, conferma sostanzialmente i particolari già trasmessivi.

Le condizioni della signora Garrone, moglie dell'industriale Carlo Garrone, il quale conduceva l'automobile, e quelle della contessa Giulia Vialardi di Villanova, perdurano gravissime. Meno grave sarebbe lo stato del conte Vialardi. Mi reco sul luogo della catastrofe.

— ———

Appena ci è giunta la notizia della grave disgrazia automobilistica, ci siamo affrettati a chiedere notizie presso la famiglia del comm. Testera, colpita da così orrenda sciagura. Dapprima ci fu detto che l'automobile sulla quale i disgraziati viaggiatori erano partiti per il Gran San Bernardo doveva essere quella del conte Persano e che lui stesso doveva guidarla. Tale, infatti, era la prima voce segnalataci dal nostro corrispondente d'Aosta. Invece, le ulteriori notizie escludono che si tratti della vettura del conte Persano e parlano di una automobile guidata dal signor Carlo Garrone, industriale torinese, costruttore di motori per automobile, e dimorante in via Madama Cristina N. 40.

La persona strettamente congiunta alla famiglia Testera, alla quale ci siamo rivolti per maggiori notizie, ci ha fatto, tra gli altri nomi dei gitanti, quello della signorina Angela Brignardelli, cognata del comm. Testera e zia della contessa Giulia Vialardi-Cavallo: ella doveva infatti essere della comitiva, ma per sua fortuna, a quel che è resultato poi, la signora Brignardelli non prese posto sulla fatale automobile. I gitanti avevano lasciato la nostra città nel pomeriggio di ieri l'altro, pernottarono ad Aosta, e ripartirono ieri mattina per il Gran San Bernardo, donde avrebbero dovuto ritornare a Torino nella serata di ieri.

La famiglia Testera fu avvertita telegraficamente della disgrazia prima di mezzogiorno, ed alle ore 13 partiva alla volta di Etroubles il comm. Camillo Testera, col fratello Edoardo, il figlio e la cognata signora Angela Brignardelli. Nella serata, il comm. Testera inviava a casa un telegramma, che annunciava ai parenti la morte della figlia e solo aggiungeva: « Carlo e Giulia feriti ». Si tratta, appunto, del conte e della contessa Vialardi, i quali, con la signora Goizio, sono tra i feriti più gravi.

Al comm. Testera ed alla sua famiglia, colpiti da così crudele sciagura nell'intimo degli affetti domestici, esprimiamo le nostre condoglianze sincere.

L'allargamento della cinta daziaria incominciato stanotte

Alla mezzanotte, con un violento acquazzone, si sono inaugurate le nuove barriere della città di Torino.

La funzione fu molto semplice, perchè tutto era stato precedentemente disposto, e si ridusse così ad una avanzata di guardie e ad una presa di possesso dei nuovi Uffici. I quali, come abbiamo già altra volta accennato, non presenteranno le comodità richieste dalle buone norme dell'edilizia, e dovranno estendere, assieme al muro di cinta, ancora qualche mese, prima di essere sistemati.

Per evitare frodi, agli antichi posti fu lasciato un picchetto di guardie, incaricato della vigilanza nel tratto ora chiuso; ma nessun incidente finora si ebbe a deplorare.

Oggi verrà affisso il seguente manifesto:

« Il Sindaco, veduta le deliberazioni del Consiglio comunale, in data 3 maggio e 28 giugno 1912, e della Giunta municipale, in data 3 luglio e 31 agosto successivi, notifica:

« A partire da oggi la cinta daziaria della città viene allargata fino ai limiti stabiliti dalla legge 28 giugno 1912, N. 681, ed in conformità delle deliberazioni del Consiglio comunale e della Giunta municipale, sopra indicate.

« In conseguenza, sono applicate dalla data stessa, alla zona inclusa nella nuova cinta, tutte le disposizioni della vigente legge sui dazi interni di consumo e del relativo regolamento, e quelle della tariffa e dei regolamenti speciali daziari per questa città; e tutti i generi e gli animali che risultano esistenti negli esercizi o nei depositi, compresi nella detta zona esterna, inclusa nella nuova cinta, sono assoggettati al pagamento del relativo dazio, a meno che se ne faccia risultare l'esportazione nel termine di cinque giorni ».

Denuncia di animali bovini, suini ed ovini

« Il Sindaco, in applicazione delle disposizioni della vigente legge sui dazi interni di consumo e del relativo regolamento, e di quelle delle tariffe e dei regolamenti speciali per questa città, le quali sottopongono a speciale vigilanza gli animali soggetti a dazio, esistenti nel Comune chiuso:

« Rimasto che da oggi viene attuato l'allargamento della cinta daziaria, invita i proprietari ed i possessori di animali bovini, suini ed ovini, esistenti nella zona già posta fuori dazio, ed ora inclusa nella nuova cinta daziaria, a farne la prescritta dichiarazione, entro giorni cinque, da oggi, all'Ufficio daziario più prossimo alla località dove sono tenuti gli animali.

« Contro i contravventori si procederà nei modi stabiliti dalla vigente legge sui dazi interni di consumo. »

Gravissimo ferimento sullo stradale di Moncalieri

Nelle prime ore di ieri, le guardie municipali della Sezione Filonetto furono assai allarmate nell'udire, proveniente dalla via, un gemito fioco, ma continuo, come di ferito che invocasse soccorso. Infatti, uscite nella strada, trovarono disteso sul marciapiede un uomo, tutto lordo di sangue, il quale presentava una grave ferita di coltello al collo.

Condotto l'infelice nella Sezione, fu prontamente medicato col preparato antisettico, mentre si provvedeva a far venire una barella per il suo trasporto all'ospedale. Il suo stato, però, anche dopo i primi soccorsi, apparve piuttosto grave: tanto che dall'interrogatorio al quale venne sottoposto non fu possibile sapere altro che il suo feritore si chiamava Cesare, che era giovane, piccolo...

Dallo certo trovatogli indosso, il ferito venne identificato per il renaiuolo Francesco Delbosco fu Giovanni, d'anni 34, abitante in istrada di Moncalieri, 322. Quando, verso le 5, lo accompagnarono all'Ospedale San Giovanni, egli aveva già perduti i sensi.

Altri agenti intanto, con la scorta degli indizi avuti, si misero con sollecitudine alla ricerca del feritore. E la fortuna fu assistette davvero, perchè un'ora dopo, nei pressi del ponte Isabella, avendo scorto un individuo in attitudine sospetta, lo trassero in arresto, rinvenendogli senza tanti preamboli il delitto che aveva compiuto. Questi dapprima lontano, ma poi — specialmente quando nelle tasche gli vanne trovato il coltello ancora insanguinato — dovette confessare ogni cosa.

E' costui certo Cesare Fornara di Vincenzo, d'anni 28, selfaiatore, abitante in corso Moncalieri, 252.

I motivi che causarono la grave contesa non sono ancora noti all'Autorità di P. S., la quale deve procedere all'interrogatorio del Fornara.

Il cane, la lepre e la sorte di due cacciatori

Ogni cosa è possibile per chi va a caccia: anche quella di vedersi di proprio cane scambiato per una lepre e di ricevere, in vece sua, quattro pallini nelle gambe!

Il doloroso equivoco è capitato ieri, giorno di festa, al signor Michele Pautrè ed al suo figliuolo Francesco. Costoro erano partiti di buon'ora col loro cane, dirigendosi verso Lucento, fiduciosi di fare buona preda. Giunti presso la « Cascina Cravetta », i due cacciatori si appostarono dietro una siepe, ben sapendo che di lì sarebbe passata, tardi o tosto, la desiata vittima.

Per non turbare poi i silenzi del luogo solitario e tranquillo, essi fecero accovacciare il cane in faccia a loro e attesero lungamente, con quella abnegazione che è propria dei seguaci di Diana.

Ma alfine!... Un altro segugio, ugualmente appassionato, ma certo meno paziente, al di là di quella maledetta siepe preparava un brutto colpo.

Era questi il signor Giovanni Battista Manzone, il quale da un pezzo, anche lui, attendeva la sua vittima. Figuratevi dunque la gioia quando il signor Manzone vide agitarsi a breve distanza qualche cosa di vivo e di colore incerto... con due orecchie lunghe, un muso e due occhi: il tutto proprio come una bella lepre vecchia...

Crimenoi rasente terra, il fortunato cacciatore puntò il fucile, prese la mira e sparò... Un lungo latrato e due grida concitate e rabbiose fecero eco dall'opposta parte... mentre tra i rami sbucava agile e ringhioso un bel cane, e dietro lui le facce spaurite di due uomini zoppi per la collera.

Tra i colleghi furono scambiate spiegazioni e scuse; ma le ferite, nonostante la buona volontà del signor Manzone, restarono. Qualche pallino era appunto andato a conficcarsi nella gamba destra del signor Michele Sartirè e qualche altro nella gamba sinistra del signor Francesco.

Un medico dell'Ospedale Maria Vittoria, dal quale furono entrambi convenientemente medicati, li giudicò guaribili, rispettivamente, in quindici e cinque giorni.

Grave caduta dall'altalena

La domestica Fiorina Bonomi d'anni 27, abitante presso il signor Garello, in strada San Martino 212, recatasi oggi nel parco Michelotti sopra un'altalena, si deva dall'altezza di tre metri circa, rimanendo esanime al suolo.

Soccorsa con premura dai presenti, la poveretta fu condotta all'ospedale S. Giovanni, ove il dottor Pinardi le riscontrò alcune ferite al capo e forti sintomi di commozione cerebrale. Il suo stato è grave e quindi la prognosi riservata.

Uno sasso in schiacciato

Il negoziante Bernardo Perone, d'anni 44, abitante in via Basilica, N. 8, ebbe schiacciata la mano destra contro un muro, dallo sbarra di un carretto che stava per far entrare nel cortile della casa suddetta. Egli riportava in seguito a ciò una ferita lacero-contusa al dito indice. Una guardia municipale lo condusse al posto di soccorso presso la Caserma centrale dei pompieri, dove ricevette la necessaria medicazione.

I delittuosi trucchi di un falso frate

Negli ultimi giorni dello scorso agosto alla Questura centrale erano giunti numerose denuncie di persone alle quali si era presentato uno strano individuo vestito con abiti sacerdotali bianchi, coperti da un ampio manto nero, che insistentemente chiedeva oboli e soccorsi per fondare opere pie o istituti di educazione.

Naturalmente nessuno dei denunziatori aveva abboccato all'amo; ma in ogni modo tutti desideravano che, possibilmente, tale pericoloso individuo fosse tolto dalla circolazione.

Il delegato Cesare Rossi, della squadra mobile, ordinò quindi le più diligenti ricerche ed infatti non tardò a scoprire che il frate, vestito di bianco col manto nero, abitava in una camera mobiliata di via Madama Cristina, 32. L'altra mattina il vice-brigadiere delle guardie di pubblica sicurezza Gallia, presentatosi al suo domicilio, lo invitava con bei modi a seguirlo negli uffici della Questura, ove si era curiosi di sapere qualche cosa sul suo conto.

— Sono padre Domenico dei Cistercensi, di anni 32, Grifla di casato, oriundo da Mezzanelleri. Il mio Ordine ha la sua sede a Cannes ed io sono qui venuto per compiere opera buona.

Così disse in tono sicuro e un po' altezzoso il giovine uomo; ma tanta franchezza non soddisfece l'intelligente delegato, il quale, dopo un breve discorsetto in cui si accennava alla prudenza, — somma virtù dei funzionari di pubblica sicurezza, — lo pregò di fermarsi a disposizione della Autorità.

E davvero non si era ingannati in errore formulando cattivi giudizi a danno del Cistercense...

Nello stesso giorno fu scoperto che egli, un mese fa, si era presentato al negoziante di mobili Secondo Stefanini, in via Botero, 15, ed aveva combinato il seguente truoco. Qualificandosi direttore e amministratore di un Ordine religioso esistente per davvero sulla nostra collina, aveva indotto lo Stefanini a vendergli — dietro consegna di due cambiali di L. 3000 in totale, a firma padre Giovanni della Croce — tanti mobili per l'importo di 2400 lire. Delle cambiali, con scadenza al 15 gennaio 1913, parevano in piena regola; l'istituto in questione non poteva dar sospetto alcuno; c'erano inoltre 600 lire di margine... dunque!...

Ma il signor Stefanini incominciò ad arricciare il naso allorchè, passate tre settimane, il frate bianco e nero andò a proporgli un'aggiunta all'affaretto già concluso, regalando cioè di volergli consegnare in contanti quelle famose seicento lire che costituivano la differenza tra il valore dei mobili acquistati e l'importo delle cambiali consegnate! E quando i negozianti da merli arricciano il naso, pare vogliano significare di no; perchè il signor Stefanini congedò con un sorrisetto malizioso il brav'uomo e disse chiaro che simili speculazioni non erano nel suo programma commerciale.

Saputosi tutto questo in Questura, si guardò ancora più addentro nella vita passata di padre Domenico e si scoperse — diremo così — un bernbo del suo nero saio.

Domenico Grifla, per nulla Cistercense, porta l'abito sacerdotale per suo piacimento, ma non è aggregato a nessun Ordine. E' stato invece condannato dal Tribunale di Roma, per appropriazione indebita, a sei mesi di reclusione, e fu trasgredire più volte al foglio di via.

Sarà deferito al procuratore del Re per tentata truffa e per falso in cambiali.

Incendio alla Conceria Durio

Ieri sera, per cause ignote, nella « Conceria Durio », in via S. Pietro in Vincoli 34, si manifestava il fuoco ad un mucchio di truccioli depositati sopra un carro posto nel cortile.

Accortosene uno dei proprietari, quando però le fiamme cominciavano a propagarsi ad una vicina tettoia piena di legname, questi diede l'allarme ed in breve tutto il vicinato accorse.

Furono quindi avvertiti i pompieri e dalla Caserma Centrale, al comando dei tenenti Ceresa ed Angelucci, partirono due distaccamenti con i carri di primo e secondo soccorso e l'automopompa.

Andarono distrutti oltre cinquanta metri quadrati di tettoia e, naturalmente, quasi tutta la legna che ivi era depositata. Il danno subito dai proprietari è di circa mille lire, ma coperto da assicurazione.

Prestarono servizio d'ordine guardie municipali, di P. S. e carabinieri: cooperarono ai lavori di estinzione e di soccorso anche alcuni soldati e un ufficiale degli alpini colà di passaggio.

Piccolo incendio

I pompieri della Caserma centrale accorsero a prestare l'opera loro per l'estinzione di due fuochi di camino, che si manifestarono: l'uno alle ore 11,35, e l'altro, alle ore 12,30, rispettivamente in via Palazzo di Città, N. 12 e N. 31. Nel primo caso il danno fu di circa 25 lire; nel secondo di una sessantina, coperti da assicurazione. Il servizio d'ordine venne disimpegnato dalle guardie municipali. Non si verificarono inconvenienti.

Festeggiamenti Parco Michelotti

Il Comitato comunica che i festeggiamenti a favore degli esuli della Turchia e del Patronato scolastico R. d'Azeglio, per gentile concessione del Municipio, sono prorogati a tutto il 9 settembre.

Questa sera alle ore 21 avrà luogo la premiazione della corsa podistica.

Domani martedì vi sarà una grande serata di beneficenza al giardino concerto parco Michelotti, con l'intervento della benemerita società corista da teatro, con grandioso programma che sarà comunicato domani.

Un piede sotto le ruote del tram

La venditrice ambulante Giulia Trovia vedova Bellone, d'anni 56, nello scendere in piazza Emanuele Filiberto da un tram a vapore delle linee occidentali, mentre questo era ancora in moto, cadde rimanendo impigliata col piede destro sul binario; cosicchè una ruota passatale sopra le cagionò lo schiacciamento di tre dita.

Suo figlio, ch'era stato presente al triste fatto, accompagnò la madre prima alla sua abitazione, 16 via Priocca 15, e quindi, per mezzo di una barella concessa dai pompieri della Caserma Centrale, all'ospedale S. Giovanni, ove venne ricoverata e giudicata guaribile in 45 giorni.

Ciclista investito da un automobile

A tarda ora di stanotte veniva ricoverato all'ospedale San Giovanni il meccanico Giacomo Bertot d'anni 23, da Forno Rivara, il quale presentava la frattura della gamba destra.

Il Bertot raccontò d'essere stato investito sulle strade, fra Busano e Rivara, dall'automobile che fa il servizio pubblico da S. Maurizio a Forno, mentre egli procedeva lentamente sulla sua bicicletta.

Il dottor Pinardi lo giudicò guaribile in tre mesi.

Allo stesso ospedale si fanno medicare due feriti al sopracciglio sinistro e alla testa la fioraia Maria Corsini in Molinari, d'anni 56, abitante in via Stampatori 15, la quale dichiarò d'essere stata percossa dal marito.

Il dottor Quarella le giudicò guaribile in dodici giorni.

Stato Civile di Torino

1 settembre 1912.

NASCITE 18: cioè maschi 8, femmine 10.

MATRIMONI: Benna Giulio con Godone Domenica — Bertolo Luigi con Palmero Teresa — Bocca Giuseppe con Golli Teresa — Bocca Luigi con Bottalo Paolina — Botto Riccardo con Actis-Grosso Rosa — De Cecco ing. Camillo con Lavagno Carmelina — Levi Ettore con Pescarolo Zaira detta Zarina — Magnino Firmino con Taverna Emilia — Morone Arnoldo con Basso Maria — Pellicciari Giuseppe con Cipolloni Emma.

MORTI: Riva Teresa (ved.) n. Ramazzana, d'anni 68, di Moncalvo, agiata, via San Secondo, 29 bis.
Gianotti Emilia, id. 43, di Torino, agiata, via Venti Settembre, 27.
Actis-Ureglia Paolino, id. 80, di Caluso, fabbro, via Groppello, 16.
Fantone Valentina, id. 36, di Torino, lingerista, via Galvani, 12.
Viazzi Emma, id. 20, di Torino, agiata, corso Oporto, 35.
Ciccisetti Stefano, id. 71, di Pinzoli, cameriere, via Sabi'Ottavio, 29.
Ferrero Teresa (ved.) n. Nota, id. 76, di Pinerolo, agiata, via Melchiorre Gioia, 11.
Actis-Alasina Gio. Battista, id. 22, di Torino, commesso, corso Vercelli, 47.
Nicolai Eleonora n. Scaramni, id. 29, di Sollenghe, casalinga, via Nizza, 231.
Gianotti Michele, id. 24, di Torino, operaio, regione Abbadia di Stura, 324.
Luvini Emma n. Belli, id. 72, di Torino.
Galli Pietro, id. 58, di Torino.
Grissino Carolina n. Giasco, id. 63, di Asti.
Castagna Domenico, id. 19, di Mondovì.
Neri Riccardo, id. 29, di Vercelli, pittore.
Bianconi Giovanni, id. 69, di Massa Marittima.
Petrarchi Maria (ved.) n. Germinasi, id. 49, di Varese, agiata.
Lattes Samuele, id. 62, di Cuneo.
Borgna Angelo, id. 40, di Savigliano, falegn.
Caligaris Pietro, id. 56, di Strona, negoziante.
Più 7 minori d'anni sei.
Totale complessivo 27, di cui 8 domiciliati, 16 negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 4.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 1.o Settembre 1912.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 737.2; ore 15: 734.9; ore 21: 736.1
Stato atmosferico: ore 9: sereno, poco nuvoloso; ore 15: quasi coperto; ore 21: quasi coperto.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Massima + 23,1 Minima + 15,0
Piazza Castello — Valle situata al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 31 + 26.0
Temperatura minima dalle ore 20 del 31 alle ore 8 del 1.o settembre + 14.8
Osservatorio Bordelli (Corso Duca):
Temperatura massima del giorno 31 + 32.2
Temperatura minima dalle ore 20 del 31 all'1 + 15.0
3 Settembre 1912. — Il sole nasce alle ore 5,55, tramonta alle ore 18.1.
Giorno della luna 22.

Gli spettacoli d'oggi

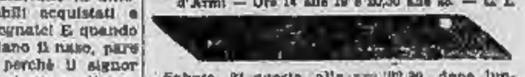
TEATRO VITTORIO EMANUELE — Società Anonima di Spettacoli Teatrali - Compagnia drammatica italiana Ruzzi-Gabrielli. — Ore 21: *Per la Patria e per l'Amore*, dramma — Ingresso L. 0.50.

TEATRO ALFIERI — (Compagnia Italiana d'operette, diretta da Ettore Vernetelli. — Ore 21: *Eva*, operetta in tre atti, di Franz Lehar. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — Società Anonima di Spettacoli teatrali. — Compagnia Italiana d'operette « La Sociale » — Ore 21: *Il Conte di Luxemburgo*, operetta in tre atti, di Franz Lehar. — Ingresso L. 1.

EURSAAL DURIO — Concertino - *Skating* subito.

DIORAMI GUERRA ITALO-TURCA (Piazza d'Armi — Ore 14 alle 19 e 20,30 alle 23. — L. 1.



Sabato, 31 agosto, alle ore 23,30, dopo lunghe sofferenze, sopportate con esemplare virtù, munito dei conforti religiosi, spegnevasi serenamente fra l'abbraccio dei suoi cari

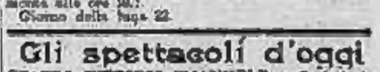
Michele Molar

d'anni 63

Ne danno con l'animo straziato il doloroso annuncio:

La moglie GIUSEPPINA BALDUSSO;
I figli: Avv. Cav. GIOVANNI con la moglie MARIA FAGNONI;
LUIGI con la moglie ROSA ROSSO;
Dottor CARLO;
Prof. CESARE;
la sorella AMEDEO LUCIA;
la cognata MORETTI CAROLINA;
Il cognato BALDUSSO GIUSEPPE e consorte;
i nipoti e i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo lunedì, 2 settembre, alle ore 16, partendo dall'Ospedale Mauriziano Umberto I. 3008



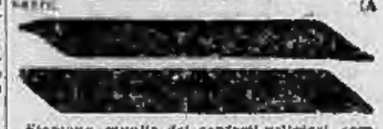
Ieri, alle ore 9,30, mancava all'affetto dei suoi cari

Pierre Galli

Officier d'Academie

La moglie ERNESTINA GALLI-GRIGGI, il figlio GEORGES, le figlie TERESA col marito MARINS NIORT, MATILDE col marito JACQUES PRANDI, le sorelle, gli zii, i cognati ed i parenti tutti, addoloratissimi, ne danno il triste annuncio.

La salma, per espressa volontà del defunto, sarà trasportata a Cannes. L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi, 2 corrente, alle ore 17 partendo dall'Ospedale San Giovanni. (A



Stamane, munita dei conforti religiosi, serenamente spirava

EMMA VIAZZI

d'anni 20

La madre DINA GHESIO VOLPENGO vedova VIAZZI, il fratello Prof. Rag. MARIO con la consorte JOLE CINI, gli zii ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

Il trasporto funebre avrà luogo il 2 corrente, alle ore 16,30, partendo dal corso Oporto, 35.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Torino, 1.o settembre 1912. (A.

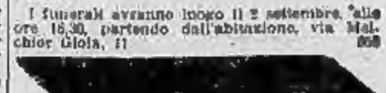
Iermattina, dopo breve malattia, sopportata con animo sereno e cristiana rassegnazione, mancava all'affetto dei suoi cari

Teresa Nota vedova Ferrero

di anni 78

I figli Rag. ADOLFO, CLEMENTINA, ESTER, OLIMPIA, i generi PAGLIANI ANDREA, MASSIMO CIOTTO, PERUGINI DIONISIO, e famiglie, e i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo il 2 settembre, alle ore 16,30, partendo dall'abitazione, via Melchior Gioia, 11 3009



Il giorno 29 agosto 1912 decedeva in Fubiano Monferrato, rapito alla venerazione della famiglia, munito dei conforti di nostra Religione, l'anima eletta di

Carl'Antonio Dalla Valle

d'anni 81 e mesi 8

La moglie MARIA DE ALESSI con i figli ERMELINDA, GIUSEPPINA e GIUSEPPE, addoloratissimi, mentre ne danno la dolorosa notizia, ringraziano quanti vollero prendere parte all'accompagnamento ed al loro cordoglio. (A

Orario di servizio al pubblico degli uffici postale e telegrafico nei giorni festivi

In applicazione delle disposizioni impartite da S. E. il ministro per la concessione del riposo festivo al personale postelegrafico, gli orari del servizio al pubblico di questi uffici centrali vengono stabiliti come dall'unito prospetto, con decorrenza dal 1.o settembre.

Distribuzione corrispondenze. — Ferme in posta dalle 8 alle 12.

Raccomandate ed assicurate. — Accettazione e distribuzione dalle 8 alle 12,15.

Vaglia. — Emissione e pagamento dalle 8 alle 12.

Risparmi. — Depositi e rimborsi dalle 8 alle 12.

Pacchi. — Impostazione e distribuzione dalle 8 alle 12.

Telegrafo. — Orario permanente.

Tale orario sarà in vigore nelle domeniche e nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Scottato col brodo bollente

Il ragazzino Gaspare Rossi, d'anni 5, abitante in corso Castelfidardo, 39, nell'uscire dalla cucina di casa sua fece cadere al suolo una pentola di brodo bollente, posta sopra un fornello a gas. Parte del liquido spruzzò sul viso al bambino e gli produsse alcune scottature di secondo grado, che all'Ospedale Mauriziano furono giudicate guaribili in quindici giorni.

Morsicato da un cane

Il ragazzo Carlo Olivetti, d'anni 15, abitante in via Po 25, volendo accarezzare un cane di padrone ignoto, incontratolo nel cortile della casa n. 16 di via dei Mille, ne ricevette un morso alla coscia e al dito medio della mano destra.

Fu medicato dal dottor Pavesio all'Ospedale S. Giovanni e giudicato guaribile in sei giorni.

L'inaugurazione della banda postelegrafonica torinese

Nel pomeriggio di ieri si svolse la cerimonia dell'inaugurazione della Banda postelegrafonica torinese. Verso le ore 15, partita dalla sede sociale in via San Quintino, si recò al palazzo della posta in via Alfieri, alla Direzione dei telefoni in Galleria Nazionale ed all'ufficio postale alla stazione di Porta Nuova. Ovunque la nuova Banda, che fu istruita dal maestro Casapulla del battaglione aviatori, fu ricevuta dai direttori degli uffici, che per i suoi componenti ebbero parole di lode.

Alle ore 17, nei locali dell'Associazione generale fra postelegrafica e telefonica, si svolse poi la cerimonia ufficiale. Parlarono, e tutti applauditissimi, il signor Bagnone, il signor Quaglia, il comm. Boggio, direttore e superiore delle poste, che portò pure il saluto del ministro Calissano, ed il portalettere signor Rossi.

Nella serata, al *Ristorante del Gran Giardino*, si svolse animatissimo e con un largo concorso di aderenti un riuscito banchetto. Alla tavola d'onore sedevano il comm. Boggio, il signor Quaglia, il cav. dott. Moroselli, il cav. Sartirana, il cav. Bismondo, il maestro Casapulla e il signor Bono. Al *dessert* parlarono il signor Bergia, il cav. dott. Moroselli, il comm. Boggio, il signor Quaglia e il portalettere Riccio.

Una mano fra gli ingranaggi

Il contadino Matteo Bogarello, d'anni 23, da Cambiano, mentre ieri sera era intento al suo lavoro accanto ad una macchina trebbiatrice, per il grano turco, si lasciava cogliere la mano destra in un ingranaggio, riportandone lo stritolamento.

Fu accompagnato nel padre all'Ospedale di S. Giovanni e ricoverato dal dottor Cosero, il quale lo giudicò guaribile in tre mesi, salvo complicazioni.

La quotidiana opera dei ladri

Coria Antonietta Chiesa, d'anni 52, abitante in via Belleda 17, denunciò il furto di un paio di scarpe, subito l'altro giorno ad opera di uno sconosciuto, che essa suppone sia entrato in casa a sua insaputa.

— Al garzone Gioachino Nigitello, d'anni 15, è stata rubata una bicicletta del valore di lire 130, che aveva lasciata momentaneamente incustodita ai piedi dello scalone della casa n. 9 di via Montecuccoli.

— Anche all'accenditore Carlo Bessone fu involata la sua bicicletta, lasciata in deposito nella sua stanza di via Leyni 37.»

Morto per strada

Poco prima del mezzogiorno di ieri il giardiniere Felice Mariotto, d'anni 63, transitava all'angolo delle vie Fontanesi e Ricasoli ed improvvisamente cadeva al suolo, colpito da grave malore.

Quando giunse, richiesto d'urgenza, il medico municipale dottor Rocca, questi non ebbe che a constatare la morte del Mariotto, avvenuta per sincope cardiaca.

I militi della Croce Verde trasportarono il cadavere alla sua abitazione, in via Muncalvo, N. 3, a disposizione della famiglia.

Rissa tra muratori e pescatori

I muratori Angelo Cano, d'anni 25, Amedeo Allamo, d'anni 23, ed il carrettiere Antonio Gremo, d'anni 25, abitanti nella Borgata Bertoulla, per futili motivi vennero a risse coi pescatori Giovanni Mussotto e Antonio Bosso, d'anni 24, abitanti l'uno nella stessa borgata e l'altro in via Maddalena, N. 10, e riportarono ferite di coltello il primo al naso e gli altri due alle gambe. I feriti furono medicati dal sanitario locale dottor cav. Magnetti, che li giudicò guaribili rispettivamente in giorni 10, 15 e 12. I feritori si allontanarono tosto rendendosi irreperibili.

ULTIME NOTIZIE

In mezzo alla squadra nemica
nelle acque di Cianak

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

DARDANELLI, 31, agosto.
(per posta fino al Pireo)

Sono venuto nei Dardanelli per constatare in che cosa consistesse l'annunziata persistente attività della forza navale turca.

Come telegrafavo ieri l'altro da Costantinopoli, il giorno 26 la squadra nemica aveva iniziato una serie di quotidiane brevi crociere fra l'imboccatura dei Dardanelli e le isole di Tenedo e di Lemno, spingendo le sue siluranti al sud di codeste isole. Il 30 sera giungevan su Costantinopoli telegrammi annunzianti l'apparire di navi italiane nei porti della Siria, e che altre navi nostre incrociavano nelle acque di Lemno. Avendo lo stesso mezzo le navi turche uscite dei Dardanelli, e abbastanza lontane da rendere possibile, qualora le siluranti nostre si fossero nella notte nascoste dietro le isolette Conigli e Tenedo, il tentativo di tagliare loro la ritirata, giudico tendenziosissima la notizia della supposta divisione della forza navale italiana in due gruppi, uno dei quali, come si sa, opererebbe ora sulla costa siriaca, mentre l'altro cercherebbe la possibilità di sorprendere fuori del suo nascondiglio il tremebondo nemico, che cerca di attribuirsi degli ardimenti.

Si deve, però, notare che la prima impressione delle sventurate popolazioni sulle rive degli stretti nel vedere la squadra turca muovere, fu ben lontana dall'essere ammirativa; si credette semplicemente che fosse intervenuto un armistizio, che concedesse alla squadra ottomana di rompere l'ormai annuale riposo.

La mutata dislocazione della squadra

La sera che mi portava a riva, alla prima luce dell'alba del 31, nello specchio di Cianak, mi arrestò in mezzo alla squadra nemica. Nessuna delle navi manca all'adunata, scaglionate per tutta l'ampiezza dello specchio compreso fra Nagara, Maito, Kilidbar, Kalè, Sultanié, in atteggiamento difensivo. Si elevano dalle ciminiere, nell'aria calmissima del mattino imminente, alte colonne di fumo.

Le corazzate Turgut-Reis, Messoudjé e Chair-Eddin, Barbarossa, *non avevano ancora spento i proiettori dardeggianti sulle cuffe dei loro antichi alberi, che innanzi ai canali mari raggi, partenti dagli apparecchi delle rive, giungevano stanchi sulla superficie marina.*

La quota delle torpediniere del capitano Millo ha completamente modificato la dislocazione delle navi. Il rifugio dietro la punta Nagara viene abbandonato. La squadra occupa tutto il cordiale specchio di Cianak, con il gruppo delle silurante maggiori accorate insieme all'oggi semi-distrutta cittadina dei Dardanelli. Seguono quel gruppo, le tre corazzate in linea di fronte: dietro, a scacchiera, stanno i due incrociatori; più indietro ancora i trasporti e le silurante minori.

Nè reti nè altri ripari proteggono le navi. I bastimenti che si recano da Gallipoli ai Dardanelli, per incanalarsi, accompagnati dai rimorchiatori-pilati, nel passo minato, possono passare così vicino alle navi da guerra, che tutti i particolari delle misure prese per la quotidiana veglia notturna, sono visibilissimi, e se quei bastimenti giungono prima che faccia giorno, come noi giungemmo, essi sostano per qualche ora accanto alle navi da guerra turche, in attesa di essere raggiunti dalle navi consorelle, e così riuniti in convoglio, traversare poi lo stretto.

A bordo della "Messoudjé"

Così restammo ieri per un'intera ora a 50 metri dal bordo della Messoudjé. *Sulla plancia di poppa un ufficiale dava istruzioni ad un gruppo di marinai, mentre i cannonieri forbivano i pezzi rimasti puniti tutta la notte verso l'imboccatura. Su questa nostra di via a bordo, che io osservavo con curiosità intensa, sorge repentino il primo raggio di sole, sfolgorante sul paesaggio delle rive cattoliche, irriconoscibili, con gruppi di case svettate, di minareti decapitati, non più ergenti i comignoli verso il cielo. Un minareto è stranamente incinato. Gli accampamenti sulle rive sono affollati come l'usato da abitanti lì ricoverati. Lenta si alza la chiara mattina. A poppa della Messoudjé, vigila la rossa bandiera con la mezzaluna. Varie lance discendono lungo il bordo delle navi della seconda linea, cariche di marinai, che vogando silenziosamente verso le rive, si recano a portare soccorsi ed a sgombrare le macerie.*

Subito lo strano fascino di questa visione di marinai rivolti ad una pacifica opera, dopo l'ansietà della lunga attesa notturna, e mi parve il simbolo della doppia, imperiosa necessità per la Turchia di decidere la sua vigilanza fra le convulsioni irrimediabili interne e la sempre imminente minaccia italica.

La squadra imbocca lo stretto...

Una squilla di tromba scioglie la riunione sul ponte. Dopo qualche minuto, la corazzata salpava segnalando con la bandiera alla Chair-Eddin-Barbarossa di imitarla. Un rumoroso cigolante frastuono di grosse catene in movimento rompe il silenzio dello stretto, rosa tragico dalla visione vicina degli scheletri delle borgate i cui resti di case sparse come scenari guardano il mare.

La corazzata si muoveva da Kalè-Sultanié con un lungo ululato stridente, due cacciatorpediniere e gli incrociatori le precedevano imboccando lo stretto. Vi è in codesta partenza, in codesta simulazione di decisione eroica, in codesto uscire delle navi turche verso il mare, che da un anno non vede più sventolare la bandiera della Mezzaluna, verso le isole perdute e sollevate, verso le coste minacciate, verso i porti che il nemico stalla a frega impunemente, un significato che i nostri spiriti inclinavano a considerare non privo di grandezze.

Le navi procedevano in mezzo alle rovine disseminate sui catecliasma. Sulle rive nessun spettatore le contempla, nessuna finestra si apriva, nella fresca mattina profumata, per inviare loro un saluto amico. Nessun minareto è più muto per accogliere il primo squillo diurno del muezzin e per inviare alle bandiere la benedizione augurale. La terra è abbandonata dagli uomini fuggiti e dispersi e che hanno lasciato i loro morti fra le macerie. Le fortificazioni, le batterie, le cortinaie, di cannoni isolanti, si ergono tristi sulle desolate e deserte rive.

ARNALDO CIPOLLA.

Ai rammarichi di sbarco in maschilan non ci è ancora pervenuto il seguito di questo dispaccio.

Due gendarmi turchi uccisi a Samos
Imminente rivoluzione?

(Da uno dei nostri inviati speciali)

Atene, 1, sera.

Dopo un meeting tenutosi ieri sera a Samos due gendarmi turchi furono uccisi. Si credono imminenti gravi avvenimenti. La situazione si fa sempre più grave. Le autorità civili e consolari sono allarmate.

CORRADO.

La popolazione del confine montenegrino
pacificata e tranquilla
Il ritorno trionfale degli Arnauti armati

Vienna, 1, notte.

La Neue Freie Presse ha da Ragusi che le autorità turche non possono impedire le violenze che vanno commettendo gli istorti albanesi amnistiati, reduci in patria. Due mila albanesi riuniti ad El Bassan, durante la loro marcia disarmarono quanti gendarmi incontrarono ed incendiarono i blokhaus. Gli Arnauti dell'Albania media e meridionale ritornano in patria come in trionfo. Essi sono entrati ad Argirocastro, a El Bassan, a Veurizza armati di tutto punto: si rifiutarono di consegnare le armi alle autorità turche. Essi domandano l'immediata destituzione di tutti i funzionari turchi e la loro sostituzione con funzionari albanesi. Telegrammi da Cettigné alla Neue Freie Presse dicono che invece al confine montenegrino è ritornata la quiete. Il ministro degli Interni Plamenak, dopo adempiuto con successo alla sua missione di tranquillare la popolazione della frontiera, è ritornato a Cettigne. Glavid pascià ha promesso di soddisfare tutte le domande della popolazione di Berana. Le famiglie cristiane serbe, in tutto 4741 persone che si erano rifugiate nel Montenegro, si apparecchiano a ritornare nelle loro case in Turchia.

Nuovi comizi domenicali in Serbia
contro la Turchia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, notte.

Il Temps ha da Belgrado che l'opinione pubblica serba è eccitatissima e che il Governo è impotente a contenere le dimostrazioni esterne del malcontento generale. Questo stato d'animo — dicono i telegrammi — ricorda quello che si è manifestato all'epoca dell'annessione della Bosnia ed Erzegovina. Si sono tenuti meetings in tutta la Serbia, e, cosa più grave, i Consigli municipali della provincia rivolgono al Governo telegrammi chiedenti una azione energica contro la Turchia. Hanno avuto luogo dimostrazioni in parecchi punti della città e perfino innanzi al Palazzo Reale. Mandano poi da Sofia che Comizi di protesta vengono tenuti ogni giorno. Una grande dimostrazione è avvenuta dinanzi al Ministero dell'interno con grida di Evviva la guerra! e Abbasso la Turchia!

In una riunione in massa degli studenti in piazza del Teatro, sono stati pronunciati discorsi bellicosi contro la Turchia e sono stati approvati ordini del giorno che interessano le atrocità dei turchi nella vecchia Serbia ed invitano il Governo a fare una energica protesta.

Il testo del trattato austro-montenegrino
è una compilazione puerile e tendenziosa

Roma, 1, notte.

Il corrispondente della Tribuna da Cettigne manda al suo giornale: « Il preteso trattato austro-montenegrino pubblicato dal Tempo e da altri periodici è assolutamente falso. E' stato smentito categoricamente due mesi or sono dal Governo di Cettigne, il quale aveva: a confermarne la smentita. La recente pubblicazione è chiaramente tendenziosa ed è una ricopiatura dello stesso documento falso comparso al principio di luglio allo scopo di screditare il Montenegro e di ingannare la persona di buona fede.

La Porta
riconosce che gli incidenti di Berana
sono stati provocati
dai soldati turchi

(Servizio speciale della Stampa)

Cettigne, 1, notte.

Da Salonicco annunziano un nuovo combattimento fra turchi e montenegrini, ma questa volta l'avvenimento merita una particolare attenzione, perchè anche da parte del Governo turco si è ammesso che le provocazioni possono essere dovute alla Turchia. Il telegramma da Salonicco dice:

« Secondo notizie ufficiali da Kolaschin i montenegrini saccheggiarono i blockhaus turchi nei dintorni di Vellia. Una pattuglia turca a cavallo cadde in una imboscata e potè essere salvata solo per l'arrivo di rinforzi. Il fuoco fra i montenegrini e la guardia turca di confine continuò in parecchi punti con violenza. Il ministro della guerra è stato informato da Ibrahim-pascià, che si trovò a Uskub che, secondo reclami di origine montenegrina, gli scontri avvenuti presso Berana sarebbero dovuti a provocazioni turche. Ibrahim-pascià fu incaricato di trasmettere istruzioni a Gianik-pascià per predare misure, affinchè non sia dato pretesto al Montenegro di nuovi reclami e di mantenere la calma ai confini ».

Delle relazioni turche col Montenegro si occupa poi oggi, nella sua rivista settimanale di politica estera, l'ufficiosa Gazzetta della Germania del Nord, citando e facendo sua una nota pubblicata dalla Russia di Pietroburgo. Il Montenegro non avrebbe nessun motivo di credere che una guerra col suo vicino militarmente più forte possa essere la migliore via di uscita per l'attuale situazione della penisola balcanica. La stessa osservazione sarebbe da estendersi alla Bulgaria. Gli ultimi avvenimenti apparirebbero abbastanza gravi, ma non si deve dimenticare che, incidenti deplorevoli come quello di Kotchana sono avvenuti parecchie volte. L'opinione pubblica bulgara deve offrire ora la possibilità al Governo turco di restituire il corso normale delle cose nella Turchia europea. Sarebbe infatti impossibile pensare che i circoli di Costantinopoli, in vista delle cose interne dell'Impero, abbiano delle intenzioni aggressive contro i vicini. Il Governo turco avrebbe anzi dimostrato la sua migliore volontà per appianare gli spiacevoli incidenti accennati. Si spera perciò che i Governi bulgaro e montenegrino siano di ciò convinti e che secondino i desiderii del concerto europeo di mantenere così la calma nella penisola balcanica. Accanto ai reclami dei montenegrini sono pure da segnalare quelli greci. Si conferma infatti da Costantinopoli che il plenipotenziario greco ha domandato spiegazioni al Governo turco a causa di un preteso assalto dei turchi ai posti di confine greci. Il ministro degli esteri turco dichiarò che il Governo non può fornire alcuna notizia su tali incidenti, ma ha promesso di aprire una inchiesta e di punire i colpevoli.

Il risorto "Tanin,,
conferma le trattative di pace

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 1, notte.

Un telegramma della « Reuter » da Costantinopoli, annunzia che il « Tanin » riconferma le trattative di pace tra l'Italia e la Turchia, ed aggiunge che esse furono iniziate da persone private che sottoposero delle proposte accettabili. Il Governo turco continua l'opera del Governo precedente perchè queste trattative di pace furono iniziate dal precedente Gabinetto. I giornali affermano che se le trattative approderanno, il Governo avrà l'appoggio dell'opposizione.

Iswolski e Berchtold
invitano i plenipotenziari d'Austria
a Bukarest

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 1, notte.

La Neue Freie Presse ha da Ischl, che l'ambasciatore russo a Parigi, Iswolski, il quale villeggia attualmente in Baviera, sul Tegernsee, ieri giunse in automobile ad Ischl, si recò difilato nella villa in cui abita il principe Prinstenberg, inviato straordinario e ministro plenipotenziario d'Austria-Ungheria a Bucarest, col quale ebbe un colloquio durato due ore. La visita, di Iswolski acquista tanta maggior importanza, giacchè si è anche l'altra sera si è trovato insieme col principe Prinstenberg il ministro degli esteri, conte Berchtold.

Il corrispondente della Neue Freie Presse chiese all'ambasciatore austro-ungarico a Parigi, Szecsen, che si trova pure a Ischl, e avrà anche lui un convegno con Iswolski, ma egli rispose che per lui la visita di Iswolski al principe Prinstenberg fu una sorpresa.

Continua il lancio dei "ballons d'essai,,
a proposito delle isole occupate

(Servizio speciale della Stampa)

Francoforte, 1, notte.

La « Gazzetta di Francoforte » ha da Pietroburgo: Il giornale « Reich » dice sapere che l'Italia, in seguito all'opinione contraria delle Potenze europee, ha rinunciato alla progettata annessione di Rodi, ma domanda alla Turchia la cessione di Stampalia e l'autonomia per le altre isole liberate dall'Italia. Anche a questa domanda dell'Italia, secondo informazioni dello stesso giornale, la maggioranza delle grandi Potenze sarebbe contraria. Essi sarebbero d'accordo sul questo punto di conservare intatti i possedimenti europei della Turchia. Tuttavia qui si pensa che queste ultime difficoltà possano in poche settimane essere superate. Il corrispondente del giornale così commenta questa Nota del giornale russo: « Forse l'opinione del « Reich » può significare un avvertimento per Roma, perchè qui l'iniziata amicizia fra Italia e Russia ha più stupito che rallegrato ».

La Sobranje bulgara
convocata in sessione straordinaria

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 1, notte.

A proposito delle notizie che la Sobranje bulgara sarà convocata per la metà di settembre in sessione straordinaria, la « Neue Freie Presse » ha dai circoli bene informati i seguenti apprezzamenti. La situazione in Bulgaria è piuttosto grave: gli avvenimenti di Macedonia, e particolarmente l'eccidio di Kotchana, hanno prodotto nella popolazione una eccitazione che va continuamente crescendo. Il grande comizio di Sofia e le altre agitazioni hanno, naturalmente fomentato le passioni popolari e si è così preparato lo scoppio di disordini che avrebbero la tendenza di spingere il Governo alla guerra contro la Turchia. E' probabile che il Governo cerchi ora, qualora disponga di una forte maggioranza, un efficace appoggio contro i partiti guerrafondai. Esso vorrebbe far dare man forte all'agitazione illegale a mezzo dei rappresentanti legali della nazione. Non è da credere che il Governo abbia convocato il Parlamento per chiedere nuovi crediti militari straordinari, perchè la Bulgaria è sempre preparata ad una guerra. Se il Governo chiederà dei crediti, non potrebbe rifiutarsi che dei mezzi occorrenti per continuare le costruzioni ferroviarie. Il diritto di dichiarare la guerra è riservato esclusivamente all'Assemblea Nazionale della così detta grande Sobranje che deve essere eletta appositamente e si compone del doppio dei membri della Sobranje ordinaria. Se il Governo però dovesse prendere una determinazione gravissima, come quella della dichiarazione di guerra, esso, come fece all'epoca della proclamazione dell'indipendenza, agirebbe dapprima sotto la propria responsabilità, poscia convocherebbe la grande Sobranje per la legale approvazione delle sue deliberazioni.

Un lungo colloquio
dell'ambasciatore d'Austria a Costantinopoli
col ministro degli esteri

(Servizio speciale della Stampa)

Pontebba, 1 sera.

Telegrafano da Costantinopoli: L'ambasciatore d'Austria a Costantinopoli, margravio Pallavicini, ha avuto oggi un colloquio col ministro degli esteri durato un'ora e mezzo. Il colloquio è versato sulla falsa interpretazione data in Turchia alla proposta fatta dal ministro degli esteri austriaco, conte Berchtold.

Il volo del capitano Novellis
sul quartier generale del nemico ad Azizia

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 1, ore 14,15.

Rimasto solo, dopo la morte del povero Manzini, al campo di aviazione di Tripoli, il capitano De Novellis lavora indefessamente, non lasciando passare un mattino senza levarsi verso il campo nemico sopra uno dei suoi due Blerlot. Ieri mattina egli ha compiuto in un'ora e venticinque minuti il volo forse più interessante di queste ultime settimane, in vista dei risultati pratici ottenuti e delle preziose informazioni recate.

Armatosi dell'inseparabile macchina fotografica, l'instancabile aviatore montò sul seggiolino alle 6 e 5 di fianco verso Fondak el-Tokar. La mèta non era però quella: egli intendeva arrivare ad Azizia per raccogliere dati importanti sulla sede del Comando turco. Ma al fondaco, accortosi che l'apparecchio tentennava, che sfuggiva insolitamente a slanciarsi alla consueta velocità, il Novellis, comprendendo che si trattava di un guasto al motore, tornò subito indietro prima che nelle tende di El Tokar fosse stata notata la sua presenza. E fu bene: qualche minuto più tardi, il motore si sarebbe arrestato e l'aviatore avrebbe corso il pericolo di cadere in mezzo ai nemici.

Rientrato nell'hangar, il Novellis fece subito riparare l'inconveniente, e alle sette in punto ripartiva, prendendo sul mare, sull'aria calma, la quota di 700 metri. Questa volta l'apparecchio funzionava a meraviglia e il pilota si avviò sicuramente ad Azizia. Il tempo era favorevole, il caldo moderato, e la mattinata era così chiara e sgombra di vapori, che si distinguevano nettamente ogni particolare del terreno. Il Novellis passò sopra l'oasi di Zanzur, deserta e tranquilla, sopra Fonduk el Tokar, dove notò i soliti gruppi di tende che formano una specie di posto avanzato del nemico; raggiunse poi, seguendo la linea carovaniera, i giardini, le casupole e l'accampamento di Suani Beni Aden alla cui breve ombra sonnecchiavano i soliti reparti arabi e poche pattuglie di regolari turchi. Come sempre, il passaggio del grande uccello minacciosa fu salutato da innocue scariche di fucileria.

Proseguendo il suo viaggio gridio e svelto, senza curarsi delle fucilate, l'aviatore si pose in direzione della vasta carovaniera, che da Beni Aden conduce ad Azizia e seguì decisamente la strada che taglia lunghe estensioni di sabbie dunose, frontegiate qua e là da rade palme. Percorse prima un tratto in direzione di sud-est; poi volse verso sud, portandosi, a circa rettificò di circa sei chilometri, direttamente ad Azizia, sede del Comando nemico in Tripolitania. Quest'ultimo percorso reca segni evidenti della vicinanza del Comando: si incontrano ogni tanto tende, baraccamenti, abitazioni in muratura.

L'aviatore, che potè fare una ricognizione precisa della località e della situazione, notò prima, alla sinistra della carovaniera, cioè ad oriente, a poca distanza dalla strada, una piccola zona di giardini, dove sono ospitati alcuni fondaki. Non nascose che lo ricordi che il fondaco è una bassa costruzione fatta pel ricovero di carovane e che ha di sotto la forma rettangolare e che racchiude un cortile capace. Sparse nei fondaki e nei giardinetti circostanti, spiccano una quarantina di tende grigiastre, evidentemente occupate da reparti di truppe arabe. Più a sud-est e più lontane dalla strada, si vede una massa oscura di tende beduine. Poi, la strada continua nel deserto sino ad un punto dal quale già si vedono biancheggiare le case e le poche case del villaggio di Azizia. In quel punto, sempre a sinistra della carovaniera, il Novellis scoprì un gruppo di baracche in legno dall'apparenza solida, ma più piccine delle nostre, nelle quali egli argomentò che dovesse risiedere qualche contingente di regolari turchi. Di qui ad Azizia non si incontra più alcun luogo abitato.

Sulla destra della carovaniera, durante tutto il tragitto da Suani ad Azizia, il terreno è perfettamente sgombro. Soltanto gli oscuri cespugli che la macchiano bizzarramente, potrebbero trarre in inganno un occhio meno esercitato di quello di un aviatore ed essere scambiati per tende. Un vero e proprio accampamento non esiste che ad Azizia. Il villaggio è in linea alla carovaniera e si compone di cinque o sei case arabe, candide, di un candore accecante, pulite ed abitate — a quanto almeno può comprendere l'aviatore di lassù — da una popolazione assai fitta. Queste case si allineano nel luogo preciso in cui la carovaniera si biforcano in due strade meno ampie, che conducono ambedue al Gebel. Nell'angolo compreso fra tali strade hanno sede altri gruppi di tende beduine, ed altri sono sparsi un po' dappertutto nei dintorni, specialmente a sud-est sulla via di sinistra, e ad oriente del villaggio.

A destra della biforcazione, e pertanto ad ovest di Azizia, è piantato nella sabbia, al riparo di qualche palma, il famoso accampamento centrale turco. Esso si divide in due nuclei di tende coniche, alte e relativamente eleganti. Nel primo di essi, composto di sei tende e più vicino al villaggio, molti indizi danno a credere che risieda il Comando. Nell'altro, dalle tende più numerose, deve alloggiare la scorta regolare turca addetta al seguito del Comando. Di sullo l'accampamento il Novellis potè prendere rilievi particolareggiati, volteggiando alto tra i proiettili dei Mauser, che gli danzavano intorno senza colpirlo. Soltanto quando ritenne di aver compiuta scrupolosamente la sua missione, egli abbandonò i nemici alla loro fucileria rabbiosa e senza risultato, e ritornò per Fonduk ben Gascir, che trovò anch'esso occupato dai soliti accampamenti. L'aviatore raggiunse il parco degli hangars a Tripoli alle 8,25.

Il capitano ha consegnato al Comando un accurato schizzo di quanto aveva rilevato, offrendo così il modo di avere un'idea, se non perfetta, molto approssimata alla realtà, del centro d'azione del nemico.

GIOVANNI CORVETTO.

Due arabi ed un bambino
che chiedono entrare nel nostro campo

TRIPOLI, 1, ore 14,15.

L'altra notte dalla ridotta N. 2 di Gargaresch furono notate alcune ombre che vagavano attorno al reticolato. Le vedette spararono qualche fucilata e le ombre dileguarono. Più tardi, una pattuglia in perlustrazione trovò due arabi e un bambino, perfettamente incolumi, che dichiararono di voler entrare nel campo nostro. Dopo che ebbero confessato di essere stati essi la involontaria causa del piccolo allarme, vennero condotti al posto di isolamento.

G. P.

Altre 2 catastrofi automobilistiche
3 morti e 8 feriti gravi

Udine, 1, notte.

Due comitive di gitanti dovevano recarsi questa sera a Soligo, un paese ai piedi dei colli che fanno corona alle prealpi. I gitanti erano oltre una quarantina e si erano preparate due spedizioni in automobile. La prima partiva con 18 persone, questa sera alle 20, la seconda spedizione aveva già percorso metà del Colfosco, correndo ad una velocità piuttosto forte, quando lo sterzo, che imprime la direzione alle ruote si spezzò, e la ruota destra, riuscendo vani tutti gli sforzi del conduttore per mantenere nel mezzo della strada la pesante macchina. Questa precipitò dalla scarpata sinistra della strada, si capovolse e si abbattè su un piccolo terrapieno: tre persone rimasero uccise ed otto gravemente ferite.

L'omnibus automobile Lucca-Bagni di Lucca
si scontra con una locomotiva tramviaria
Un morto, un moribondo e quattro feriti gravi

Pisa, 1, notte.

Giunge notizia che a cinque chilometri da Lucca è avvenuto questa sera, alle 17, una grave sciagura automobilistica. La vettura automobile che fa il servizio pubblico tra Lucca e Bagni di Lucca, tornando da questa località, investiva, nella vicinanza di San Piero Avito, il tram a vapore che fa servizio Lucca-Ponte Amoriano. Per uno slittamento delle ruote, causato dalla strada fangosa, dopo una dirotta pioggia l'automobile andò a battere contro la locomotiva del tram: l'urto fu violento; l'automobile rimase tutta sconquassata e i 24 viaggiatori che l'occupavano furono travolti violentemente sulla strada provinciale. Rimase morto orribilmente schiacciato un inglese, di cui si ignora il nome: certo Adolfo Siemermann riportava gravissime ferite al bacino ed è moribondo; riportarono ferite gravi la signorina Ada Christantzer, d'anni 20, studentessa, il professore Alfredo Hetter, d'anni 53, e Hanna Schiux, tutti di Heydelberg (Germania), e Ciavalli Leonello, di anni 18, da Bagni di Lucca. Lo chauffeur Vasci Menici venne arrestato, e così pure il macchinista, ma dopo poco furono rimessi in libertà, essendo provato che non avevano nessuna colpa.

Il banchetto di Susa
all'on. Bouvier

Susa, 1, sera.

L'on. Alfredo Bouvier, che da pochi mesi è stato investito del mandato politico pel collegio di Susa, ha avuto ieri la sua rivincita elettorale sotto forma di una riunione conviviale che ha assunto per numero di commensali, l'importanza di una significante manifestazione assai lusinghiera e promettente per un rappresentante di quasi nuova elezione, che ancora non ha potuto, per brevità di tempo, rivelarsi completamente al corpo elettorale nelle molteplici attitudini che si richiedono ad un rappresentante politico.

Oltre settecento furono infatti gli elettori che dal piano e dai monti convennero nel capoluogo del collegio per dare o rinnovare all'on. Bouvier un attestato della loro fiducia. Giunto al mattino, accompagnato da numerosi amici, fu ricevuto alla stazione dal Sindaco di Susa, comm. Genin, dal sottoprefetto cav. Nicosia, da numerosi rappresentanze di Società popolari, con bandiera, guidate dalla musica di Bussoleno.

Al ricevimento allo scalo, seguì un ricevimento nelle belle sale del vecchio palazzo del Comune, ove fu servito agli ospiti un rinfresco. Alle 12 poi i commensali convennero al luogo del pranzo: un vasto padiglione appositamente eretto in piazza Savoia. Accolto da un lungo applauso al suo ingresso, l'on. Bouvier prese posto nel centro della lunga tavola d'onore, avendo ai lati le autorità più spiccate della riunione.

Terminato il banchetto, servito dal signor Giachino Giacinto, proprietario dell'« Albergo del Sole », furono comunicate le numerose adesioni, fra cui sono quelle del Presidente del Consiglio e di quasi tutti i ministri e sottosegretari, nonchè quella del cav. Levis, che fu già candidato politico del collegio, in opposizione all'on. Bouvier.

I discorsi

Il comm. Genin iniziò quindi la serie dei discorsi, dicendo anzitutto del compiacimento della città ospitaliera, di separare tutti convalidanti per onorare l'eletto dalle urne politiche. Dell'on. Bouvier rilevò le qualità di mente e di carattere che lo rendono degno dell'alto mandato. E dicendo dell'opera sua al Parlamento in questo suo breve periodo della vita politica, lo saluta seguace del Presidente del Consiglio, alla cui cure sono affidate in questo periodo storico della nostra vita nazionale le sorti del paese (Viva Giolitti). Termina con un augurio al progresso e prosperità dell'Italia nostra.

Altri saluti e parole ammirative pel festeggiato, rivolgono poscia: il sottoprefetto cav. Nicosia, il comm. Giordano, presidente della Deputazione, il comm. Bosio, sindaco di Pinerolo, l'on. Grosso-Campana, il comm. Bocca, presidente della Camera di Commercio, il cav. Borgna, rappresentante provinciale per Avigliana.

Si alzò quindi, fra gli applausi, l'on. Bouvier. Egli disse anzitutto della sua commozione per l'imponente manifestazione cui ed ospitale e tutti un ringraziamento che gli viene dal profondo dell'anima riconoscente, ricordando quindi nell'argomento della sua vita politica, egli dice che entrato in Parlamento ha creduto di dover dare la sua adesione al programma di libertà, di progresso e di democrazia dell'on. Giolitti. Così ha dato il suo voto favorevole alla legge sull'istruzione obbligatoria, perchè crede che tanto più rapido sarà il progresso del paese quanto più elevata sarà l'istruzione pubblica. Approvò la legge sul Monopolio delle Assicurazioni, che mira a sottrarre alla speculazione estera impieghi capitali e a irrobustire l'istituto delle pensioni operaie. Approvò la legge elettorale, convinto che l'immissione di forze nuove e energie nel corpo elettorale sarà benefica per il paese. Ha votato pure l'indennità ai deputati perchè la giudica una provvidenza democratica, e anche, aggiunge, per un sentimento di cavalleria verso avversari politici a cui forse non può tornare incomoda tale indennità (risa). Dopo di avere ancora accennato ad altre leggi minori, e ricordato la gloriosa seduta del 13 febbraio, in cui venne approvato il decreto di sovranità sulla Libia, esprime parole di alta ammirazione per l'esercito e la Marina, che hanno dato splendide prove di sè in questa grande azione guerresca, e che a pace fatta mediteranno al mezzo il prestigio che si è guadagnato. Parlando quindi dei bisogni futuri del paese, accenna alla necessità della riforma tributaria e all'avvenire dell'imposta progressiva, nonchè a più equi ordinamenti tendenti ad alleggerire i comuni dei troppo pesanti loro gravami. Accenna ancora alle sollecitazioni legislative che si debbono all'Agricoltura, ai lavoratori della terra e delle officine, alla scuola media. Infine si intrattiene brevemente su alcuni degli interessi regionali che hanno però importanza nazionale, come quelli della linea Torino-Modane, ferroviari sui problemi che riguardano il regime forestale, i passi alpini. E termina con un brindisi a Susa e all'Italia nostra, la cui prosperità è nel cuore di tutti.

Un'interminabile ovazione ha accolto il discorso.

Quindi i commensali lasciarono le mense e ritornarono in città, le cui vie furono per tutta la giornata insolitamente animate.

Il suicidio
di un noto possidente industriale milanese

Milano, 1, notte.

Stamane nel sontuosissimo appartamento in cui abitava al secondo piano della casetta di sua proprietà in via Caneva, 25, nel quartiere di Porta Sempione, il nobile Cesare Della Porta, di anni 45, possidente, presidente del Colonnicio Inprolni, delle cui fortunose vicende tutti si ricorderanno, e presidente altresì, da cinque anni, cioè fin da quando fu costituita, della Società che esercitava il filosofante Zoccoli, in un momento di improvvisa alienazione mentale, appena terminato il pranzo insieme alla famiglia, alzatosi da tavola e ritiratosi nel salotto si tirò un colpo di rivoltella all'orecchio destro. Il proiettile, penetrato nel cervello, andava a conficcarsi nella cavità orbitale producendo la lussazione dell'occhio destro. La morte è stata fulminea. Alla detonazione i famigliari sono subito accorsi nel salotto e hanno trovato il Della Porta seduto riverso sulla poltrona. Della mortale ferita, prodottasi con un colpo di rivoltella di piccolo calibro a cinque colpi, sgorgava a fiotti il sangue che aveva imbrattato il pavimento. Un cameriere, passato il primo momento di sgomento andò a chiamare un medico, il quale accorse quello: appena giunto si convinse che ogni sua cura era inutile. Il nobile Della Porta che lascia moglie a tre figlie, una delle quali maritata all'ingegnere Trabattoni, rivestiva anche una carica pubblica essendo sindaco di Cocquio Sant'Andrea, Comune del circondario di Varese.

Dalla Questura centrale si recò alla abitazione del suicida per le constatazioni legali un funzionario. Nostre informazioni ci assicurano i dissesti finanziari spiegherebbero la possibile determinazione del suicidio anche in momentanei imbarazzi finanziari causati dalla crisi coloniera e dalla vita dispendiosa che il Della Porta conduceva, vita che aveva ancora recato un certo turbamento alla tranquillità familiare del Della Porta.

San Remo a Maggiotto

San Remo, 1, sera.

La promozione di Giovanni Maggiotto, nostro concittadino di adozione, a maggior-generale è stata accolta con grande entusiasmo. Il sindaco telegrafò a Maggiotto le felicitazioni della cittadinanza. Per iniziativa del giornale *Pensiero di Sanremo*, sotto il patronato del Municipio, si è iniziata una sottoscrizione popolare per offrire al valoroso generale una spada d'onore al suo ritorno in patria.

Completa vittoria dei costituzionali
nelle elezioni di Castelletto Scazzoso

Alessandria, 1, sera.

A Castelletto Scazzoso ebbero luogo le elezioni generali amministrative. Il partito costituzionale ha riportato, come si prevedeva, una vittoria completa. La lista è uscita compatta.

Dalla passata Amministrazione socialista un solo consigliere venne dato alla minoranza.

Al FREDO FRASSATI, Direttore.
Paras Giovanni, gerente.

BITTER CAMPARI

SPECIALITA' DELLA DITTA DAVIDE CAMPARI & C.
Milano, *Galleria Vitt. Em., n. 2-4-6 - Stabilimento in Sesto San Giovanni*
IL MIGLIORE DEGLI APERITIVI
Diffidare dalle numerose adulterazioni e sofisticazioni 116
(ANTONIO BERTOLOTTO - Agenzia per Torino - Via Santa Teresa, 2 - Telefono 40-67)
Agenti per gli Stati Uniti: G. GRANATA & C. New-York (Stappleton)

GRAND PRIX
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
TORINO 1911

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE ✠ DI USO UNIVERSALE
APPROVATO DALLA SCIENZA E DICHIARATO DALLA CLINICA
IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO
ESSENDO SICURO ALIMENTO DI RISPARMIO, NEGLI ADULTI MANTIENE ALTI I POTERI FISIOLOGICI E AI BAMBINI FORNISCE I PRINCIPII NECESSARII AL NORMALE SVILUPPO DELL'ORGANISMO.
Nella **SPOSSATEZZA**, comunque prodotta, **RIDONA LE FORZE**
SI USA TUTTO L'ANNO SENZA RIGUARDO A STAGIONI
GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza; tonar - Rachitide - Enterorrea - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.
Una bottiglia costa L. 6 - Per posta L. 6.50 - 6 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia mensile, per posta L. 18 - pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Corvo - NAPOLI - Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio - Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI.
Importante opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROFOSFINA - IPNOTINA, si spedisce gratis, dietro carta da visita.
Non pubblichiamo i ringraziamenti, che giornalmente ci pervengono, perchè riteniamo essere poco serio lodarsi in pubblico con le espressioni dei guariti.

Il solenne responso della Giuria, che unicamente all'ISCHIROGENO ha conferito la più alta Onorificenza, il GRAN PREMIO, è la più splendida ed incontestabile affermazione del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

Il primo tonico-ricostituente preparato per riunire in una forma liquida e stabile i principali medicamenti, che isolatamente presi riescono di poca efficacia, fu l'**Ischirogeno**, il quale, per i suoi effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, ben presto addivenne così indispensabile nella pratica medica giornaliera, da rendersi di **fama mondiale** e di **uso universale**. E tale mirabile successo spinse altri a mettere in commercio delle miscele, che sostituissero l'**Ischirogeno**, nelle apparenze e financo nei nomi, col prendere chi il tema **ISCHI** e chi la desinenza **OGENO**. Ma gli imitatori non riusciranno nell'intento, dappoichè i mali guariscono con i rimedi autentici, e non con i parolani. La fama e la diffusione del nostro preparato sono dovute alla sua reale ed immediata potenza curativa, la quale viene luminosamente comprovata dall'uso personale, che ne fanno Clinici e Scienziati Illustri di tutto il Mondo, e dall'insuperabile unico primo premio, che nell'Esposizione Internazionale di Torino 1911, è stato assegnato al solo **Ischirogeno**, fra tutte le specialità farmaceutiche esposte e premiate con onorificenze di gradi inferiori, quali il Gran Diploma d'Onore, la Grande Medaglia d'Oro, d'Argento ecc.
L'**ISCHIROGENO** è **inscritto** nella prima Edizione della **FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA**. - Approvato ed adottato dalla Direzione di Sanità Militare, viene somministrato anche ai nostri Militari della Colonia Eritrea e della R. Marina.

☞ Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartoncino del flacone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui a lato si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni. ☜

BUST EXUBER DEVELOPER

Trasformerà il vostro busto in pochi giorni

Rimarchevole scoperta della Signora HÉLENE DUROY distinta parigina.
Tre Dottori di Parigi ne riconoscono ed approvano gli ottimi effetti.

Bisogna riconoscere alla razza francese una qualità rimarchevole: il suo genio creatore ed il suo valore inventivo, e non passa giorno che non ci apporti una nuova prova della sua inesauribile versatilità.

Sembra che a una volta una donna, una distinta parigina, la signora Hélène Duroy, abbia inteso in valore questo prezioso dono ereditario, lanciando una rimarchevole scoperta, la quale, senza aver forse quella precisione portata che le grandi invenzioni scientifiche possono avere per tutti, è davvero mondiano e provocare al più vivo interesse nel mondo femminile.

Ciò è fuori dubbio, poichè la signora Hélène Duroy con la messa in pratica del nuovo metodo EXUBER BUST DEVELOPER ha trovato il vero mezzo così veramente e lungamente cercato per poter sviluppare su di un punto magro, dei seni sodi, ben formati e per ridonare a quelli flosci e cadenti la loro turgidezza e forma primitiva.

Ma lasciamo la parola su tale soggetto alla signora Hélène Duroy:

«Mi, posso oggi proclamarla altamente: Non più donne dimenticate dall'avara natura, non più petti magri e spalle cascanti, non più seni flosci e cadenti, il cui male fa farsi rinserre ove tanti altri hanno inutilmente cercato. Nella scuola di pochi giorni, la mia scoperta, che può dirsi perfezione, permette il ottenere un petto turgido, rotondo, sodo, armoniosamente modellato, un collo rotondo e perfetto e delle splendide spalle. Il mio metodo, che migliaia di donne qualificano da meraviglioso, non ha nulla di simile con quelli impiegati sino ad oggi per migliorare l'estetica femminile, esso non comporta nulla da prendere internamente; giorno per giorno voi vedrete il vostro petto svilupparsi e rassodarsi senza per magia, e ben presto si effettuerà una incredibile metamorfosi che permetterà a tutti di constatare lo splendido e naturale sviluppo del vostro seno.

Il mio «Exuber Bust Developer» ha ricevuto l'approvazione di tre reputati medici di Parigi: i dottori Gervaldi, Trifonoff e Duché, i quali mi hanno espresso con lettere personali la loro sincera opinione pel mio metodo; essi lo raccomandano alle loro clienti ed augurano che ogni donna magra e sformata possa servirsene.

Anche io, difatti, sarò, per il loro bene, che tutte le donne possano conoscere il mio «Exuber Bust Developer», e per questo mi metterò il più gran numero delle mie lettrici nella possibilità di sperimentare i suoi buoni effetti, io decisi, grazie ad un accordo speciale, di far pervenire gratuitamente a ciascuna di esse la narrazione dettagliata della mia scoperta, con la mia fotografia ed il mezzo di dare al busto tutta la turgidezza e sodezza desiderate.

Voi non avrete che a compilare e tagliare il sottostante buono ed indirizzarlo sia come lettera affrancata con 25 centesimi, sia su cartolina postale da 10 centesimi alla signora Hélène Duroy, 26523
Direzione 601 F., 12, rue de la Chaussée d'Antin, Parigi. — Scrivete oggi stesso per ottenere soddisfazione, perchè mio malgrado le mie lettrici non potranno approfittare di questa liberalità che durante gli otto giorni che seguiranno l'inserzione di questo avviso.

Tagliando N.° 601 F, della "Stampa"

dando gratuitamente il mezzo di dare al busto lo sviluppo ed il rassodamento necessario.

Signora _____
Indirizzo _____ Città _____ Stato _____

COLLEGIO NERVA - Rivoli

(PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO)
Scuole elementari, tecniche - corsi accelerati - Esami legali.
Prof. G. NERVA, Direttore

COLLEGIO V. E. II

CASTELSANGIOVANNI (Piacenza)
Scuole elementari e tecniche interne pareggiate. — Corsi accelerati. Ripetizioni autorizzate dal 20 Agosto p. Retta mite, ottimi risultati.
Chiedere programmi alla Direzione.

VINI CHIANTI a L. 40 al quintale
TOSCANO „ 32 „
spedizione in fusti, damigiane o casse; merce franca di porto stazione Altopascio, vuoti da pagarsi a parte che saranno rimborsati della loro valuta fatturata. Pagamento assegno ferroviario. Per gli acquisti rivolgersi alla premiata Ditta CESARE LUCCHESI di Altopascio (Lucca). 33915 F

Tosatrice per Capelli
garantita alla prova, per il buon funzionamento. Tutti possono usarla senza difficoltà. — Utilissima nelle famiglie. 30041
senza alcuna taglia 1 mm. circ. L. 3,50
con 1 » » 2-7 » » » 4.—
con 2 » » 3-5-7 » » » 4,50
con 3 » » 5-6-7-10 » » » 5.—
Mandando vaglia anticipato a L. 0,25 in più per il porto, si spedisce franco. Contro assegno 0,50 in più.
Lire 3,50
A richiesta si spedisce gratis «CATALOGO TOSATRICI» con 30 modelli differenti per barbieri, cavalli, cani, pecore, ecc.
G. CAUDANO E C. - TORINO
Piazza Carlo Felice, 8-10

Per ingrandimento locali RAMO ACETI
LIQUIDAZIONE
VINI fini imbottigliati (non gasati)

NEBIOLO	L. 0,80	Vetro compreso
BARBERA	L. 0,70	
Moscato vero Canelli	L. 1,00	

(Migliori produzioni)
Aceto bianco L. 1 - Rosso L. 0,80 al litro (vetro compreso). — Trovasi in vendita presso i migliori negozianti commestibili, salumieri, droghieri. 19564 O
PESCAROLO BENVENUTO
Via Accademia Albertina, n. 25 (2° cortile)

DIABETE

Coll'uso delle **Compresse Antidiabetiche** del Dottor Moretti si guarisce questa gravissima malattia. Si evitano le fatali conseguenze di essa, fra le quali non ultima la cangrena, come si allontanano i vari malesseri (visioni di sereno, spossatezza, malessere, ecc. A coadiuvare l'azione di questo prezioso rimedio non occorre altro che un buon esercizio fisico, che non conduca però alla stanchezza. Seguendo questo metodo di cura, gli ammalati possono nutrirsi a loro piacere, senza più privarsi del pane e di qualsiasi altra sostanza che contenga farina e zucchero. Un flacone L. 3 franco. Non si fanno assegni. **D.r D. MORETTI - Via Zecca-vecchia, 6 - MILANO.**
Vendesi a TORINO: Farmacia Centrale, via Roma, 3. 35037

5 Per soli Lire spedizione franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per ogni locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 10, che s'invia gratis 27677
A. COLOMBO - MILANO
Corso Garibaldi, 106 C.

DIRETTORE si domanda per Società francese d'assicurazione sperasi in Italia. Il rapporto è 20.000 lire annue. Il candidato dovrebbe disporre di 50.000 lire, rimborsabili in 5 anni. — Scrivere: Casino Generale, rue Noailles, 8, Marsiglia. 35354

100 Biglietti visita, stampati finissimi L. 0,80. Via Consolata, 8. 36014

DESTINO
Consulta sulle carte all'avvalire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 57 p. 2°, Torino. c.30840

Malattie Veneree
Cure moderne, O.r specialista Ore 13-18, via S. Quintino, 20 134

LEVATRICE
BAIETTO MARGHERITA
via Cibrario 30, P. Susa. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi e convenienze. 35049

Donna sterile
Uomo impotente

raggiungeranno prontamente il loro ideale. La felicità tanto desiderata, col **CACHETS TORRESI** di **YOHIMBINA** al **GLICEROFOSFATI.** Opuscolo consulto gratis. Premi in Farmacia **C. TORRESI,** via Magenta, 29, **ROMA.** 33893-I

Cure radicale in una sola seduta, senza dolore, dei
RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della *Blenorragia acuta, cronica.*
Dott. CHIAVARINO, via Corte d'App., 8, dalle 13-15 108

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie.
Consulti, Via Cavour, 4, p° 2° Ore 11-12, 3-5 7-8 p 107

GUARIGIONE radicale senza conseguenze colla **Blenorragia** (scoli) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, sup. via c. Franc. da Paola Press. Amedeo 106

Malattie Segrete pelle e degli Organi urinari
cura radicale e senza conseguenze.
Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12, p. 2°
— Visite tutti i giorni 8-10, 12-15 1,7-19 — 111

VOLETE comperar bene ad essere rimborsati della spesa fatta in quel dato giorno stabilito dalla Direzione? — Recatevi da **BIANCHI** Via Viotti, 4, Torino 32825

SENTINELLA delle ALPI

Giornale quotidiano di Cuneo
Anno 65° ——— Anno 65
Il più importante e diffuso della Provincia di Cuneo, ed il più proficuo per la réclame locale. Concessionari: Haasenstein e Vogler.

SOFA' "LUCHINI" Trasformabili in Letto completo BREVETTATI
I più solidi e pratici del genere
Via del Mille, 20 - TORINO - Lletino "grafia" 17998

PREMIATA FABBRICA di CASSE-FORTI incombustibili
G. POESIO Corso P. Oddone, 19
Specialità Casse-forti e camere mortuarie. Casse-forti speciali con 2 chiavi distinte per Esercenti e Amministrazioni — *Catalogo a richiesta.* 326

VILLA di TROFARELLO SALUTE
Per malattie nervose e mentali
Casa medica: Prof. Dott. F. Bernacchi.
Dott. G. Bonichella - Dott. C. E. Marinati
Direttore amministrativo: P. F. CONTERNO
Uffici in Torino: Corso Re Umberto, 57, dalle ore 15 alle 18 - Via Venti Settembre, 4, dalle 13 alle 17,30.
Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.
Medaglia oro Esposizione Internaz. Torino 1911 332

VENDITA di MOBILI
Via Carlo Alberto, 5 - HOTEL DES VENTES
— Si fanno anche cambi di Mobili — 35317

PRESERVATIVI
per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo spedito franco bollo da cm. 15. — Scrivere Da Marsa, via Roma, 3, Milano. 45

IMPORTANZA della PUBBLICITÀ

La grande estensione raggiunta dalla pubblicità è una prova della sua necessità e dei vantaggi che essa offre.

Certamente, 50 anni or sono anche in molti addietro, gli annunzi non erano così ricercati come ai giorni nostri, i giornali d'allora erano del resto di natura tale da offrire un adeguato compenso al denaro speso in «réclame».

Da tale epoca però, modificando radicalmente quello stato di cosa la «stampa» ha preso uno sviluppo considerevole e non si può negare che la pubblicità ha progredito in fatto d'importanza e di valore nelle stesse proporzioni.

D'altronde essa è divenuta assolutamente indispensabile: infatti si è oggidì assai lungi dall'epoca in cui il commerciante, dietro il suo «comptoir», aveva il cliente abituale.

Attualmente il commerciante, l'industriale, ecc., che non intende lasciarsi sopraffare dalla concorrenza, deve cercare il cliente, sollecitarlo, farsi conoscere i suoi prodotti e cercare di aumentare costantemente la sua clientela.

Quale mezzo può compiere colla pubblicità sui giornali per raggiungere tale scopo?

L'acquisizione adiero non va più a scovare il fornitore nel suo nascondiglio e non avendo più tempo per cercare lungamente la merce di cui abbisogna, si reca direttamente ove è sicuro di trovare la migliore e la più conveniente.

Chi riconosce e solleva dubbi sulla efficacia della pubblicità? I soli commercianti che si astennero dal farne. Uno sguardo sui giornali basta a dimostrare che sono precisamente le primarie Case commerciali ed industriali che utilizzano la pubblicità ed è certo che il commerciante e l'industriale che l'ha esperimentata non l'abbandona più.

Il successo non manca quando la realtà corrisponde al contenuto dell'avviso.

Ciò cosa è più conveniente, dunque, che utilizzare gli avvisi per farsi conoscere? Certo, volle i commercianti indietreggiano o rimangono titubanti di fronte alle spese, essendosi formato in loro la convinzione che il loro commercio non possa sopportarle; essi dimostrano in tal modo d'essere poco previdenti, perchè si privano così di *ultimi raccolti* per evitare la spesa della *semina*.

Come, quando e per mezzo di quali giornali il commerciante deve fare la sua pubblicità?

Come procedere affinchè essa risulti efficace e razionale?

Su questi diversi punti la Ditta Haasenstein e Vogler informerà ciascuno in modo coscienzioso, la sua proposta ed i suoi consigli permetteranno a qualsiasi commerciante d'intraprendere la pubblicità a condizioni vantaggiosissime.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

CAPITALI disponibili acquisto d'occasione stoffe, maglierie, qualunque merce. — Scrivere cassetta 182 D., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 35034

CERCANSI signori, signorine disposti lavorare casa propria, nostro conto, articolo facilissimo. Guadagno settimanale 35. — Viboni, Torlonia, 15, Roma. 35033

IMPRESTO piccola somma a piccoli commercianti restituibile a rate. — Forno posto, Serravalle, 3563. c.30065

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CASA esportazione per Argentina cerca giovane attivo per disegno Succursale Buenos Aires. Occorrono conoscenza spagnuolo, serie garanzie. Offerte cassetta 1183 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c.35043

CERCASI fattorino 13-15 anni. — Rivolgersi Calzoleria, via Bidone, 5. c.35981

CERCASI cameriera abile, robusta, sfrontata, per distinta famiglia provinciale. Esigonsi ottime referenze. — Rivolgersi Arnaud, via Barra Torino, 14. c.35058

CERCO commesso, guardarobiere per Istituto. — Rivolgersi Dellinger, piazza Vittorio, 3. c.35018

FABBRO lumista cercasi subito. — Scrivere Rubino Saverio, Cuneo. 30006

IMPORTANTE Ditta di Torino cerca subito giovane quindicenne per aditivo lavori d'ufficio. Richiedesi bella calligrafia, lievissima tenuta. — Scrivere cassetta 1142 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35011

PER Collegio fuori Torino cercansi professori per matematica, scienze commerciali, disegno e calligrafia. — Scrivere subito cassetta 1156 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c.30064

La Ditta **Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento**, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi non recapito alle cassette.

Domande d'impiego. 2

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A Ditta commerciale, Studio ragioneria, Amministrazione privata offresi qualche ora, tenuta giornata giovane insensibile, corrispondenza, collegio, dattilografia, otto anni pratica, generosa, referenze primissime. — Casella postale 301, Torino.

ABILISSIMA dattilografa, macchina propria, cerca lavoro in casa. — Scrivere cassetta 1256 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c.30065

ABILISSIMO contabile disponibile due ore giornaliere. — Porto armi 4600, posta, Torino. c.35661

AGRICOLTORE già proprietario, praticissimo allevamenti, ingrassatore, offresi anche direzione cliverse. — Doer, posta. c.35040

BALIA in casa, franca, ventiseienne, offresi. — Rivolgersi via Superga, 54.

CHAUFFEUR meccanico, Ebano, abilissimo, cercherebbe Casa signorile; ottime referenze. Scrivere cassetta 1160 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36067

CONIUGI senza prole cercano portineria. Buone referenze. — Scrivere: Barisone Ignazio, corso Francia, N. 177. c.30018

CONTABILE, corrispondente tedesco, inglese, francese, cerca subito impiego; miti pretese. Scrivere cassetta 1145 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c.35668

FABBRICANTE liquori provvede cerca impiegato, anche per sole parte della giornata. — Rivolgersi Ditta Barbaro, Urbano Rattazzi, 5. c.30069

FARMACISTA provvisorio, sgusto, cercherebbe buon primo ottobre. Prenta pure mesa. — Rumeo, 325, posta, Torino. c.36038

FUOCHISTA diploma di secondo grado, buon aggiustatore meccanico, serio referenze, cerca occupazione. — Scrivere D. P., presso Prima Fornitura, Posta Trombetta, 160, Barriera Casale, Torino. c.36035

SIGNORINA distinta stenodattilografa, pratica qualunque lavoro ufficio, cerca posto onde migliorarsi. — Scrivere cassetta 1158 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c.36054

TRENTENNE solo, presentabilissimo segretario importante ufficio Torino, offre 200 procurandogli eguale impiego duraturo qualsiasi sesso. Trovando conveniente, accetterebbesi. Buona presenza, studi tecnici, conoscenza francese, spagnuolo. Raccomandasi serietà, chiarezza. — Scrivere cassetta 1161 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c.36030

VELOCE dattilografa, pratica lavori ufficio, corrispondenza, abito semplice, cerca impiego. — Williman, posta. c.36066

La Ditta **Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento**, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi non recapito alle cassette.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

AVVIATISSIMO Negozio vini ingrosso, minuto, vecchia coppa garantita oltre 150 giornaliere, eventuali condizioni vantaggiosissime, causa pertenza. Mediatori esclusi. — Rivolgersi Gambini, via Schina, 3. c.36059

BAR avviato ordo buone condizioni causa partenza. — Via San Donato, 32. 35969

FARMACIA paese Canavesano, autorizzata, reddito garantito, vendesi subito. — Rivolgersi alla Ditta Fardella e Barbiè, Torino. c.35414

RIMETTO Drogheria causa malattia. — Via Ormea, 12, Maira. c.35749

Ville. Case. Terreni. vendite, acquisti e affitti. 4

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

ACQUISTEREI palazzina elegante, moderna, in Torino, 12 a 16 ambienti, con garage. — Scrivere, indicando località, cassetta 1154 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c.36046

TERRENO cintato mq. 900 affitto in Torino. — Scrivere cassetta 1157 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c.36070

VENDESI fabbricato industriale completo, impianto idraulico recupero di 80 HP., con caldaia e motore di 25 HP., distante 3 Km. da Torino. Area coperta da vaste fabbricati ad uno e più piani mq. 3200, area fabbricabile mq. 4000, corsia e cortile mq. 10.000, prezzo L. 160,000. — Rivolgersi cav. Camillo Dellachà, via Brichanteau, 5, Torino. c.35402

VENDESI con mora Vittoria, otto ambienti, giardino cintato, vicino Torino. — Partitario via Perrone, 2, Torino. c.35440

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4.

AFFITTASI alloggio di 4 camere e cucina al 4.o piano. — Dirigersi portinaio via San Tommaso, 5. c.35050

AFFITTANSI appartamenti signorili adatti per pensionati, quattro linee tramviarie. — Cooperativa Casa Pietro Micca, 15. c.35036

AFFITTANSI grandi locali uso industriale o magazzini luci della nuova linea tramviaria — Fiorina, via Moncalieri, 193. c.35708

AFFITTANSI 1.o ottobre piazza Carlina, 2, 4, alloggi 7, 8 camere, servizi moderni. c.35038

ALLOGGIO signorile al piano terreno mobiliato, di 12 membri oltre cucina e mezzanino nel sottotetto, con giardino, affittasi corso Re Umberto, 60. c.35020

ALLOGGIO sette camere, comodità moderne, affittasi 1.o ottobre. — Via Buniva, 4. c.35060

PALAZZO Assicurazioni Generali Venezia, piazza Solferino. Affittasi al presente grandioso locali piano terreno, sotterraneo uso negozio, magazzino; alloggio signorile secondo piano; locali sottotetto. 35040

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

PENSIONE piano famiglia civile. — Rivolgersi portinaio via Berzia, 3. c.35078

Annunzi varii. 7

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4.

A G..... — Signora, se leggerete, comprenderete, e ricorderete, forse che occhi vostri dolcissimi non resteranno solo il segno paramente sorvenuto di una cotta d'estate. Supplico una vostra carissima memoria mio augurio solo forma posta certa visita. c.30068

CACCIATORI! Fucile, pistole ottimo vendesi cannocchiali motocicletta, oppure oggetto valore. — Mariolino, Pinerolo. c.30080

CHOPIN — Tua partenza rendemi cupo... pensieri... Quale tremori cuor mio! Soletà. R... 30083

COMPRO solo Vienna buono stato occasione. — Cellino, via Arti, 2 c.36068

IDA — Son pronto, spedirei subito. Tanti saluti, tanto carezzamento Dante. 36097

MACCHINA stenotelefonica Lumière, lunghezza 250-300, compresibbene d'occasione. — Via Zecca, 11. c.30047

MACCHINA Singer centrale, semiforte, pressa smeriglio. — San Donato, 39. 35984

MARIO L. — Cattiva. Tua dubbia m'affanna. Mia dolcezza non meritava giudizio tuo severo. Tanto. Verrò lunedì lassù. Saluti affettuosi, foto, appuntamenti 31 agosto. c.30073

MECCANICI Vendo tornio americano n. 1; carrozzeria automobile chiusa. — Piazza Giulio, 3. 35987

OCCASIONE vendo robino modello signorile e semplice. — Heil, Magenta, 2. c.36049

PIANOFORTE formato elegante vendo urgentemente 150. — Via Monferrato, 35, pianoterra. c.35968

SIGNORINA giovane, distinta, relazionerebbesi signore scopo matrimonio. — Jesie, 12, posta. c.36060

VENDETTA — Perchè non scrivi? Solo una dopo tua partenza? Mi fai pensar male! Disgrazia? Scrivi subito ore fermo posta stesso indirizzo; troppo quell'assenza perchè rieda in pena. Perdono tua assenza, t'amo follemente. Ho la mente nel cuore, scrivi per pietà. Arlecchinesco tutto. Morte. c.35049

VETTURE basse, sportive, quattro ruote, buone per cavallo solo, implerebbersi. — Scrivere, indicando prezzo e genere, casella postale numero Duecentoquattro. c.35977

2235 — Quasi cartoline buon giuoco presidenza. Compresi giornalisti? Sospendi corrispondenza qui, telegrafa chiaramente sarò disposizione tua. Forza fiamma astrattezza, impossibile sistemi accentrici bella, sublime... incanto... c.30079

7 Maggio — Il dubbio è tormento. Se la corrispondenza è sua, mi rassicuri con una parola, ed i suoi desiderii saranno ordini per me. Indirizzare... c.30078

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

LEZIONI lingua giapponese impartisce distinta insegnante. — Scrivere Montanari, Santa Chiara, 22. c.35058

MATEMATICA lezioni sesmi liceo, normali, istituto, professore provetto. — Cassetta 282. c.35967

PREPARAZIONE esami elementari, tecniche, ginnasiali, normali. — Cuore, via Postumio, 12. c.30083

Rappresentanti. Piazzisti, Viaggiatori. 10

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

AGENTI cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro oliva; forte guadagno. — Compagni, Finalmarina (Liguria). 36026

AVVIATO Ufficio rappresentanze rappresenterebbe serie Ditte articoli forte consumo. — Scrivere Grenard, posta. c.35051

CEDESI rappresentanza importante trust commestibile. — Scrivere cassetta 1147 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c.35059

CERCANSI rappresentanti dappertutto; stipendi fissi. — Scrivere in francese Casa des Commerçants, Bureau 17, Parigi. 36008

VIAGGIATRICE parla, abilissima, offresi qualsiasi articolo; referenze. — Tamara 12662, Torino. c.36039

Automobilismo. Sport, Biciclette 11

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

A 4-6 litri copertura, camere aria garantite collaudate. — Industria Gomma, Broletto, 32, Milano. 35759

ABILE meccanico pratico comando automobili, conoscenze clientela automobilistica, cercasi da primaria Casa. — Scrivere R. P., 12, posta, Torino. 36023

AUTOMOBILE 24 HP., doppio phaeton, ottimo funzionamento, lire 3500. — Salvero, corso Oporto, 5. c.35078

BICICLETTE Legnano metà prezzo listino di ribasso; 100 biciclette assortite, garanzia impeccabile. — Via Carlo Alberto, 32. c.35076

INGEGNERI - COSTRUTTORI - INDUSTRIALI
I SOLAI - PLAFONI - SOTTOTEGOLA - SOTTOTETTO E PARETI
BREVETTATO **PERRET** in PAVELLE di Cotto forate ed armate si applicano rapidamente a qualsiasi costruzione e struttura (legno, ferro, cemento) anche esistente, eliminando: leggerezza massima, incombustibilità assoluta, isolamento perfetto, resistenza altissima anche ai movimenti tellurici. Inattaccabilità garantita dal platino, interasse fra le travi dei solai e la copertura degli Shed fino a metri 2.50 con una economia dal 30 al 40 per cento sulle orditure portanti.
Concessionari esclusivi: Ingg. MAGNANI, RONDONI e CASTORI, MILANO, Borgospesso, 21 (Tel. 83-21).
Ufficio di Costruzioni in tutta il Regno - Cataloghi e modelli gratis - Gran Diploma d'Onore Esposizione Torino 1911.

"Marca Leone"
Segno e marchio registrati in Italia

DIFFIDA
La fabbrica delle rinomate stoviglie di ferro smaltato «MARCA LEONE» dei **GEBRUDER BAUMANN, AMBERG**, rappresentata in Italia dalle **Ditte Gioachino Piastoky, Milano e Carlo E. Piastoky, Roma**, avvisa il pubblico che diverse fabbriche coll'evidente scopo di sfruttare la fama mondiale della «MARCA LEONE», riconosciuta la migliore per qualità e resistenza e premiata in tutte le Esposizioni (ultimamente a Torino con due Grandi Premi) cercano introdurre dalla marca con marche somiglianti alla sua, raffigurandi un leone, o due o più leoni, o la testa di un leone, o animali somiglianti a leoni.
Gli acquirenti che non vogliono essere tratti in inganno devono porre attenzione che ogni pezzo porti impresso a fuoco la MARCA come il disegno a lato. 29500
Si riserva di procedere legalmente contro i contraffattori e contro ogni abuso nella rivendita delle suddette imitazioni.

GUIDA PRATICA del DIABETICO
Quel che si può e quel che non si può mangiare
Edita per cura della Ditta T. G. FLLI PARISI, *P. Campo Marzio, 6, Roma*, esclusiva depositaria dei prodotti alimentari antidiabetici del Prof. CHARRASSE, di Marsiglia. — Si spedisce *gratis* dietro richiesta a mezzo cartolina con risposta. 24445

CONVITTO CIVICO MANZONI
Sotto il Patronato della Città di Milano
Scuole Elementari - Secondarie, Professionali, Reale Ordine, disciplina, igiene. 33069
PREMIO MANZONI (rimborso della retta annua pagata) al migliore alunno — Programmi a richiesta. — Telefono 1-72.

Istituto Athena
WEGGIS (Lucerna) *Riviera climatica*
Lingue moderne — Contabilità — Diploma — Alunni da 8 anni in su — Apertura corsi regolari 18 settembre. 34170 M